



# Comune di Roccapiemonte

Provincia di Salerno

## Piano Urbanistico Comunale (PUC)

Il Sindaco  
**Carmine Pagano**

Assessore all'urbanistica  
**Avv. Anna Bruno**

Responsabile unico del procedimento  
**Arch. Davide Di Mattia**

Responsabile Ufficio VAS  
**Ing. Antonio Menichini**

Progettista  
Coordinatore Ufficio di Piano  
**Arch. Carmine Spirito**

Ufficio di Piano  
**Arch. Pian. Terr. Antonia Arena**  
**Arch. Pian. Terr. Luca Servodio**

Studio agronomico  
**Dr. Michelangelo De Dominicis**

Studio geologico  
**Geol. Enrico Bottiglieri**

Studio archeologico  
**Dr. Fabio Cubellotti**

Zonizzazione acustica  
**Dr. Alberto Gentile**

Valutazione Ambientale Strategica  
**Ufficio di Piano**

## VAS 01 Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Dicembre 2023

**RAPPORTO AMBIENTALE PER LA  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

*I dati utilizzati per il seguente Rapporto ambientale per la VAS provengono dal Documento di Scoping (Delibera di G.C. n. 03/2015 presa d'atto rapporto preliminare VAS PUC)*

*Ai sensi dell'art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, in particolare, anche il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica*

## RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VAS



## INDICE

<b>1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....</b>	<b>6</b>
<b>1.1 Il rapporto con gli strumenti della pianificazione sovraordinata e di settore .....</b>	<b>13</b>
Il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (L.R. n.13/2008).....	13
Linee guida per il Paesaggio e la Carta dei Paesaggi della Campania.....	20
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	23
Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità Campania Centrale .....	24
Il Piano Regolatore Generale vigente .....	25
<b>1.2 Procedimento VAS.....</b>	<b>27</b>
<b>1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS .....</b>	<b>28</b>
<b>2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC .....</b>	<b>31</b>
<b>2.1 Obiettivi del PUC .....</b>	<b>31</b>
<b>3. RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI .....</b>	<b>33</b>
<b>3.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC .....</b>	<b>33</b>
<b>3.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati piani o programmi.....</b>	<b>40</b>
<b>4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE.....</b>	<b>44</b>
<b>4.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale.....</b>	<b>44</b>
<b>4.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC di Roccapiemonte e gli obiettivi di protezione ambientale .....</b>	<b>53</b>
<b>5. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE.....</b>	<b>59</b>
<b>5.1 Descrizione dello stato dell'ambiente.....</b>	<b>59</b>
<b>Risorse Ambientali Primarie.....</b>	<b>60</b>
Aria.....	60
Acqua .....	69
<b>Infrastrutture. ....</b>	<b>81</b>
Mobilità.....	81
Impianti e Rete fognaria. ....	84
Collettori comprensoriali e depuratori.....	86
Pozzi Idrici. ....	88
Serbatoi interrati. ....	91
Canali- Consorzio di Bonifica. ....	92
<b>Suolo e sottosuolo.....</b>	<b>94</b>
<b>Uso del suolo.....</b>	<b>96</b>
Ecosistemi e paesaggio.....	99
Rischio sismico e vulcanico .....	101
P.S.A.I.....	105
<b>Attività antropiche e ambiente urbano. ....</b>	<b>112</b>
Modello insediativo.....	112
La distribuzione della popolazione.....	114
Industria e Commercio. ....	119
<b>Fattori di interferenza.....</b>	<b>120</b>

Aree Inquinare.....	120
Elettrodotti.....	125
Metanodotti.....	126
Inquinamento Elettromagnetico.....	126
Siti di Interesse Nazionale.....	127
Industrie a Rischio di Incidente Rilevante.....	131
Amianto.....	131
Rumore.....	131
Cave.....	134
Rifiuti.....	134
Discariche.....	136
Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola.....	136
Rischio incendi boschivi.....	137
Illuminazione.....	137
Energia.....	138
<b>Potenzialità.....</b>	<b>139</b>
Castello della Rocca – I tre Castelli.....	139
Patrimonio dei Beni archeologici ed architettonici.....	141
<b>Analisi SWOT dello stato attuale dell'ambiente.....</b>	<b>142</b>
<b>6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE.....</b>	<b>143</b>
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.....	143
Matrice di identificazione.....	143
Matrice di caratterizzazione.....	144
Carattere cumulativo degli impatti.....	149
Natura transfrontaliera degli impatti.....	152
Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.....	154
Rischi.....	154
Matrice dei valori: Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali.....	155
<b>7. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE, DELLE ALTERNATIVE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE.....</b>	<b>158</b>
<b>8. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE.....</b>	<b>162</b>
<b>9. MISURE PER IL MONITORAGGIO.....</b>	<b>165</b>
Misure previste in merito al monitoraggio.....	165
Gli indicatori.....	165
<b>10. CONCLUSIONI.....</b>	<b>169</b>
<b>11. CONSULTAZIONI.....</b>	<b>169</b>

## 1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani e programmi, con la Direttiva 2001/42/CE è stata introdotta, a livello europeo, la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** di piani e programmi che possono avere "impatti significativi sull'ambiente" al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche, storiche, culturali e socio economiche presenti sul territorio. Ai sensi dell'art.3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, in particolare, anche il Piano Urbanistico Comunale, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica.

Il **Rapporto Ambientale** è il momento centrale del procedimento di **VAS** del Piano. In esso sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e del contesto dell'ambito territoriale del piano o del programma.

I riferimenti normativi per la sua redazione sono di seguito elencati:

- *la Direttiva 2001/42/CE;*
- *il D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale;*
- *il D.Lgs. 4/2008 che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);*
- *la L.R. 16/2004 recante "Norme per il governo del territorio", che prima di qualsiasi norma nazionale, all'art.47 ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici; e il suo Regolamento di attuazione n.5/11 per le procedure ed i "Quaderni del governo del Territorio n. 1 "Manuale operativo del Regolamento".*

All'art.2 della Direttiva Comunitaria, si definisce «**valutazione ambientale**»:

- *l'elaborazione di un rapporto ambientale,*
- *lo svolgimento di consultazioni,*
- *la valutazione del rapporto ambientale*
- *i risultati delle consultazioni nell'iter decisionale*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione, a norma degli artt. 4, 5, 6, 7, 8 e 9" della stessa Direttiva.*

Si definisce, in particolare, «**rapporto ambientale**» l'elaborato del piano o del programma in cui siano:

- *"individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente";*
- *illustrate "le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale del piano o del programma", nonché alla luce degli obiettivi-strategici di*

tutela ambientale stabiliti a livello internazionale, secondo l'Allegato I della stessa Direttiva.

La **VAS**, dunque, assolve il compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi-strategici per uno sviluppo sostenibile del territorio, definendo priorità d'intervento e criteri di insediamento in grado di **minimizzare gli impatti** sia a livello strategico che locale.

Allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, la Direttiva Comunitaria raccomanda la consultazione delle **Autorità Ambientali**, che dovranno essere designate dai singoli Stati Membri:

- *art. 5, comma 4 della direttiva*: durante la preparazione del Rapporto Ambientale le autorità che abbiano specifiche competenze ambientali, devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;
- *art. 6, comma 1 della direttiva*: “La proposta di piano ed il rapporto ambientale redatto a norma dell'articolo 5 devono essere messi a disposizione delle autorità di cui al paragrafo 3 del presente articolo e del pubblico”.

Sulla base del **Rapporto Ambientale**, dei pareri espressi in merito dalle **Autorità Ambientali** competenti, nonché delle osservazioni del pubblico e delle organizzazioni non governative si procede alla definizione del Piano e alla sua successiva adozione (*art.8 e 9 della direttiva*).

La Direttiva, inoltre, prescrive all'art.10 che *“gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune”*.

La direttiva europea 2001/42/CE è stata **recepita in Italia** solo nel 2006 con **D.Lgs. 152/2006** recante Norme in materia ambientale tra cui appunto le norme che disciplinano la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi che possano generare impatti sull'ambiente.

**Ai sensi del D.Lgs. 152/2006**, come modificato dal **D.Lgs. 4/2008**, pertanto, *“La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica...”*.

Circa la **modalità di svolgimento** della **Valutazione Ambientale Strategica** di Piani e Programmi, ai sensi del **D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**, si precisa che essa è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli artt. da 13 a 18:

- *la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale;*
- *l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- *le consultazioni;*
- *la valutazione del Piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;*
- *l'espressione di un parere motivato da parte dell'autorità competente circa la compatibilità ambientale dello stesso piano o programma;*
- *l'informazione sulla decisione;*
- *il monitoraggio* volto ad assicurare il controllo degli impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

In particolare, con riferimento alla direttiva 2001/42/CE, al D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., il procedimento che si articola in **diverse fasi** come di seguito illustrato:

- nella fase preparatoria di elaborazione e redazione di Piani e Programmi si attua la cosiddetta **VAS ex ante** che si compone di:
  - una fase di analisi dello stato ambientale del territorio interessato, volta ad individuare le principali sensibilità, criticità e vulnerabilità derivanti dall'uso antropico del territorio con riferimento alle quali saranno configurati gli obiettivi di riqualificazione e di sostenibilità per i vari settori di intervento;
  - una valutazione preventiva in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma e degli obiettivi strategici definiti a livello internazionale.
- nella fase attuativa e gestionale di piani e programmi, invece, si attua la cosiddetta **VAS in itinere** che consiste nel monitorare la progressiva attuazione di piani e programmi in modo che quanto realizzato risulti congruente con gli obiettivi e le condizioni messe in evidenza nella fase precedente introducendo gli adattamenti necessari. Essa valuta altresì la correttezza della gestione nonché la qualità della sorveglianza e della realizzazione.
- il procedimento di Vas si conclude poi con la terza fase della **VAS ex post** in cui vengono valutati gli esiti del processo e l'efficacia degli interventi in termini di ricadute positive dell'evento sul sistema territoriale.

Ai sensi della normativa vigente, la fase della **VAS ex-ante** è l'elaborazione del **Rapporto Ambientale** che è stato predisposto nelle forme e nei contenuti di cui alla Direttiva 2001/42/CE recepita dall'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008 e **racchiude**:

- a. *l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b. *gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c. *le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d. *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;*
- e. *gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f. *i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; inoltre tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g. *le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h. *la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i. *la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;*
- j. *la sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

La **L.R. 16/2004 recante “Norme per il governo del territorio”** ha di fatto recepito a livello regionale la Direttiva 2001/42/CE prima di qualsiasi norma di livello nazionale.

In particolare l'**art. 47 della L.R. 16/2004** sancisce che:

1. *i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici siano accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani;*
2. *la valutazione scaturisca da un rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano;*
3. *la proposta di piano ed il rapporto ambientale siano messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge;*
4. *ai piani di cui al comma 1 sia allegata una relazione che illustri come le considerazioni ambientali siano state integrate nel piano e come si sia tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2”*

La L.R. 16/2004, pertanto, stabilisce la necessità di sottoporre piani e programmi che possano avere impatti significativi sull'ambiente alla VAS prima di qualsiasi norma nazionale, rimandando, tuttavia, alla Direttiva 2001/42/CE i contenuti del Rapporto Ambientale e le procedure da seguire nell'ambito del procedimento.

Di seguito si propone uno **schema del Rapporto Ambientale** del progetto definitivo di Piano.

<b>Contenuto del Rapporto Ambientale del progetto definitivo di Piano di Roccapiemonte</b>	<b>Coerenza con la Direttiva 42/2001/CE (allegato I) e con il D.lgs. 152/2006 (allegato VI)</b>
<b>Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PUC di Roccapiemonte</b>	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
<b>Rapporto tra il PUC ed altri Piani e Programmi</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC</li> <li>- Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati Piani o Programmi</li> </ul>	
<b>Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PUC, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale</li> </ul>	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC e gli obiettivi di protezione ambientale</li> </ul>	
<p><b>Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Descrizione dello stato dell'ambiente <ul style="list-style-type: none"> <li>• risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio</li> <li>• infrastrutture: modelli insediativi; mobilità</li> <li>• attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo</li> <li>• fattori di interferenza: rumore; energia e rifiuti;</li> <li>• caratteristiche ambientali dalle aree interessate significativamente dal Piano</li> <li>• Relazioni di sistema tra le attività previste dal Piano e l'ambiente</li> </ul> </li> </ul>	<p><i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i></p> <p><i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i></p> <p><i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.</i></p>
<p><b>Possibili impatti significativi del PUC sull'ambiente</b></p>	<p><i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.</i></p>
<p><b>Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PUC e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano in fase di attuazione</b></p>	<p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p><b>Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie</b></p>	<p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad</i></p>



<ul style="list-style-type: none"> <li>- La scelta delle alternative individuate</li> <li>- Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</li> </ul>	<i>esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
<b>Misure per il monitoraggio</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Misure previste in merito al monitoraggio</li> <li>- Gli indicatori</li> </ul>	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
<b>Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti</b>	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

### **1.1 Il rapporto con gli strumenti della pianificazione sovraordinata e di settore**

#### **Il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania (L.R. n.13/2008)**

Il PTR della Campania è un piano di inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate che ha come fine, quello di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio. Approvato con Legge Regionale n.13 del 2008, è da considerarsi quale strumento di riferimento per la definizione degli obiettivi e degli indirizzi strategici del PUC di Roccapiemonte.

Il PTR distingue i seguenti Cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR) utili per attivare una pianificazione di area vasta:

- **Quadro delle reti:** individua la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. Le reti ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Mediante la rete dell'interconnessione, si intende promuovere una efficiente offerta di servizi, con il miglioramento della qualità generale e la riduzione dei costi, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore, ossia di contribuire ad assicurare servizi di trasporto adeguati per favorire lo sviluppo economico. La quantificazione del rischio ambientale complessivo, presente in una certa area, è uno strumento di pianificazione oggettivo, mirato a definire adeguate politiche preventive di mitigazione del rischio, ma anche corrette destinazioni d'uso del territorio ed opportune localizzazioni di infrastrutture strategiche.
- **Quadro degli ambienti insediativi:** fornisce criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio.
- **Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo:** definisce gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;
- **Quadro dei campi territoriali complessi:** definisce direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei PTCP, dei PUC e dei Piani di settore di cui alla L.r.C. 16/04, art.14, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27/06/01 prevista dalla L.r. 16/04, art.47.
- **Quadro della cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.**

Il Comune di Roccapiemonte è inserito nell'Ambiente insediativo locale (AIL) n. 3 dell'Agro Nocerino Sarnese- ed è compreso nell'STS (Sistema Territoriale di Sviluppo) C5 Agro Nocerino Sarnese- a dominante rurale manifatturiera.

*Negli ultimi venti anni lo sviluppo edilizio, localizzato soprattutto lungo la direttrice nord-sud, si è realizzato in buona parte su terreni agricoli altamente produttivi.*

*Allo stesso modo i piani per gli insediamenti produttivi più recenti, adottati con le procedure accelerate in risposta alla emergenza post-sismica (art. 28 L. 219/81), sono stati collocati indiscriminatamente e diffusamente sul territorio. Ad ulteriore aggravio, le industrie manifatturiere, una miriade di piccole e medie aziende, anche a conduzione familiare, si sono localizzate laddove la disponibilità di suolo glielo consentiva spesso al di fuori dei piani stessi. Il territorio si caratterizza quindi per un diffuso “disordine”, a cui si accompagna un “forte inquinamento ambientale”, dovuto alla commistione tra impianti, più o meno produttivi, e insediamenti residenziali, senza l’adozione, spesso, delle più elementari norme di igiene e di sicurezza.*

*Negli ultimi anni (dalla metà degli anni ‘80) si è verificata una consistente riduzione della base industriale che ha ingenerato fenomeni di sotto utilizzazione e dismissione di aree industriali. Su tutto il territorio dell’Agro sono stati censiti un gran numero di siti industriali che si alternano tra il completo abbandono ed il parziale utilizzo.*

*L’azione di recupero e di riqualificazione di tali aree, con la riorganizzazione delle stesse per nuove attività, è certamente prioritaria rispetto all’individuazione di aree in espansione, anche per le modificazioni approvate dalla Regione Campania alla Legge 14/82 in merito alla possibilità di incrementare il rapporto di copertura fino al limite del 50% (lotti industriali ed artigianali). Molti insediamenti, in particolare lungo la SS n. 18, risultano dismessi e spesso in attesa di trasformazioni urbane.*

#### Lineamenti strategici di fondo

*Le principali realizzazioni in corso per il rilancio dello sviluppo socio-economico dell’Agro Nocerino-Sarnese sono indirizzate sia verso la riqualificazione e l’innovazione dell’apparato produttivo che verso il recupero del complesso sistema urbano, puntando alla riqualificazione dei beni culturali e ambientali. Gli strumenti utilizzati sono quelli della programmazione coerente con le scelte di pianificazione urbanistica.*

*In tale ottica sono state attuate le scelte contenute nel “Patto per la reindustrializzazione dell’area stabiese e vesuviana costiera”, area di sbocco verso il mare dell’Agro Nocerino-Sarnese e del Nolano con la rivitalizzazione dei porti di Torre Annunziata e di Castellamare di Stabia verso il turismo, la cantieristica e il commercio; nel “Patto Territoriale del vesuviano interno”, che associa i territori dei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Somma Vesuviana e Ottaviano ed è imperniato sull’industria tessile e dell’abbigliamento oltre che essere in stretta connessione con la valorizzazione turistica del Parco Nazionale del Vesuvio; nel “Patto Territoriale per l’Agro Nocerino-Sarnese”, che associa tutti i Comuni della valle del Sarno per la riqualificazione dell’industria agro-alimentare, dell’apparato produttivo, dei centri storici e nuclei urbani in coerenza con il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Salerno.*

*In tutti i documenti di programmazione sopra richiamati assume particolare rilevanza la questione infrastrutturale.*

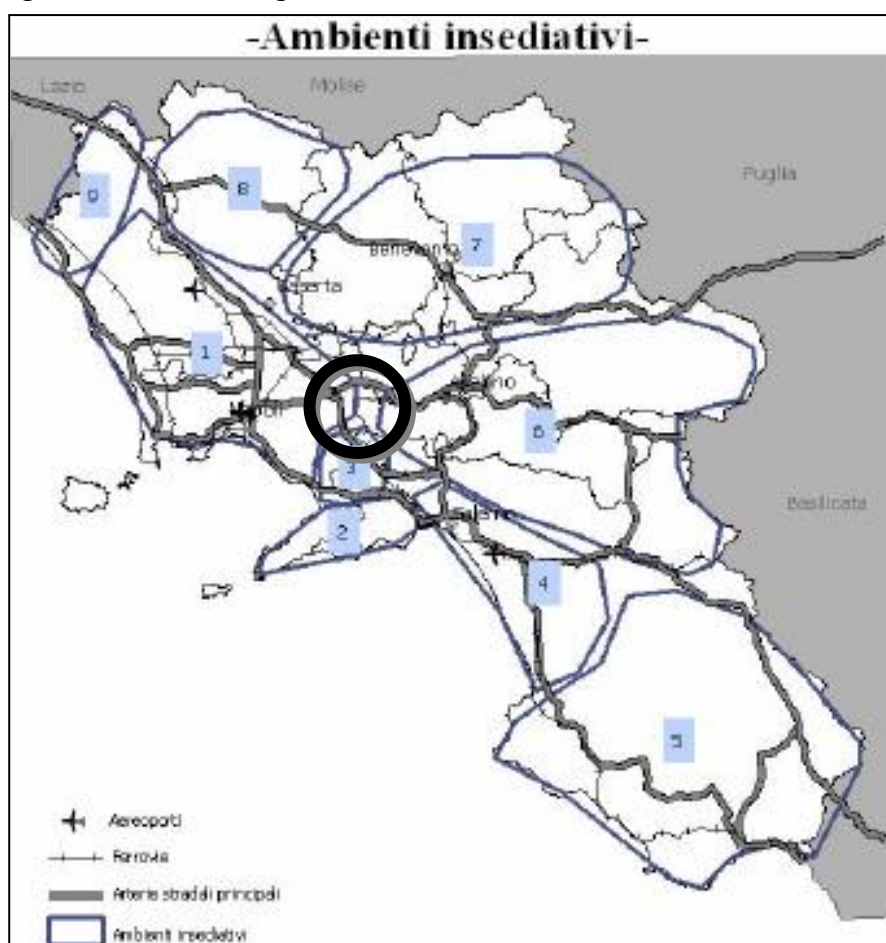
*Si ritiene strategico e da assumere con priorità, anche per la riuscita del programma di recupero, la riqualificazione ed il rilancio del sistema produttivo dell'Agro, l'intervento sul sistema dei trasporti ed il recupero delle aree industriali dismesse, con la realizzazione delle seguenti azioni:*

- *il recupero e il completamento della rete per il trasporto su gomma;*
- *il recupero e la rifunzionalizzazione delle reti per il trasporto su ferro;*
- *il recupero delle aree dismesse come occasione di riqualificazione ambientale utilizzando anche gli strumenti della programmazione negoziata, già ampiamente adottati e con buoni risultati in casi analoghi a Pozzuoli, a Bagnoli e nell'area Stabiese.*

#### Questioni di coordinamento interprovinciale

*Nonostante l'ampia dotazione di strumenti per la gestione del territorio (quasi tutti i comuni sono dotati di strumenti urbanistici generali e particolareggiati) permangono dinamiche insediative legate ad opportunità logistiche anche di vicinanza ai luoghi di residenza.*

*La maggior parte delle localizzazioni industriali esistenti trova una sua logica insediativa nel rapporto diretto e consolidato non solo con le reti cinematiche ferroviarie e stradali, ma anche con il sistema del fiume Sarno e dei suoi affluenti, fonte storica di approvvigionamento di energia idrica ed elettrica.>*



Ambiente insediativo locali n. 3 Agro Nocerino Sarnese

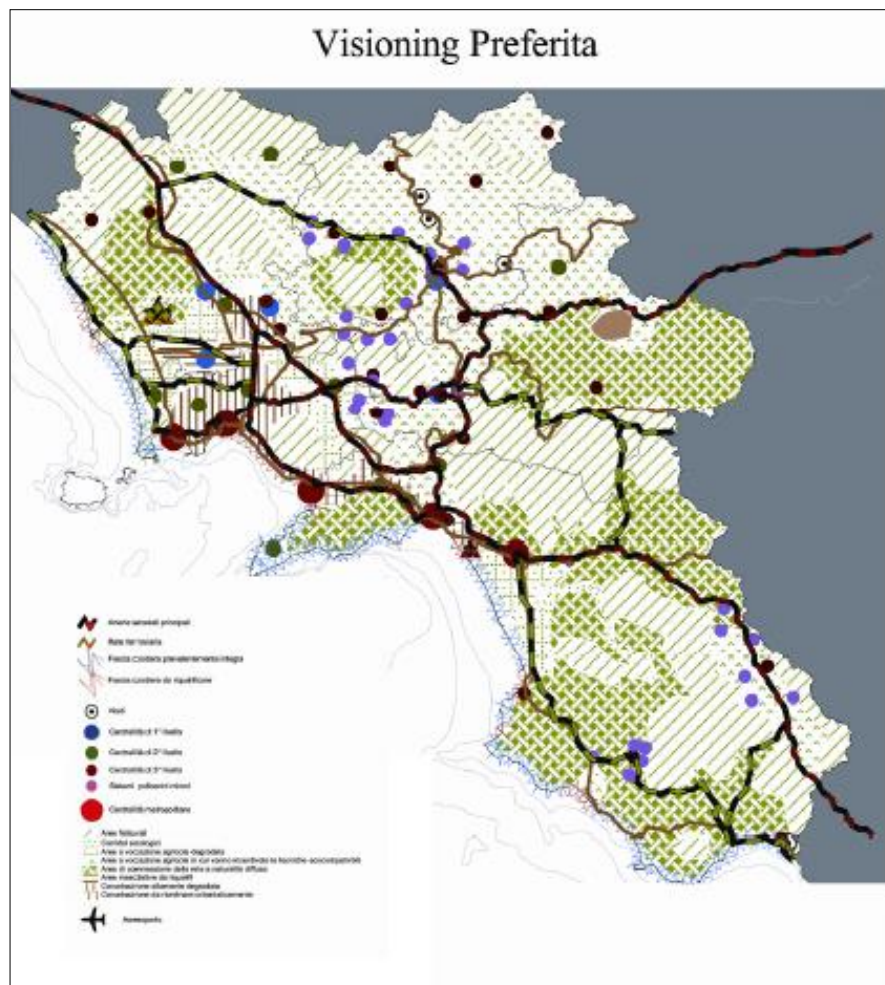
### <Visioning tendenziale e preferito

*La realtà insediativa dell'Agro Nocerino-Sarnese è tale che la sua evoluzione naturale, porterebbe:*

- al totale impegno dei suoli, (anche quelli agricoli più produttivi) per la realizzazione di abitazioni e di piccoli e piccolissimi insediamenti artigianali/industriali;
- al totale abbandono dell'agricoltura;
- alla crescita caotica degli insediamenti lungo le grandi arterie con conseguente congestione delle attività insediate e paralisi delle stesse arterie stradali.

*Di contro se si fa riferimento ad una visionig preferita, si deve necessariamente tendere al primario obiettivo della razionalizzazione del sistema territoriale attraverso:*

- il recupero ed il completamento della rete per il trasporto su gomma;
- il recupero e la rifunzionalizzazione delle reti per il trasporto su ferro;
- il recupero, la bonifica ed il riutilizzo delle aree industriali dismesse come occasione di riqualificazione ambientale anche attraverso l'utilizzo degli strumenti della programmazione negoziata;
- il recupero delle aree agricole (anche attraverso una politica di incentivi per eliminare il fenomeno della polverizzazione industriale) e la loro riconversione verso colture pregiate e biologiche.



Fonte: Piano Territoriale Regionale, 2008

*È del tutto evidente che il riordino territoriale dell'ambito in esame è legato alla riorganizzazione dell'economia locale che dovrà fondarsi su basi non più individuali (polverizzazione industriale) bensì su forme associazionistiche (poli produttivi) tali da permettere la ristrutturazione del territorio mediante l'individuazione di ambiti territoriali omogenei.><sup>1</sup>*

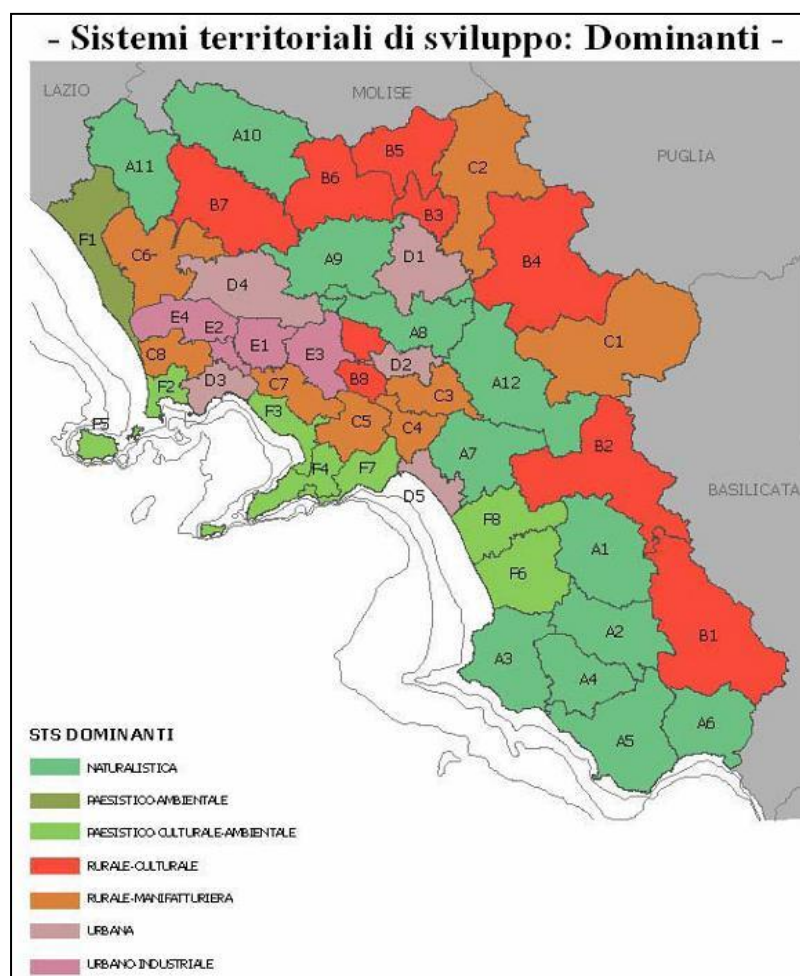
#### STS C5 - Agro Nocerino Sarnese

<Accessibilità

*Si estende a nord-ovest di Salerno.*

*È attraversato, da ovest verso est, dalla SS 18 Tirrena Inferiore. Su di essa si immettono la variante alla SS 268 del Vesuvio, la SS 367 Nolana Sarnese che proviene dal confine nord e la SS 266 Nocerina proveniente dal versante est.*

*Il territorio è attraversato inoltre da due assi autostradali: l'A3 Napoli-Pompei-Salerno a sud parallelamente alla SS 18, e la A30 Caserta – Salerno. Gli svincoli ubicati sul territorio sono Scafati, Angri, Nocera Inferiore e Cava dei Tirreni, nel caso dell'A3, e Sarno, Nocera e Castel S. Giorgio nel caso dell'A30.*



Sistema Territoriale di Sviluppo C5- 'dominante rurale manifatturiera'

<sup>1</sup>



Le linee ferroviarie a servizio del territorio sono:

- la Cancello-Codola-Mercato S. Severino con le stazioni di Sarno, Lavorate e Nocera;
- la Napoli-Salerno con le stazioni di Scafati, Angri, Pagani, Nocera Inferiore e Nocera Superiore;
- la Napoli-Ottaviano-Sarno della Circumvesuviana con le stazioni di S. Valentino Torio e Sarno.
- L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano raggiungibile attraverso l'A3 percorrendo circa 40 km dallo svincolo di Nocera fino a quello di Battipaglia, più altri 4 km da percorrere all'interno dell'abitato di Bellizzi, prima di raggiungere lo scalo.

### Programmazione

Per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono:

- alternativa alla SS 18 nell'Agro Nocerino-Sarnese;
- potenziamento e adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno;
- raccordo della SS 268 Var. alla A3 nel nuovo svincolo di Angri;
- costiera Amalfitana: adeguamento della SS e delle strade minori di raccordo con le aree interne (valico di Chiunzi, Passo di Agerola Dragonea, ecc.).

Per il sistema ferroviario i principali invarianti progettuali sono:

Linea ferroviaria Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Battipaglia: realizzazione della stazione Striano, di interscambio con la linea Circumvesuviana Sarno-Poggiomarino-Napoli.<sup>2</sup>

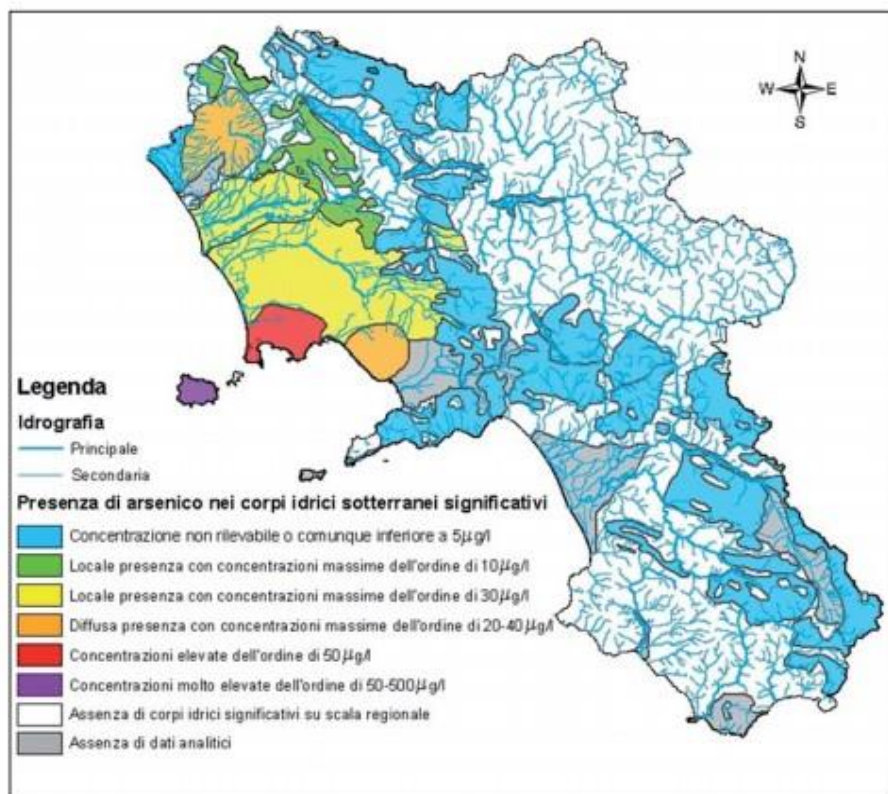
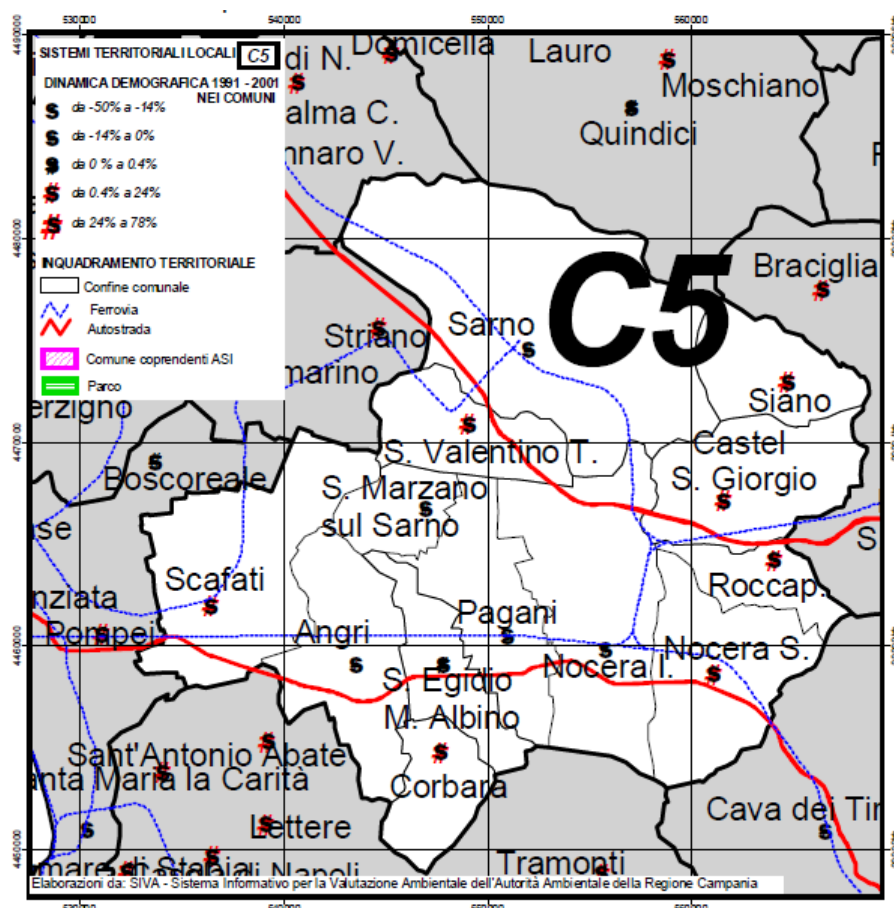


Fig. 4.11 - Presenza di arsenico nei corpi idrici sotterranei significativi



Sistema	Comunità Montana	Parco	PIT	PRUSST	Patti	Contratti d'area	GAL	PTCP	PSSE	Unione comuni	Rischio Vesuvio
C5 - Agro Nocerino Sarnese	Si		Si		Si			Si		Si	Si
<b>Sistema organizzato.</b> Il sistema è stato individuato in funzione della perimetrazione del Patto Nocerino sarnese. Sono compresi i Comuni di: Nocera Inferiore-Scafati-Pagani-Sarno-Angri-Nocera Superiore-Castel San Giorgio-Siano-San Marzano sul Sarno-San Valentino Torio-Roccapiemonte-Sant'Egidio Monte Albino-Corbara											

Durante la Conferenza di programmazione indetta dalla Provincia di Salerno per la fase di consultazione sul PTR, i Comuni dell'Agro Sarnese Nocerino hanno proposto il loro inserimento nei "Sistemi a dominante urbano-produttiva" e come prioritario l'indirizzo della "Riqualificazione e messa a norma della città"



### **Linee guida per il Paesaggio e la Carta dei Paesaggi della Campania**

La Legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 “Norme per il Governo del territorio della Campania”, dispone che (...) *la Regione approva il Piano territoriale regionale nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della Convenzione europea del paesaggio. (Articolo 13.1).*

La Convenzione Europea del Paesaggio è entrata in vigore nel 2006 ed è costituita da Linee Guida per il Paesaggio e da Cartografia di Piano, che costituiscono un quadro di riferimento unitario per la Pianificazione paesaggistica per il PTCP, per il PUC e per le verifiche di coerenza e per la valutazione ambientale strategica.

*<Gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, espressamente precisati all’art. 2, si connotano per la netta ispirazione ai principi delle direttive europee in materia di tutela unitaria e globale del territorio e si concretano:*

- *nell’uso razionale e nell’ordinato sviluppo del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- *nella salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- *nella tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- *nel miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- *nel potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale in termini di sostenibilità;*
- *nella tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- *nella tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

*Gli indirizzi e le linee strategiche individuate nelle presenti Linee guida per gli Ambiti paesaggistici devono essere recepite con i necessari adeguamenti e precisazioni nel quadro delle specifiche prescrizioni e previsioni che il piano provinciale deve redigere ordinate, secondo l’art. 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio:*

*a) al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*

*b) all’individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell’UNESCO e delle aree agricole;*

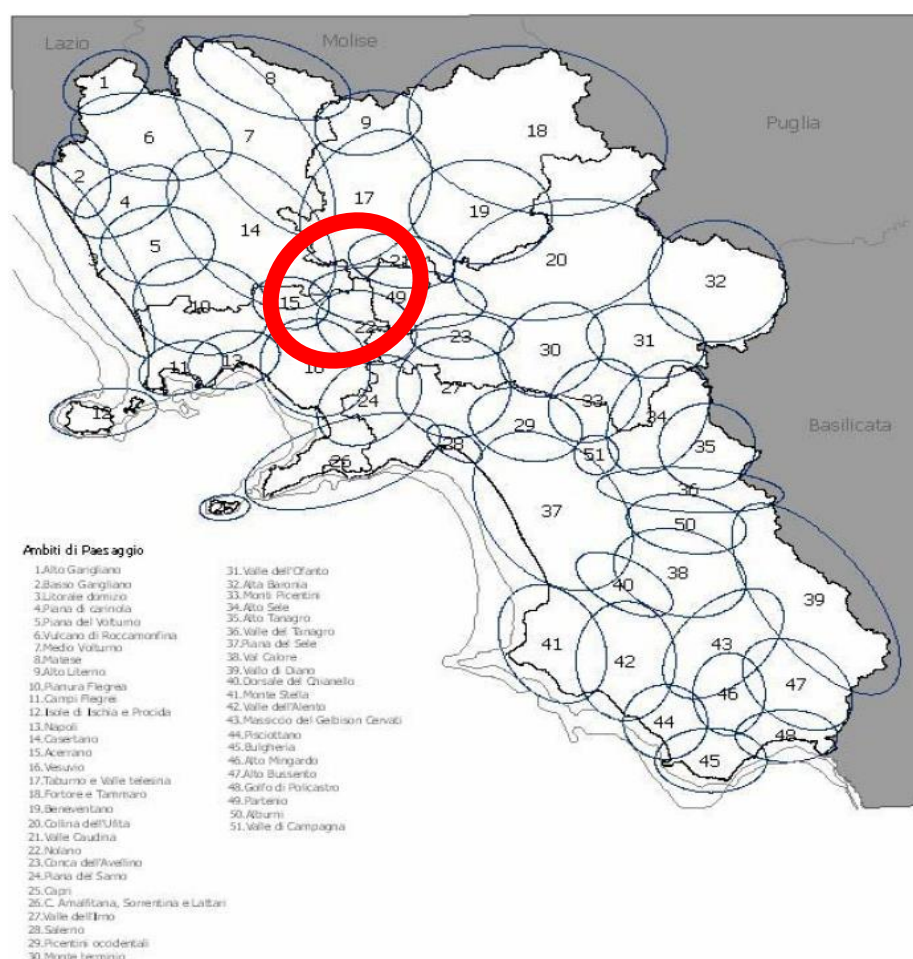
c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;

d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.

La Carta dei paesaggi della Campania è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto
- Carta delle strutture storico-archeologiche
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania

Tali elaborati costituiscono nel loro insieme la Carta dei paesaggi della Campania, costruita e definita come statuto del territorio regionale. Essi costituiscono il principale riferimento per la definizione di strategie ed indirizzi di salvaguardia e gestione sostenibile dei paesaggi e delle risorse ecologiche, agroambientali, storico-archeologico e paesaggistiche ad essi collegate, in accordo con i principi dettati dal Codice di beni culturali e del paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio.<sup>3</sup>



Schema di articolazione dei paesaggi della Campania Fonte: PTR, Cartografia di Piano

Il Comune di Roccapiemonte, rientra sia nell'Ambito di Paesaggio n. 24 Piana del Sarno che nell'Ambito n. 27 Valle dell'Irno.

Le Linee guida classificano il territorio di Roccapiemonte nel grande sistema delle "Aree di pianura", sistema delle "Pianure pedemontane e terrazze morfologicamente rilevate rispetto al livello di base dei corsi di acqua", sottosistema n. 39 "Valle del Solofrana e dell'Irno".

Pianure pedemontane e terrazze	<p>34 Pianura del Roccamonfina</p> <p>35 Pianura casertana</p> <p>36 Pianura flegrea</p> <p>37 Pianura vesuviana</p> <p>38 Pianura nolana, Vallo di Lauro e Baianese</p> <p>39 Valle del Solofrana e dell'Irno</p> <p>40 Piana del Sele</p>
--------------------------------	---

### **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)**

Il PTCP della Provincia di Salerno è stato approvato dal Consiglio Provinciale in data 30/03/12 con delibera n.15 ed è entrato in vigore il 03/07/2012.

Il PTCP di Salerno negli elaborati contenenti le disposizioni strutturali evidenzia contenuti significativi per Roccapiemonte.

- mostra l'abitato di Roccapiemonte al centro di un sistema di Ambiti di media ed elevata biodiversità caratterizzato da quattro insule e una Core Areas della rete ecologica provinciale,
- nella Carta relativa a - le caratteristiche naturali. La biodiversità segnala, nei comuni contermini il territorio di Roccapiemonte, la presenza del Parco Naturale Diecimare (Comune di Cava dei Tirreni) e dell'Oasi Diecimare (Comune di Mercato San Severino),
- nella Carta relativa a – le caratteristiche paesaggistico ambientali. Le aree naturali protette – si evidenzia per il Comune di Roccapiemonte, un varco funzionale ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali a aree a minore biodiversità da formare o potenziare tra Monte Citola-Poggio del Tesoro-Monte Caruso e il Pizzo Acuto-Castello di Rocca;
- nella Carta della rete ecologica di progetto ed il rischio ambientale il Comune è inserito nel sottosistema Valle della Solofrana e dell'Irno e i rilievi della Penisola Amalfitana;
- nella Carta del territorio rurale aperto si prescrive la valorizzazione del sistema policentrico e reticolare di Roccapiemonte, Castel San Giorgio, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno, Scafati, Sant'Egidio del Monte Albino e Pagani;
- nella Carta del sistema della centralità e delle polarità territoriali si evidenzia un percorso escursionistico verso Poggio del Tesoro - Monte Caruso per valorizzare il patrimonio ambientale.

Inoltre sono segnalati a Roccapiemonte:

- una architettura civile storica,
- una architettura militare (la Rocca)
- una architettura religiosa (la Basilica di San Giovanni)
- nella Carta contenente le proposte della provincia di Salerno per le Unità di paesaggio, Roccapiemonte ricade nell'Ambito di Paesaggio n. 5 Monte San Liberatore,
- nella Carta degli ambiti identitari e unità di paesaggio, Roccapiemonte ricade nell'Ambito identitario Agro Sarnese Nocerino, Unità di Paesaggio n. 2,

Per l'Ambito Territoriale in questione, il PTCP individua le seguenti politiche e strategie per l'ambito locale – Agro Sarnese Nocerino.

- Recupero e riqualificazione del sistema ambientale
- Riorganizzazione policentrica e reticolare dell'Agro Nocerino Sarnese
- Messa in rete di risorse ed infrastrutture

- Riorganizzazione e completamento del sistema infrastrutturale per la mobilità in chiave intermodale.

Per approfondimenti riguardo le strategie e le politiche per l'Agro Nocerino Sarnese, si rimanda alla 'Relazione di Piano - Quadro conoscitivo PUC - Le strategie di area vasta negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale vigente.'

#### **La Conferenza di Piano Permanente**

Nel 2012 il PTCP ha istituito l'Organo di Piano Permanente al fine di garantire la funzione di coordinamento e lo svolgimento delle attività di copianificazione e pianificazione dinamica e per assistere i Comuni nell'iter di Formazione dei PUC.

In sede di conferenza svolte per l'ambito Agro Sarnese Nocerino tra il 2012 ed il 2013 e in attuazione all'art.58 delle NTA del PTCP, il Comune di Roccapiemonte ha inviato alla Provincia, con Prot. Gen. n. 201300044955, l'elaborato richiesto in data 14/02/2013, per il dimensionamento dei carichi insediativi relativi alla quota del fabbisogno residenziale, quello produttivo e quello terziario, con annessi standard urbanistici ed ambientali.

#### **Piano Stralcio Assetto Idrogeologico dell'Autorità Campania Centrale**

Il territorio di Roccapiemonte rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino del Sarno che da giugno del 2012 è stato incluso nell'Autorità di Bacino della Campania Centrale. Il Piano per l'Assetto Idrogeologico è uno strumento di pianificazione di area vasta, ha valenza sovraordinata su ogni altro strumento di programmazione e pianificazione territoriale e/o di settore. Tale piano, nelle more della riorganizzazione prevista dal D.Lgs. 152/06, ha programmato e pianificato gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza. Obiettivo principale del Piano, nel rispetto dello sviluppo sostenibile, è la salvaguardia dell'incolumità delle persone, dei beni culturali ed architettonici e delle infrastrutture, dai fenomeni di dissesto che possono interessare il territorio.

### Il Piano Regolatore Generale vigente

Il Comune di Roccapiemonte è dotato di un PRG, adottato con delibera di Consiglio Comunale del 04/04/1975 n. 98 e di una variante approvata con delibera consiliare del 18/01/1977 n.1 e con decreto della G.R. della Campania n. 4700 del 14/06/82 entrata in vigore dal 30/08/82 con relativo Regolamento Edilizio Comunale.

La tavola del Quadro conoscitivo “Lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigente” illustra le principali previsioni per il territorio comunale. Il piano, ampiamente datato, prevedeva un incremento demografico fino a 8.500 abitanti al 1985, aree destinate a piani di lottizzazioni in località via Ponte, via Savasta e Casali (326 alloggi in totale) e due zone PIP a monte della Strada Provinciale 4.

<i><b>Piano di lottizzazione</b></i>	<i><b>Z.T.O. di PRG</b></i>	<i><b>Superficie mq</b></i>	<i><b>Cubature per residenze mq</b></i>	<i><b>Standard</b></i>	<i><b>Alloggi</b></i>
Via Ponte	C2	26.887	44.858	13.303	116
Via Savasta	C3	24.275	32.844	11.991	85
Casali	C3	37.155	52518	18.397	125
<b>Totale</b>		<b>88.317</b>	<b>130.220</b>	<b>45038</b>	<b>326*</b>

**\* considerando 400 mc ad alloggio la cubatura media delle unità immobiliari**

In effetti le zone C previste erano in un primo momento quattro e sono state definite tenendo conto sia dei limiti naturali di incremento della popolazione al 1985, sia del fabbisogno edilizio risultante dalla valutazione degli indici di affollamento, sia dal rilevamento dello stato degli alloggi in termini statici e di servizi.

Diverse sono inoltre le zone F previste dal piano articolate in sottozone:

**Sottozona F1 e F2** costituiscono la dotazione di spazi pubblici e di uso pubblico a livello urbano-comprensoriale, di quartiere. Esse sono destinate alle attrezzature individuate nelle tavole di Piano Regolatore con apposita simbologia:

- edifici ed attrezzature diverse di uso pubblico
  - scuole inferiori
  - attrezzature a livello comunale.
- 
- **Sottozona F1)** Le aree per uso pubblico urbane e comprensoriali sono destinate ad edifici per qualsiasi attrezzatura di interesse sovracomunale quali mattatoio, case di rieducazione, case per vecchi indigenti, istituti professionali, scuole di grado superiore, impianti di depurazione, impianti di smaltimento, ecc.
  - **Sottozona F2)** Le aree per scuole inferiori sono destinate agli edifici per l'istruzione prescolastica e scolastica dell'obbligo, da localizzare secondo le indicazioni specifiche espresse dai simboli contenuti nelle planimetrie di PRG. Sono consentite inoltre le attrezzature culturali, sportive e ricreative connesse agli edifici scolastici.

**Sottozona F3)** Interessano le zone pubbliche urbane e territoriali destinate ad attrezzature sanitarie di interesse comunale e sovracomunale, indicate mediante apposita simbologia nelle planimetrie di PRG. In tali zone il Piano si attua mediante intervento edilizio diretto.

**Sottozona F4 e F5** rappresentano la dotazione di spazi pubblici a livello comunale da destinare alle seguenti attrezzature:

- verde pubblico
- verde pubblico attrezzato
  - **Sottozona F4)** Le aree per il verde pubblico sono destinate alla conservazione ed alla creazione di parchi pubblici di quartiere. In tali aree è vietata qualsiasi costruzione stabile; sono ammesse solo costruzioni di carattere provvisorio quali chioschi per il ristoro, tettoie aperte, servizi igienici, attrezzi per il gioco dei bambini (con esclusione di attrezzature o campi sportivi precluse al libero accesso del pubblico).
  - **Sottozona F5)** Le aree per il verde pubblico attrezzato sono destinate ad impianti pubblici per il gioco e lo sport di bimbi, ragazzi e adulti, inseriti nel verde. Sono ammesse attrezzature sportive coperte e scoperte di qualsiasi tipo.

Nella tavola che illustra l'attuazione del PRG le zone F di previsione progettuale del P.R.G. sono state evidenziate con retino sfumato di colore verde, mentre un tratteggio di colore verde scuro ha evidenziato le zone F realizzate.

Oltre al PRG il Comune di Roccapiemonte è dotato di:

- un Piano di Recupero (PdR) approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 21 del 28/03/1996;
- un Piano di Insediamenti Produttivi (PIP) adottato con delibera di Consiglio Comunale n. 206 del 7/12/84 ed approvato con decreto sindacale n. 1/6754 del giugno 1985 (non più in vigore);
- un Piano di edilizia economica e popolare (PEEP) approvato con delibera di G.R. 3522 del 16/08/1976 (non più in vigore);
- un piano di zonizzazione acustica approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 2/04/1998;
- uno Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo (SIAD) approvato con delibera di C.C. n. 23 del 16/06/2008, sul quale pendono alcune incertezze relative alla procedura, in quanto la provincia di Salerno ha rilevato che lo strumento attuativo è stato approvato in variante al PRG e quindi avrebbe dovuto seguire l'iter procedurale di una variante al Puc secondo quanto disposto dalla legge regionale 16/2004;
- un Piano di emergenza comunale adottato con delibera di G.C. n. 68 del 6/05/2009.

## 1.2 Procedimento VAS

La Valutazione Ambientale non rappresenta soltanto un momento valutativo, ma si integra nella fase di redazione del PUC di Roccapiemonte e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio ed è tanto più efficace quanto prima interviene nel processo decisionale.

La Valutazione Ambientale supporta il processo di pianificazione consentendo uno sviluppo basato su un più ampio set di prospettive, obiettivi e limiti. Il processo VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, fornendo informazioni ai decisori.

Dal complesso delle disposizioni comunitarie e nazionali in materia di VAS, il procedimento di redazione è costituito dalle seguenti fasi o attività, artt. 13 a 18 del D.Lgs 152/2006:

- I. **Scoping:** predisposizione del Rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale
- II. **Individuazione degli SCA**
- III. **Predisposizione del Rapporto Ambientale**
- IV. **Consultazione**
- V. **Istruttoria**
- VI. **Informazione sulla Decisione**
- VII. **Monitoraggio Ambientale**

Nella prima fase, infatti, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano o programma, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi per l'attuazione del piano o programma (documento di Scoping), il proponente e/o soggetto procedente, entra in consultazione con l'autorità competente e con altri soggetti competenti in materia ambientale (SCA), al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Gli SCA possono essere:

- amministrazioni con i loro dipartimenti competenti in materia di ambiente e territorio che potrebbero essere interessate dagli effetti derivanti dall'attuazione del piano o programma (regioni, province, comuni, comunità montane);
- enti con competenze ambientali ai vari livelli territoriali (ispettorati ambientali, agenzie) interessati dagli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano o programma;
- enti di gestione del territorio qualora il programma possa interessare l'area di loro pertinenza (enti parco, Autorità di Bacino, Sovrintendenze BBAA, ecc.);
- enti pubblici con competenze in materia di salute pubblica interessati (ASL).

Al termine di questa fase, vi è la redazione del Rapporto Ambientale, attività che spetta al proponente e/o autorità procedente, e che costituisce parte integrante del piano o programma, accompagnandone l'intero processo di elaborazione e di approvazione. In particolare nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale. La proposta di piano o programma, il rapporto ambientale, ed una sintesi non tecnica dello stesso, devono essere comunicati all'autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

L'autorità competente e l'autorità procedente, mettono a disposizione dei soggetti da consultare, la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale, mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.



Entro il termine di 60gg dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, chiunque può prenderne visione e presentare delle proprie osservazioni.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, acquisisce i pareri e valuta tutta la documentazione presentata nonché le osservazioni, obiezioni o suggerimenti ed esprime proprio parere motivato. Conseguentemente l'autorità procedente, se necessario, può revisionare il piano o programma prima di trasmetterlo all'organo competente atto ad adottare e approvare lo stesso.

La consultazione, deve avvenire quindi prima dell'adozione del piano o programma e gli SCA ed il pubblico devono essere informati in merito alle decisioni prese dall'organo procedente e messe a loro disposizione, attraverso la spiegazione delle informazioni sulle decisioni. Sono altresì rese pubbliche:

- il piano o programma adottato;
- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra le modalità in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- le misure adottate in merito alla successiva fase di monitoraggio.

La fase del monitoraggio ambientale, prevede di assicurare il controllo degli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato, anche attraverso la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati, in maniera tale da adottare misure correttive ed individuare possibili impatti negativi.

### **1.3 Soggetti coinvolti nel procedimento di VAS**

I principali soggetti coinvolti nella procedura di VAS sono:

- l'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma (il proponente) sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;
- l'autorità competente, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato; in sede statale autorità competente è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che esprime il parere motivato di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali;
- i soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi.

Tra i soggetti coinvolti nel processo di VAS vi è innanzitutto la figura dell'Autorità Competente, che il D.Lgs 152/2006, all'art. 5, definisce: "la Pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, nel caso di impianti". Con il Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4 agosto 2011, la Giunta Regionale

Campana, ha individuato i Comuni quali Autorità Competente in materia di VAS per il piano di livello locale; lo stesso regolamento stabilisce che l'ufficio ambientale competente in materia VAS dovrà essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia.

Altro soggetto interessato nel procedimento è la figura dell'Autorità Procedente, che il D.Lgs 152/2006 all'art.5 definisce: "la Pubblica Amministrazione che elabora il Piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma".

Tra i soggetti deputati ad esprimere osservazioni vi sono i Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCA), definiti dal D.Lgs 152/2006, all'art.5 "soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti".

Di seguito si riporta l'elenco degli SCA:

Riferimento	Soggetti Competenti in materia Ambientale
Soggetti di livello regionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Regione Campania – A.G.C. 5 "Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, protezione civile"</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 12 "Sviluppo economico"</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 13 "Turismo e beni culturali"</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 14 "Trasporti e viabilità"</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 15 "Lavori pubblici, Opere pubbliche, Attuazione, Espropriazione"</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 16 "Governo del territorio, Beni Culturali Ambientali e Paesistici"</li> <li>• Regione Campania – A.G.C. 21 "Programmazione e gestione dei rifiuti"</li> <li>• Autorità di Bacino Regionale del Sarno</li> <li>• Agenzia Regionale Protezione Ambientale Campania</li> </ul>
Soggetti di livello provinciale Provincia di Salerno	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provincia di Salerno – Settore Governo del Territorio</li> <li>• Provincia di Salerno – Settore Ambiente</li> <li>• ATO n.3 Sarnese - Vesuviano</li> <li>• Azienda Sanitaria Locale di Salerno</li> <li>• Comune di Castel San Giorgio</li> <li>• Comune di Cava de' Tirreni</li> <li>• Comune di Mercato San Severino</li> <li>• Comune di Nocera Inferiore</li> <li>• Comune di Nocera Superiore</li> </ul>

Soggetti per aree protette	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ente Parco Regionale del fiume Sarno</li> <li>• Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesistici di Salerno e Avellino</li> <li>• Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta</li> </ul>
----------------------------	---

Oltre ai soggetti competenti in materia ambientale è chiamato ad esprimere osservazioni il Pubblico Interessato, che il D.Lgs 152/2006 all'art.5 definisce: "il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione ambientale e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse"

Riferimento	Pubblico Interessato
Organizzazioni maggiormente rappresentative, considerate interessate al processo di pianificazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Associazione Nazionale Comuni Italiani A.N.C.I.</li> <li>• Associazione nazionale piccoli comuni</li> <li>• Associazione Nazionale Costruttori Edili ANCE</li> <li>• Ordine degli ingegneri di Salerno</li> <li>• Ordine degli architetti, p.p.c. di Salerno</li> <li>• Ordine dei geologi della Campania</li> <li>• Ordine dei dottori agronomi e forestali della Provincia di Salerno</li> <li>• Collegio dei Geometri di Salerno</li> <li>• Organizzazioni sindacali (CIGL, CISL, UIL)</li> <li>• Confederazione Italiana Agricoltori</li> <li>• Confindustria</li> <li>• Confartigianato</li> </ul>

## 2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PUC

In questo capitolo sono riportati sinteticamente i **contenuti**, gli **obiettivi** e le principali **strategie** di intervento del PUC di Roccapiemonte, con particolare riferimento a quelli pertinenti alla Valutazione Ambientale: lo scopo è la **costruzione di una base minima e condivisa di conoscenza del Piano**.

Si rimanda alla lettura della relazione ed alla consultazione degli elaborati cartografici costituenti il Piano che costituiscono parte integrante e sostanziale di questo documento.

### 2.1 Obiettivi del PUC

#### 1-Tutela e valorizzazione della identità urbana, ovvero:

- 1.a del “paesaggio”, nella sua connotazione geomorfologica, nell’articolazione e diversificazione dei suoi ambienti, nei rapporti delle sue componenti naturali ed antropiche;
- 1.b della “forma della città”, quale composizione, in una specifica morfologia urbana, di nuclei urbani e di tipologie insediative, spazi aperti, tessuti viari e volumi edilizi;
- 1.c dei “patrimonio urbano”, composto dai beni culturali e paesaggistici, dalle risorse ecologiche, dai luoghi della socialità, le attrezzature ed i servizi, i sistemi infrastrutturali;
- 1.d delle “risorse urbane”, quali le attività economiche e professionali, formative e culturali, sanitarie ed assistenziali, recettive e ricreative;
- 1.e delle “connessioni territoriali”, intese come sistemi di relazioni con le altre entità urbane, attrezzature e servizi, infrastrutture per la mobilità disponibili nel contesto territoriale.

#### 2-Incremento delle qualità e delle potenzialità urbane, attraverso:

- 2.a la “messa in sicurezza del territorio”, da attuare con interventi di mitigazione dei rischi e delle pericolosità, di ristrutturazione e manutenzione delle opere di regimentazione delle acque, di contenimento del consumo del suolo e dei consumi energetici, delle immissioni in atmosfera e degli inquinamenti ambientali;
- 2.b il “riordino della forma urbana” da attuare con azioni ed interventi di recupero e di rivitalizzazione dei nuclei storici, delle tipologie insediative a cortile e dei connessi orti e giardini; con interventi puntuali d’integrazione, di rinnovo, di qualificazione, di completamento delle parti della città di antica e recente conformazione; con l’inserimento di nuovi ambienti e di nuove attrezzature urbane quali innovazioni coerenti con le logiche aggregative della forma urbana e con una sua consapevole e condivisa evoluzione. In tale processo di riordino e di evoluzione della forma urbana hanno valore di “matrici conformative” la formazione:

- 2.b.a della “cornice verde”, da attuare destinando a parchi i versanti comunali del Poggio del Tesoro – Monte Caruso (propaggini dei Monti di Salerno), del monte Caruso, del rilievo del Pizzo Acuto e la fascia dei terreni a valle del canale denominato “torrente Solofrana”, preservando, altresì, le fasce rurali e gli ambienti e gli usi agricoli ai piedi dei rilievi collinari;

2.b.b della “rete ecologica” da attuare con la riqualificazione di alcune strade in viali alberati, con la istituzione di percorsi pedonali e ciclabili di penetrazione ed attraversamento dei tessuti urbani e di raccordo con i parchi della cornice, con la formazione di un ambiente prevalentemente aperto tra i due ambienti urbani, con valorizzazione del verde pubblico e privato;

2.b.c della “rete delle polarità identitarie”, da attuare con la tutela la rivitalizzazione e la piena utilizzazione dei monumenti, degli edifici, dei manufatti e dei siti aventi valore di beni culturali, paesaggistici e di memoria storica, dei luoghi della socialità;

2.b.d dei “sistemi dei servizi e delle attrezzature urbane” da attuare con l’ottimizzazione e l’implementazione, la piena utilizzazione e l’ampliamento delle strutture e delle attività pubbliche e private di interesse generale, la innovazione della offerta di servizi;

2.b.e delle “reti delle infrastrutture”, da attuare con interventi di riorganizzazione della viabilità interna e delle aree di sosta, con la realizzazione di una nuova strada lungo il torrente Solofrana, con la riqualificazione, quali componenti dell’ambiente urbano, delle strade d’interesse sovra-comunale, con il potenziamento dei “nodi di interconnessione” con le autostrade e le linee ferroviarie.

### 3. RAPPORTO TRA IL PUC ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI

#### 3.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC

In questo capitolo sono indicate le informazioni che riguardano il contributo del PUC, in interazione ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali del territorio di Roccapiemonte.

A tal fine, in primo luogo si procede all'individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti, ovvero di quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il PUC, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

Si ritiene opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il PUC. In questa prospettiva, si possono pertanto considerare rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, provinciale o d'ambito, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente documento.

Sulla base di queste considerazioni si potrà procedere all'analisi dell'interazione tra il PUC ed i piani e programmi rilevanti, considerando:

- da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del PUC;
- dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del Piano comunale, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani e Programmi ritenuti in tal senso pertinenti al PUC con una sintetica descrizione del loro contenuto.

Piano o programma "rilevante"	Descrizione sintetica dei contenuti
<p><b>Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e l'erosione costiera relativi all'ambito della Provincia di Salerno, redatti ai sensi di legge dall'Autorità di Bacino competente:</b></p> <p><b>AdB Campania Centrale</b></p> <p><b>PAI dell'AdB Regionale del Sarno approvato con D.G.R.C. n. 505/2011</b></p>	<p>Il piano di bacino è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.</p> <p>Il <i>Piano per l'Assetto Idrogeologico del <b>Bacino Regionale del Sarno</b></i>, costituisce piano stralcio del Piano di Bacino, ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, ed ha valore di Piano territoriale di settore. Adottato il 17/10/2002 con delibera del Comitato Istituzionale n°80 e s.m.i., è stato recentemente aggiornato con delibera del Comitato Istituzionale n°10/2011.</p> <p>Ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, il PSAI, tra l'altro, individua aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione e definisce le relative norme di</p>

	<p>attuazione.</p> <p>In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il PSAI persegue gli obiettivi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni culturali;</li> <li>- Impedire l'aumento degli attuali livelli di rischio oltre la soglia che definisce il livello di rischio accettabile (rischio medio R2);</li> <li>- Prevedere e disciplinare le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti;</li> <li>- Stabilire norme per il corretto uso del territorio e per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;</li> <li>- Porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con le prescrizioni d'uso del suolo in relazione ai diversi livelli di pericolosità;</li> <li>- Conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione di interventi non strutturali e strutturali e la definizione dei piani di manutenzione, completamento, integrazione dei sistemi di difesa esistenti;</li> <li>- Programmare la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;</li> <li>- Prevedere la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitanti e delle infrastrutture;</li> <li>- Indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti;</li> </ul> <p><u><i>Ai sensi dell'art. 65 comma 4, 5 e 6 e dell'art. 68 comma 3 del D.Lgs. 3/04/06, n° 152 e della Legge Regionale n° 8/94 gli enti territoriali sono tenuti ad adeguare la propria strumentazione urbanistica alle disposizioni del PAI.</i></u></p> <p>Spetta all'autorità esprimere un parere preventivo, obbligatorio e vincolante sugli atti di pianificazione relativi a piani urbanistici attuativi e piani territoriali e urbanistici, di coordinamento e di settore, loro varianti e aggiornamenti.</p>
<b>Piano Regionale di Tutela delle Acque, ex art.44 D.Lgs. 152/2006 adottato dalla Giunta Regionale della Campania n°1220 del 06/07/2007</b>	<p>Il Piano art.44 D.Lgs. 152/2006 come s.m.i. costituisce un piano stralcio di settore del piano di bacino di cui all'art. 17 della legge n°183/89 e pertanto si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti.</p> <p>Il piano individua in relazione alla specifica destinazione e sulla base dell'analisi di impatto antropico esercitata sullo stato dei corpi idrici, gli interventi volti a garantire il loro raggiungimento e il loro mantenimento, le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate, nonché le aree sottoposte a specifica tutela.</p>
<b>Pianificazione degli Enti di Ambito, ex</b>	<p>I Piani d'ambito effettuano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il</p>

<p><b>lege 36/96.</b></p> <p>I Piani d'ambito ai quali fare riferimento per il territorio della Provincia di Salerno sono:</p> <p>Piano ATO 3, Delibera di G.R. n.1724/2004;</p> <p>Piano ATO 4, Delibera di G.R. n.1726/2004.</p>	<p>conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.</p> <p>A tal fine i Piani, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla L.R.14/1997, definiscono un programma degli interventi necessari accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo.</p>
<p><b>Piano Nazionale d'Emergenza Vesuvio</b></p> <p><i>Il Comune di ROCCAPIEMONTE ricade nella zona gialla</i></p>	<p>Il Piano Nazionale d'Emergenza, redatto nel 1995 e aggiornato in alcune parti nel 2001, individua, in riferimento al rischio da eruzione, tre aree a diversa pericolosità (zona rossa, zona gialla e zona blu), comprendenti 128 comuni distribuiti nelle cinque diverse province della Campania.</p> <p>Il territorio della provincia di Salerno presenta 19 comuni ricompresi nella zona gialla, e cioè in quella zona interessabile da spessi ricoprimenti di ceneri e lapilli con carichi al suolo superiori a 300 kg/mq. Il piano definisce inoltre tre livelli di allerta successivi (attenzione, preallarme, allarme) da stabilire sulla scorta di eventuali variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, rilevabili mediante l'attività di monitoraggio svolta dall'Osservatorio Vesuviano. A ciascun livello di allerta corrispondono fasi operative successive.</p>
<p><b>Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.), approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n.11 del 7/06/2006</b></p>	<p>Il PRAE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimetrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio;</li> <li>-definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate;</li> <li>-definisce i criteri per la localizzazione delle singole autorizzazioni nelle aree individuate;</li> <li>-definisce i criteri per le destinazioni finali delle cave a sistemazione avvenuta, perseguendo, ove possibile, il restauro naturalistico, gli usi pubblici e gli usi sociali.</li> </ul>
<p><b>Piano di Gestione Rischio Alluvioni</b></p> <p><b>Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale- Direttiva 2007/60CE – Dlgs.49/2010</b></p>	<p>La Direttiva Europea n. 2007/60/CE del 23 ottobre 2007 intende "istituire un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità " (art.1).</p> <p>Il D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, emanato per il suo recepimento, prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>•valutazione preliminare del rischio di alluvioni entro il 22 settembre 2011 (art. 4);</li> <li>•aggiornamento e realizzazione delle mappe della pericolosità e delle mappe del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2013 (art. 6);</li> <li>•ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio di alluvioni entro il 22 giugno 2015 (art.7); •successivi aggiornamenti (2019, 2021).</li> </ul>
<p><b>Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della</b></p>	<p>Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli</p>



<b>Campania, adottata con Deliberazione di Giunta Regionale n.475 del 18/03/2009</b>	<p>relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020), e programma nel tempo le politiche energetiche regionali, sia rendendo più efficienti, sicure e pulite le tecnologie basate sulle fonti tradizionali, sia intraprendendo iniziative atte a favorire l'introduzione e la diffusione sul territorio di fonti rinnovabili, edilizia eco-efficiente, idrogeno e reti "smart-grid" di distribuzione energetica. Esso indirizza la programmazione regionale guardando al 2020 quale orizzonte temporale e individuando degli obiettivi intermedi al 2013.</p> <p>Il Piano, in particolare, individua quattro pilastri programmatici su cui realizzare le attività dei prossimi anni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la riduzione della domanda energetica tramite l'efficienza e la razionalizzazione, con particolare attenzione verso la domanda pubblica;</li> <li>- la diversificazione e il decentramento della produzione energetica, con priorità all'uso delle rinnovabili e dei nuovi vettori ad esse associabili;</li> <li>- la creazione di uno spazio comune per la ricerca e il trasferimento tecnologico;</li> <li>- il coordinamento delle politiche di settore e dei relativi finanziamenti.</li> </ul> <p>In quest'ottica, vengono calcolati gli obiettivi minimi specifici di settore, così individuati:</p> <p>raggiungimento di un livello minimo di copertura del fabbisogno elettrico regionale del 20% entro il 2013 e del 30% entro il 2020; incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% a circa il 10% nel 2013 e al 17% nel 2020.</p> <p>Il PEAR è pertanto finalizzato al conseguimento dei seguenti obiettivi strategici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-valorizzare le risorse naturali e ambientali territoriali;</li> <li>-promuovere processi di filiere corte territoriali;</li> <li>-stimolare lo sviluppo di modelli di governance locali;</li> <li>-generare un mercato locale e regionale della CO<sub>2</sub>;</li> <li>-potenziare la ricerca e il trasferimento tecnologico;</li> <li>-avviare misure di politica industriale, attraverso la promozione di una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico attraverso la produzione decentrata e la "decarbonizzazione" del ciclo energetico, favorendo il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva.</li> </ul> <p>In particolare viene perseguito, quale interesse prioritario, che le energie derivanti da fonti rinnovabili contribuiscano con apporti sempre maggiori alla costituzione di una diversificazione delle fonti di produzione che vede, di contro, una diminuzione dell'apporto delle risorse energetiche di produzione da fonti fossili, al fine di diminuire, nel soddisfacimento della domanda di energia, fonti e cause di inquinamento e così contribuire al riequilibrio ambientale nel territorio.</p>
<b>VI Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente, 2002-2012 Decisione n.1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 luglio 2002</b>	<p>Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita.</p> <p>Il Programma individua quattro settori prioritari di intervento, tra i quali quello relativo a "Natura e Biodiversità" per il quale pone l'obiettivo di tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali, della flora e fauna selvatiche allo scopo di arrestare la desertificazione e la perdita di biodiversità, compresa la diversità delle risorse genetiche.</p>
<b>Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale della Campania n.86/1 del 27/06/2007</b>	<p>Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione (la valutazione</p>

	<p>è stata svolta relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene).</p> <p>Sulla base di tali dati il Piano individua le misure da attuare nelle zone di risanamento e di osservazione per conseguire un miglioramento della qualità dell'aria (ed ottenere il rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente), ovvero per prevenirne il peggioramento negli altri casi (zone di mantenimento).</p>
<b>Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008</b>	<p>Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.</p> <p>Il PTR, e gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, inoltre attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.</p> <p>A tal fine il PTR definisce le Linee Guida per il paesaggio in Campania che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>costituiscono il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica, relativo ad ogni singola parte del territorio regionale;</li> <li>forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio;</li> <li>definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio;</li> <li>contengono direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità dei PTCP, dei PUC e dei piani di settore di cui alla legge regionale n. 16/2004, nonché per la VAS di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, prevista dalla LrC n.16/2004, art.47.</li> </ul>
<b>Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010</b>	<p>Il Piano è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n.26 del 26 febbraio 2010, e dal D.Lgs. n. 152/06, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. In tale ottica è stato elaborato il "piano d'Ambito" che tiene in debito conto le specifiche competenze locali al fine del superamento della frammentazione della gestione e della realizzazione di un sistema basato sui principi di efficienza.</p> <p>L'obiettivo che si pone alla base del Piano è l'impegno dell'Amministrazione provinciale nella soluzione dei problemi posti dalla gestione dei rifiuti, debba corrispondere da parte dei gestori dei processi industriali, pubblici e privati, un equivalente impegno nella ricerca scientifica e tecnologica finalizzata al miglioramento degli standard attuali di protezione ambientale, ottenibili con tecniche di produzione che permettano prima la riduzione e poi il recupero a fini produttivi dei materiali utilizzati.</p>
<b>Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno – anni 2010/2013 – approvato con decreto n.171 del 30 Settembre 2010</b>	<p>Il Piano Industriale è stato redatto a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio. Tale Piano effettua una valutazione sulle possibili strategie per lo smaltimento dei rifiuti urbani a livello provinciale, in stretta correlazione con gli obiettivi posti dalla normativa nazionale in materia e una suddivisione di flussi di rifiuto indifferenziato e differenziato sulla base della tipologia e della capacità degli impianti di recupero/smaltimento provinciali. Il Piano Industriale riguarda in particolare la seconda fase del ciclo di gestione dei rifiuti, l'organizzazione del flusso dei rifiuti da smaltire presso gli impianti esistenti o in previsione di costruzione; lo stesso dovrà essere integrato con la prima parte</p>

	<p>concernente l'organizzazione delle raccolte e dei trasporti, da redigere a cura dei Consorzi esistenti.</p>
<p><b>Piano Territoriale di coordinamento Provinciale approvato con delibera del Consiglio Provinciale n°15 del 30 marzo 2012, è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale o che costituiscono attuazione della pianificazione regionale.</b></p>	<p>Il PTCP è volto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- A governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati a scala comunale;</li> <li>- A coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria ecc.;</li> <li>- Ad orientare la pianificazione ed i comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio.</li> </ul> <p>Gli obiettivi generali del PTC della Provincia di Salerno, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano territoriale regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, la sostenibilità dell'assetto territoriale e l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle risorse ambientali e storico-culturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali ed orientando la pianificazione di settore.</p> <p>Il PTC della provincia di Salerno, ai sensi della L.R. n.16/2004, è articolato in due componenti: componente strutturale, che ha validità a tempo indeterminato, e componente programmatica, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.</p> <p>La componente strutturale si articola in disposizioni strutturali e disposizioni strategiche.</p> <p>Le disposizioni strutturali individuano e delimitano le diverse componenti territoriali con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali (geologici, vegetazionali, faunistici), storico-culturali, paesaggistici, rurali, insediativi e infrastrutturali e ne definiscono le modalità di uso e di manutenzione che ne possano garantire la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione sostenibile. Esse inoltre riguardano la mitigazione dei rischi naturali, la prevenzione del rischio antropico e la tutela e gestione delle risorse idriche.</p> <p>Le disposizioni strategiche delineano le scelte di trasformazione di lungo periodo dell'assetto insediativo e infrastrutturale – attraverso indirizzi che orientano il riassetto policentrico dell'organizzazione insediativa e l'integrazione ed il potenziamento del sistema infrastrutturale –, forniscono indicazioni per perseguire la qualità del paesaggio e per la costruzione della rete ecologica provinciale.</p> <p>Il PTCP della Provincia di Salerno, ai sensi della L.R. N.16/2004 è articolato in due componenti:</p> <p><i>componente strutturale e componente operativa.</i></p> <p>La componente strutturale che ha validità a tempo indeterminato e componente operativa che attiene ai programmi di intervento ad attuarsi in tempo determinato di 5 anni.</p>
<p><b>Piano Speditivo Di Protezione Civile Provinciale approvato con Delibera di</b></p>	<p>In attesa dell'ultimazione del Piano Provinciale di Emergenza, le operazioni di circostanza critica il cui livello preveda la gestione delle emergenze non fronteggiabili</p>

<p><b>Consiglio Provinciale n.39 del 28/05/2012</b></p> <p><b>Piano Provinciale Interno Di Emergenza - Piano di primo livello, approvato con delibera di Consiglio Provinciale n.24 del 26 maggio 2008</b></p>	<p>dalle sole forze locali o tale comunque da richiedere un intervento coordinato di più forze di cui all'art.2 della legge 225/92 avvengono attraverso il piano speditivo di protezione civile, che ha lo scopo di fronteggiare, in maniera coordinata, gli eventi calamitosi definiti dalla legge n.225/92 e precisamente di tipo a), quale attività sussidiaria; di tipo b), quale attività di competenza; di tipo c), quale attività di affiancamento.</p> <p>Il Piano ha dunque i seguenti obiettivi:</p> <p>definire i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che la struttura di coordinamento (Prefettura e Provincia) deve svolgere all'insorgere di emergenze di protezione civile, non fronteggiabili dalle sole risorse locali;</p> <p>disporre di strutture operative (tutte le componenti del sistema nazionale di cui alla legge 225/92) per operazioni di pronto intervento e soccorso in emergenza ad adiuvandum dei Comuni e delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.</p> <p>Nell'ambito del piano speditivo ogni struttura e/o Ente facente parte del Sistema Nazionale di Protezione Civile opera attraverso i propri piani interni.</p> <p>All'attualità la Provincia di Salerno opera in seno alla sala operativa con propri referenti secondo il Piano Provinciale Interno di Emergenza (Piano di primo livello, approvato con delibera di C.P. n.24 del 2/05/2008). Detto Piano delinea le modalità di attivazione interna all'Ente; definisce i sistemi di allertamento, di allarme e le azioni che ciascuna componente programmatoria ed operativa (Assessorati, Direzioni Genero/i, Settori, Servizi, Uffici) deve svolgere al fine di coordinare la risposta organizzativa ed operativa all'insorgere di emergenze di protezione civile.</p>
<p><b>Piano Regionale rifiuti urbani della regione Campania, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.8 del 23/01/2012</b></p>	<p>Il Piano, elaborato ai sensi dell'art.9 della legge 5 luglio 2007, n. 87, intende definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.</p> <p>Il Piano dei Rifiuti Urbani costituirà congiuntamente al Piano Rifiuti Speciali ed al Piano Bonifiche, redatti a cura della Regione Campania, il Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 10 della L.R. n. 4/2007.</p> <p>Nella elaborazione del Piano sono state prese in considerazione le principali criticità connesse allo svolgimento del ciclo integrato dei rifiuti, che possono essere individuate nel persistente problema dello smaltimento delle cosiddette "ecoballe"; nella necessità di garantire l'avvio alla termoutilizzazione di Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR); nell'esigenza di sottoporre a processi di bonifica e messa in sicurezza le aree adibite in passato a siti di smaltimento e attualmente non più attive; nelle problematiche connesse alla salute pubblica derivanti dall'attuazione delle singole fasi del ciclo dei rifiuti (produzione, trasporto, trattamento, smaltimento); nella sottrazione e/o degrado di risorse naturali non rinnovabili o rinnovabili a lungo termine conseguenti alle scelte localizzative inerenti gli impianti necessari al completo svolgimento del ciclo dei rifiuti.</p>
<p><b>Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno 2011 - 2016</b></p>	<p>Piano faunistico venatorio provinciale è lo strumento con cui la Provincia realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio. Contiene gli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico.</p>
<p><b>Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB) adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 387 del 31 luglio 2012, pubblicato sul BURC n.49 del 06/08/2012</b></p>	<p>Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto alla analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai comuni: autorizzate esaurite, non controllate e quelle su cui si è accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione).</p> <p>Il Piano Regionale di bonifica dei siti inquinati, così come previsto anche dalla normativa nazionale di settore, D.M. 471/99, tiene conto dei censimenti dei siti potenzialmente contaminati e della predisposizione dell'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal suddetto decreto ministeriale.</p> <p>Il piano costituisce il principale riferimento per la gestione delle attività di bonifica in Regione Campania; fornisce lo stato delle attività svolte in relazione ai Siti di</p>

	Interesse Nazionale, al censimento dei siti potenzialmente contaminati e all'anagrafe dei siti contaminati; definisce gli obiettivi da raggiungere e delinea le modalità di intervento.
<b>ACCORDO DI PARTENARIATO 2014-2020</b> <b>ITALIA</b> <b>(Conforme all'articolo 14 del Regolamento UE N.1303/2013)</b> <b>E la nuova Programmazione Comunitaria per il periodo 2014-2020</b>	<p>La Commissione Europea ha proposto una nuova strategia politica «Europa 2020» a sostegno dell'occupazione, della produttività e della coesione sociale in Europa. Europa 2020 agisce attraverso proposte mirate ad una crescita che sia:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- intelligente;</li> <li>- sostenibile;</li> <li>- solidale.</li> </ul> <p>L'Unione Europea si è proposta 5 obiettivi da concretizzare entro la fine del 2020 e sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li><b>1. Occupazione:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)</li> </ul> </li> <li><b>2. R&amp;S:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>-aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE</li> </ul> </li> <li><b>3. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>-riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990</li> <li>-20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili</li> <li>aumento del 20% dell'efficienza energetica</li> </ul> </li> <li><b>4. Istruzione</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10%</li> <li>-aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria</li> </ul> </li> <li><b>5. Lotta alla povertà e all'emarginazione</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>-almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno</li> </ul> </li> </ol>

### 3.2 Rapporto ed interazione tra il PUC ed i richiamati piani o programmi

L'analisi delle interazioni tra il PUC ed i piani e programmi "rilevanti" sarà sviluppata attraverso la costruzione di una matrice (si veda esempio che segue) che metterà in evidenza quattro possibili tipologie di interazione:

- **interazione positiva "gerarchica"**, il PUC rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un Piano/Programma "rilevante" di livello superiore;
- **interazione positiva "orizzontale"**, il Piano/Programma "rilevante" risulta in rapporto di complementarità e/o addizionalità con il PUC;
- **interazione positiva "programmatica"**, il PUC contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano/Programma "rilevante" anche se questo ha natura meramente programmatica;
- **interazione potenzialmente negativa**: Il Piano/Programma "rilevante" pone vincoli all'attuazione del PUC.

<b>Interazione positiva gerarchica</b>	<b>G</b>
<b>Interazione positiva orizzontale</b>	<b>O</b>
<b>Interazione positiva programmatica</b>	<b>P</b>
<b>Interazione potenzialmente negativa</b>	<b>N</b>

PIANO O PROGRAMMA "RILEVANTE" E RELATIVI RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI	INTERAZIONE CON IL PUC
<b>PTR - Piano Territoriale Regionale</b> <i>approvato con L.R. n.13 del 13.10.2008</i>	Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari.	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b> Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano soprattutto in materia di sistemi complessi e paesaggistici.
<b>PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno</b> <i>approvato con delibera del C.P. n.15 del 30.12.2012</i>	Il PTCP di Salerno, è uno strumento di pianificazione di area vasta e definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale. Ai sensi della L.R. n.16/2004 è articolato in due componenti: componente strutturale, che ha validità a tempo indeterminato, e componente programmatica, che attiene ai programmi di intervento da attuarsi in un intervallo di tempo definito (5 anni) ed in correlazione con la programmazione finanziaria.	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b> Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano soprattutto in materia di sistemi complessi e paesaggistici nonché di tutte le norme disposte dal predetto piano
<b>Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale</b>	Il Piano di Gestione Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, facendo "perno" sull'uso sostenibile delle acque, a scala di ecosistema di bacino idrografico, si inserisce nell'azione complessiva della politica ambientale dell'UE per la tutela e il miglioramento della qualità ambientale e per l'uso razionale delle risorse naturali.	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>Piano Regionale di Tutela delle Acque</b>	Il Piano di Tutela delle Acque si colloca come strumento sovraordinato di programmazione regionale le cui disposizioni sono immediatamente vincolanti.	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>Pianificazione degli Enti di Ambito, ex lege 36/96.</b> <b>I Piani d'ambito ai quali fare riferimento per il territorio della Provincia di Salerno sono:</b> <b>- Piano ATO 3, Delibera di G.R.</b>	I Piani d'ambito effettuano la ricognizione delle opere di adduzione, di distribuzione, di fognatura e di depurazione esistenti nell'ambito di competenza e definiscono le procedure e le modalità, anche su base pluriennale, per assicurare il conseguimento degli obiettivi di riduzione dei consumi e l'eliminazione degli sprechi, nonché il rinnovo delle risorse	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>

<b>n.1724/2004; - Piano ATO 4, Delibera di G.R. n.1726/2004.</b>	idriche per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici.	
<b>Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)</b>	Il PRAE: - individua e delimita le aree potenzialmente utilizzabili a fini estrattivi, tenuto conto delle compatibilità con i vincoli paesistici e idrogeologici, con i parchi naturali perimetrati, nonché con gli altri programmi di assetto del territorio; - definisce i criteri e le metodologie per la coltivazione e la ricomposizione ambientale delle cave nuove e per il recupero di quelle abbandonate e non sistemate.	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania,</b>	Il PEAR rappresenta il piano settoriale regionale che espone i dati relativi alla produzione e all'approvvigionamento delle fonti energetiche primarie, nonché quelli relativi alla evoluzione e alle dinamiche del Sistema Energetico Regionale (offrendo uno scenario temporale valido sino al 2020).	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria</b>	Il Piano, che rappresenta lo strumento attuativo delle previsioni del D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999, valuta la qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed opera una zonizzazione, effettuata basandosi in primo luogo sui risultati del monitoraggio della qualità dell'aria ed integrando questi ultimi con una stima delle concentrazioni di inquinanti dell'aria su tutto il territorio della regione.	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>VI Programma Comunitario d'Azione in materia di ambiente, 2002-2012</b>	Il programma costituisce il quadro della politica ambientale europea, contribuisce all'integrazione delle tematiche ambientali in tutte le politiche comunitarie e mira, nel perseguire la strategia dello sviluppo sostenibile, a garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e della salute umana, nonché un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita.	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>Piano Regionale rifiuti urbani della regione Campania</b>	Il Piano, elaborato ai sensi dell'art.9 della legge 5 luglio 2007, n. 87, intende definire uno scenario di uscita dalla gestione emergenziale, volto al rientro nell'ordinaria amministrazione e nella programmazione di tutte le azioni utili alla chiusura nella Regione Campania del ciclo di gestione dei rifiuti urbani.	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania (PRB)</b>	Tale Piano rappresenta il completamento di un iter programmatico iniziato con la redazione del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Campania – I stralcio, nel quale si era proceduto alla analisi della situazione esistente in merito alle discariche gestite dai comuni: autorizzate esaurite, non controllate e quelle su cui si è accertata la presenza di inquinamento tramite indagini di caratterizzazione).	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Salerno – anni 2010 2013</b>	Il Piano è stato redatto in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge di Conversione n.26 del 26 febbraio 2010, e dal D.Lgs. n. 152/06, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani", attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno – anni 2010 2013</b>	Il Piano Industriale è stato redatto a seguito dell'emanazione delle Linee Guida per la redazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani della Campania, al fine di perseguire l'obiettivo, posto dalla stessa Regione, di 'provincializzare' il servizio di gestione del "ciclo integrato dei rifiuti urbani",	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>

	attraverso le Società Provinciali, aperte al capitale privato ed orientate ad economicità ed efficienza industriale dei servizi erogati al territorio	
<b>Piano Speditivo Di Protezione Civile Provinciale</b>  <b>Piano Provinciale Interno Di Emergenza - Piano di primo livello</b>	Piano Provinciale di Emergenza, operazione di circostanza critica il cui livello preveda la gestione delle emergenze non fronteggiabili dalle sole forze locali o tale comunque da richiedere un intervento coordinato di più forze. Scopo di fronteggiare, in maniera coordinata, gli eventi calamitosi definiti dalla legge n.225/92 e precisamente di tipo a), quale attività sussidiaria; di tipo b), quale attività di competenza; di tipo c), quale attività di affiancamento.	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno</b>	Piano faunistico venatorio provinciale è lo strumento con cui la Provincia realizza gli obiettivi della pianificazione faunistico venatoria, mediante la destinazione differenziata del territorio.	<b>G - Interazione positiva gerarchica</b>
<b>PSR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020</b>	È uno strumento fondamentale per la programmazione socio-economica del territorio.	<b>P - Interazione positiva programmatica</b>
<b>La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020</b>	Europa 2020 contiene la nuova strategia per la crescita dell'Unione europea, attraverso la quale si intende colmare le lacune dell'attuale modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico.	<b>P - Interazione positiva programmatica</b>
<b>PSAI - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</b>	Il piano di bacino è lo <b>strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo</b> mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.	<b>N - Interazione potenzialmente negativa</b>  Caratterizzata da un rapporto di ricezione delle direttive imposte dal piano in materia di protezione dal rischio idrogeologico



#### **4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PUC, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE**

Nel presente capitolo saranno illustrate e verificate le modalità secondo le quali il PUC di Roccapiemonte, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, farà propri e perseguirà gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

Indirizzi di piano:

- Conservazione, tutela e valorizzazione dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa;
- Riqualificazione e riorganizzazione del tessuto insediativo;
- Connessione fisica e funzionale tra le varie parti di territorio;
- Potenziamento delle strutture commerciali e delle strutture ricettive;
- Salvaguardia e governo delle aree naturali con potenzialità agricole.

##### **4.1 Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale.**

Gli "obiettivi di protezione ambientale" sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

A scopo esemplificativo, si riportano, per macro-tematiche, i principali obiettivi stabiliti nelle convenzioni internazionali e nella normativa comunitaria e nazionale rilevante.

---

 Con riferimento alla **componente Salute umana**


---

**Documenti di riferimento**


---

- Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998
- Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338
- Piano di Azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-10
- Piano Sanitario Nazionale 2010/2012, Ministero della Salute, Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Bozza
- Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania
- Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 "Piano Regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009"
- Legge Regionale del 28 novembre 2008 n. 16 "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo"
- Piano Regionale Ospedaliero in coerenza con il piano di rientro e Programmazione rete ospedaliera della Provincia di Salerno pubblicato sul BURC n. 65 del 28.09.2010

**Obiettivi di protezione ambientale individuati**


---

Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
Sa4	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

---



---

 Con riferimento alla **componente Suolo**


---

**Documenti di riferimento**


---

- Convenz. Nazioni Unite per combattere la desertificazione
- Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004)
- Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002) 179 definitivo Direttiva 2000/60/CE
- VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo")
- Strategia di Göteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali")
- Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi"
- Legge n.183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"
- Legge n.225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"
- Legge n.267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"
- D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni"
- D.P.C.M. 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi"
- ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (pubb. sulla Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.105 del 8-5-2003) "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"
- ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 - "Modifiche ed integrazioni all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003"
- D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale
- D.M. 14.01.2008 (pubb. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni"
- Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo"
- D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002 "Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania"

**Obiettivi di protezione ambientale individuati**


---

Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
Su4	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni ed all'edilizia in generale

---

*Con riferimento alla **componente Acqua***

---

**Documenti di riferimento**

---

- Convenzione di Barcellona - Decisione 77/585/EEC
- Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982
- Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali")
- Convenzione di Ramsar sulle zone umide
- Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole"
- Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue"
- Direttiva 96/61/CEE "IPPC"
- Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE
- Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità
- D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche
- Decreto Legislativo 152/99, attuato dal DM 185/2003 - Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue
- Delibera di Giunta n.700 del 18 febbraio 2003 - Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati)
- APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque"

---

**Obiettivi di protezione ambientale individuati**

---

Ac1	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino
Ac2	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
Ac3	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Ac4	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Ac5	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

---

*Con riferimento alla **componente Atmosfera e Cambiamenti climatici***

---

**Documenti di riferimento**

---

**Aria**

---

- UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992
  - Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997
  - Strategia Tematica sull'inquinamento Atmosferico - COM(2005)446 Piano d'Azione per le biomasse - COM(2005)628 - Fissa le misure per promuovere ed incrementare l'uso delle biomasse nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e dei trasporti
  - Direttiva 93/76/CEE del 13 settembre 1993 - Limitazione delle emissioni di CO2 tramite il miglioramento dell'efficienza energetica
  - Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento atmosferico (prevede misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel terreno,
-

- 
- comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso)
- Direttiva 96/62/CE del 27 settembre 1996 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente
  - Direttiva 99/30/CE del 22 aprile 1999 - Discendono dalla direttiva quadro 96/62/CE e stabiliscono sia gli standard di qualità dell'aria per le diverse sostanze inquinanti, in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, sia i criteri e le tecniche che gli Stati membri devono adottare per le misure delle concentrazioni di inquinanti, compresi l'ubicazione e il numero minimo di stazioni e le tecniche di campionamento e misura
  - Direttiva 2000/69/CE del 13 dicembre 2000, concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente
  - Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione
  - Direttiva 2001/81/CE del 23 ottobre 2001 - Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca
  - Direttiva 2002/3/CE del 9 marzo 2002, relativa all'ozono nell'aria
  - Direttiva 2003/30/CE 8 maggio 2003 (GU L 123 del 17.5.2003) - Promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti; istituisce dei "valori di riferimento" per i biocarburanti pari al 2% della quota di mercato nel 2005 e al 5,75% nel 2010
  - Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore
  - Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 - Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità
  - Decisione 2003/507 - Adesione della Comunità europea al protocollo della Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (L'obiettivo del Protocollo è di controllare e ridurre le emissioni di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca e composti organici volatili prodotti da attività antropiche)
  - Regolamento 850/2004 Inquinanti Organici Persistenti (POPs) (Scopo del Regolamento è quello di tutelare la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti vietando, eliminando gradualmente prima possibile o limitando la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti)
  - Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto
  - Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto
  - Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, definisce in particolare gli obiettivi relativi al PM<sub>2,5</sub>
  - D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno
  - D.M. Ambiente 25 novembre 1994 (G.U. n. 290 S.O. n. 159 del 13/12/94) - Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti
  - Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - *L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%*
  - Delibera CIPE n.123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra
  - D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio
  - D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della salute) n.261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) - Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi
  - Decreto 23 febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO<sub>2</sub> per il periodo 2005-2007
  - D. Lgs. 18 febbraio 2005, n.59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
  - Decreto 18 dicembre 2006 - Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO<sub>2</sub> per il periodo 2008-2012
  - D. Lgs 155 del 13 agosto 2010 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente per un'aria più pulita in Europa-, pubblicato sulla G.U. del 15 settembre 2010
  - Delibera Regione Campania n.4102 del 5 agosto 1992 - Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione
  - Delibera Regione Campania n.286 del 19 gennaio 2001 - Disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri regionali in materia di emissioni in atmosfera
  - Deliberazione Regione Campania n.167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in Campania"
  - Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale Deliberazione di Giunta Regionale n.1318 del 1° agosto 2006 - Individua gli obiettivi di politica energetica regionale e di produzione da fonti rinnovabili al 2015
  - Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria pubblicato sul BURC della Regione Campania del 5/10/07.

## Energia e risparmio energetico

- Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili"
- Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP)

- 
- Libro verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico"
  - Libro verde: "Efficienza energetica - *fare di più con meno*"
  - Piano d'azione per la biomassa. COM (2005)628 del 7 dicembre 2005
  - Strategie dell'unione europea per i biocarburanti. COM (2006) 34 del 8 febbraio 2006
  - Rapporto sui biocarburanti. Rapporto sul progresso raggiunto in materia di utilizzo di biocarburanti e di altri carburanti energeticamente rinnovabili negli stati membri dell'UE. COM (2006) 845 del 10 gennaio 2007
  - Linee guida per le risorse energetiche rinnovabili. Le risorse energetiche rinnovabili nel 21° secolo: costruire un avvenire più duraturo. COM (2006) 848 del 10 gennaio 2007
  - Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009) - Politica Energetica per l'Europa (PEE). Allegato 1 alle "Conclusioni della presidenza", Bruxelles, 8-9 marzo 2007
  - Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili
  - Direttiva 2002/91/CE sull'uso razionale dell'energia negli edifici
  - Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti
  - Direttiva 2003/87/EC sull'Emission Trading
  - Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione
  - Direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia
  - Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici
  - Piano Energetico Nazionale (PEN)
  - Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili
  - Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra"
  - Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni. dei gas serra"
  - Piano Nazionale di Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali"
  - Legge 10/91 "Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili"
  - D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10"
  - D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi"
  - D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici"
  - Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59"
  - Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica"
  - Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79"
  - Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 "Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas"
  - Deliberazione Autorità per l'energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW
  - Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 "Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 novembre 1999, concernente "direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79"
  - Legge 120/2002 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997"
  - Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"
  - Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79." e "Nova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164."
  - Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. "Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea"
  - Legge 239/04 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia"
  - Legge n.316 del 30/12/2004 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea. (GU n. 2 del 4-1-2005)
  - Decreto Legislativo del 30/05/2005 n° 128 sulla "Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti"
  - Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
-

- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79."
- Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005. "Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239."
- Decreto Legge 10 gennaio 2006 n° 2. "Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa"
- Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n° 311. "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n°192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"
- Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n°20. "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE."
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"
- CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007.
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387"
- Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007. "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi all'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296"
- Le linee guida varate in attuazione del DM 26 giugno 2009 sul rendimento energetico in edilizia
- Lr 1/2011 "MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 28 DICEMBRE 2009, N. 19 (MISURE URGENTI PER IL RILANCIO ECONOMICO, PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO ESISTENTE, PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO SISMICO E PER LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA) E ALLA LEGGE REGIONALE 22 DICEMBRE 2004, N. 16 (NORME SUL GOVERNO DEL TERRITORIO)".
- Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici – Protocollo Itaca sintetico 2009, come previsto dalla Lr 1/2011
- 

## Inquinamento elettromagnetico

- Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 - Comunicazioni mobili e personali
- Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge n.36 del 22/02/01 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001)
- Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n. 15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU n. 199 del 28/8/2003)
- DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/ 2003)
- Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150)
- Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003)
- Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001)
- Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per tele radiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001).
- Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002)
- Delibera di Giunta Regionale 30 maggio 2003 n. 2006 L.R. 24/11/01 n. 14 –Modifiche ed integrazioni al documento approvato con deliberazione di G.R. n. 3202/02"
- Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2003 n. 3864 L.R. 14701 e D. Lgs. 259/03 "codice delle comunicazioni elettroniche" - Determinazioni B.U.R.C. n. 7 del 16 febbraio 2004

## Inquinamento acustico

- Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri

	circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore
-	Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione
-	Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 - Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
-	Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 - Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità
-	Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 - Determinazione e gestione del rumore ambientale
-	Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 - sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore)
-	D.P.C.M. del 01/03/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno
-	Legge n.447 del 26/10/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico
-	D.P.R. n.496 del 11/12/97 - Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili
-	D.P.R. n.459 del 18/11/98 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario
-	D.M. del 03/12/99 - Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti
-	D.P.R. n.476 del 09/11/99 - Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni
-	D.M. del 13/04/00 - Dispositivi di scappamento delle autovetture
-	Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto
-	DPR n.142 del 30/03/04 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447
-	Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari
-	Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005)
-	Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 - Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° marzo 1991 Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 - Procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della Legge 447/95 e DPCM 31/3/98
-	Delibera G.R. Campania del 01/08/2003 N. 2436 Classificazione acustica dei territori comunali. Aggiornamento linee guida regionali
-	

## Inquinamento luminoso

- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59." (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.).
- Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 "Norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici" (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002)

## Obiettivi di protezione ambientale individuati

Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
Ar2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
Ar3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
Ar5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
Ar6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

## Con riferimento alla **componente Biodiversità ed Aree Naturali Protette**

### Documenti di riferimento

- Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources (FAO, inizio anni '90)
- Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992

- Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania)
- Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM (98) 42)
- International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001)
- COM (2006) 216 *halting the loss of biodiversity by 2010 — and beyond*.
- Legge n.394 del 6 dicembre 1991 - Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania
- D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
- Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale

#### Obiettivi di protezione ambientale individuati

B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

Con riferimento alla **componente Rifiuti e Bonifiche**

#### Documenti di riferimento

##### Rifiuti

- Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi
- Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi
- Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
- Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso
- Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti
- Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)
- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti
- Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"
- Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"
- Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007
- Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)"
- L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti"
- Piano Industriale per la Gestione dei Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno Anni 2010 – 2013 Decreto n.171 del 30 Settembre 2010

##### Bonifiche

- Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti
- Decreto 25 ottobre 1999, n.471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e succ. m. ed i.



- D.M. 18 settembre 2001, n.468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale"
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale.

**Obiettivi di protezione ambientale individuati**

RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

**Con riferimento alla componente Paesaggio e Beni Culturali**
**Documenti di riferimento**

- Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972);
- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979);
- Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985);
- Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992);
- Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992).
- Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE);
- Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999
- Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01);
- Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547);
- Convenzione Europea sul Paesaggio - Firenze, 20/10/2000;
- "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31);
- Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670)
- Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718);
- Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n. 1698/2005);
- Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007-2013 (n. 5966/06);
- proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232).
- Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale
- Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6/7/2002 n.137, integrato e modificato con i DD.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i DD.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008
- Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000"
- Delibera di G.R. n°1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici competenti per l'attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula);
- Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 "L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione" alla quale sono allegate le "Linee guida per il paesaggio"

**Obiettivi di protezione ambientale individuati**

PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione

PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.
-----	--

Con riferimento alla **componente Ambiente Urbano**

#### Documenti di riferimento

- Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio De Janeiro, 4 giugno 1992
- Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 febbraio 2004
- Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 gennaio 2006
- Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006

#### Obiettivi di protezione ambientale individuati

AU1	Promuovere - per l'area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l'adozione di adeguate misure, anche a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso l'attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali
AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
AU4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

L'Ambiente Urbano, data la complessa articolazione, ha numerosi ulteriori obiettivi di natura ambientale, riferibili a componenti quali:

- qualità dell'aria ed inquinamento atmosferico;
- inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- gestione dei rifiuti;
- gestione della rete idrica;
- sistema dei trasporti e della mobilità.

Pertanto, per l'individuazione di tali obiettivi, nonché dei relativi documenti di riferimento, si rimanda alle schede delle singole componenti ambientali sopra riportate.

#### 4.2 Verifica di coerenza tra i contenuti del PUC di Roccapiemonte e gli obiettivi di protezione ambientale

Una volta giunti ad una ricostruzione esaustiva per macro-tematiche (Acqua, Aria e Cambiamento Climatico, Biodiversità, Paesaggio, Suolo, etc.) degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, si dovrà procedere a valutare le interazioni tra gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello normativo" e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal PUC, al fine di verificare le "azioni con effetti significativi" e le "azioni senza effetti significativi".

Tale valutazione sarà effettuata rapportando gli obiettivi del PUC con gli obiettivi di protezione ambientale individuati nel paragrafo precedente, attraverso la costruzione di una matrice ad hoc, seguendo lo schema che segue.

ELENCO OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO		
Popolazione e Salute umana	Sa1	Non pertinente
	Sa2	Non pertinente
	Sa3	Non pertinente
	Sa4	Pertinente
Suolo	S1	Pertinente
	S2	Pertinente
	S3	Pertinente
	S4	Pertinente
Acqua	Ac1	Non pertinente
	Ac2	Pertinente
	Ac3	Pertinente
	Ac4	Pertinente
	Ac5	Pertinente
Atmosfera e Cambiamenti climatici	Ar1	Pertinente
	Ar2	Pertinente
	Ar3	Pertinente
Biodiversità ed Aree Naturali Protette	B1	Pertinente
	B2	Pertinente
	B3	Pertinente
	B4	Pertinente
	B5	Pertinente
	B6	Pertinente
Paesaggio e beni culturali	PB1	Pertinente
	PB2	Pertinente
	PB3	Pertinente
	PB4	Pertinente
	PB5	Pertinente
	PB6	Pertinente
Rifiuti e bonifiche	Rb1	Pertinente
	Rb2	Pertinente
	Rb3	Pertinente
	Rb4	Non pertinente
Ambiente urbano	Au1	Pertinente
	Au2	Pertinente
	Au3	Pertinente
	Au4	Pertinente

MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PUC E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE																															
STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE																															
Obiettivi di piano	Pop.ne e Salute umana	Suolo				Acqua				Atmosfera e Cambiamenti climatici			Biodiversità ed Aree Naturali Protette						Paesaggio e beni culturali						Rifiuti e bonifiche			Ambiente urbano			
	Sa4	S1	S2	S3	S4	AC1	AC2	AC3	AC4	Ar1	Ar2	Ar3	B1	B2	B3	B4	B5	B6	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	Rb1	Rb2	Rb3	Au1	Au2	Au3	Au4
Tutela e valorizzazione della identità urbana																															
DEL “PAESAGGIO”, NELLA SUA CONNOTAZIONE GEOMORFOLOGICA, NELL’ARTICOLAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SUOI AMBIENTI, NEI RAPPORTI DELLE SUE COMPONENTI NATURALI ED ANTROPICHE	=	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	+	+	+	+
DELLA “FORMA DELLA CITTÀ”, QUALE COMPOSIZIONE, IN UNA SPECIFICA MORFOLOGIA URBANA, DI NUCLEI URBANI E DI TIPOLOGIE INSEDIATIVE, SPAZI APERTI, TESSUTI VIARI E VOLUMI EDILIZI	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+
DEI “PATRIMONIO URBANO”, COMPOSTO DAI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI, DALLE RISORSE ECOLOGICHE, DAI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ, LE ATTREZZATURE ED I SERVIZI, I SISTEMI INFRASTRUTTURALI	=	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=
DELLE “RISORSE URBANE”, QUALI LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PROFESSIONALI, FORMATIVE E CULTURALI, SANITARIE ED ASSISTENZIALI, RECETTIVE E RICREATIVE	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+
DELLE “CONNESSIONI TERRITORIALI”, INTESE COME SISTEMI DI RELAZIONI CON LE ALTRE ENTITÀ URBANE, ATTREZZATURE E SERVIZI, INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DISPONIBILI NEL CONTESTO TERRITORIALE	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+

MATRICE DI VALUTAZIONE DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DEL PUC E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE																																
STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE																																
Obiettivi di piano	Pop.ne e Salute umana	Suolo				Acqua				Atmosfera e Cambiamenti climatici			Biodiversità ed Aree Naturali Protette						Paesaggio e beni culturali						Rifiuti e bonifiche			Ambiente urbano				
		Sa4	S1	S2	S3	S4	AC1	AC2	AC3	AC4	Ar1	Ar2	Ar3	B1	B2	B3	B4	B5	B6	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	Rb1	Rb2	Rb3	Au1	Au2	Au3	Au4
Incremento delle qualità e delle potenzialità urbane																																
LA “MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEI RISCHI E DELLE PERICOLOSITÀ, DI RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE DELLE OPERE DI REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE, DI CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E DEI CONSUMI ENERGETICI, DELLE IMMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI INQUINAMENTI AMBIENTALI	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=	=	=	+	+	+	+
IL “RIORDINO DELLA FORMA URBANA” DA ATTUARE CON AZIONI ED INTERVENTI DI RECUPERO E DI RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI STORICI, DELLE TIPOLOGIE INSEDIATIVE A CORTILE E DEI CONNESSI ORTI E GIARDINI; CON INTERVENTI PUNTUALI D’INTEGRAZIONE, DI RINNOVO, DI QUALIFICAZIONE, DI COMPLETAMENTO DELLE PARTI DELLA CITTÀ DI ANTICA E RECENTE CONFORMAZIONE; CON L’INSERIMENTO DI NUOVI AMBIENTI E DI NUOVE ATTREZZATURE URBANE QUALI INNOVAZIONI COERENTI CON LE LOGICHE AGGREGATIVE DELLA FORMA URBANA E CON UNA SUA CONSAPEVOLE E CONDIVISA EVOLUZIONE.	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	+	+	+	+	

DELLA “CORNICE VERDE”, DA ATTUARE DESTINANDO A PARCHI I VERSANTI COMUNALI DEL POGGIO DEL TESORO – MONTE CARUSO (PROPAGGINI DEI MONTI DI SALERNO), DEL MONTE CARUSO, DEL RILIEVO DEL PIZZO ACUTO E LA FASCIA DEI TERRENI A VALLE DEL CANALE DENOMINATO “TORRENTE SOLOFRANA”, PRESERVANDO, ALTRESÌ, LE FASCE RURALI E GLI AMBIENTI E GLI USI AGRICOLI AI PIEDI DEI RILIEVI COLLINARI	=	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=
DELLA “RETE ECOLOGICA” DA ATTUARE CON LA RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNE STRADE IN VIALI ALBERATI, CON LA ISTITUZIONE DI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI DI PENETRAZIONE ED ATTRAVERSAMENTO DEI TESSUTI URBANI E DI RACCORDO CON I PARCHI DELLA CORNICE, CON LA FORMAZIONE DI UN AMBIENTE PREVALENTEMENTE APERTO TRA I DUE AMBIENTI URBANI, CON VALORIZZAZIONE DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+
DELLA “RETE DELLE POLARITÀ IDENTITARIE”, DA ATTUARE CON LA TUTELA LA RIVITALIZZAZIONE E LA PIENA UTILIZZAZIONE DEI MONUMENTI, DEGLI EDIFICI, DEI MANUFATTI E DEI SITI AVENTI VALORE DI BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E DI MEMORIA STORICA, DEI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	+	+	+	+
DEI “SISTEMI DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE URBANE” DA ATTUARE CON L’OTTIMIZZAZIONE E L’IMPLEMENTAZIONE, LA PIENA UTILIZZAZIONE E L’AMPLIAMENTO DELLE STRUTTURE E DELLE ATTIVITÀ PUBBLICHE E PRIVATE DI INTERESSE GENERALE, LA INNOVAZIONE DELLA OFFERTA DI SERVIZI	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+

DALLE “RETI DELLE INFRASTRUTTURE”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI RIORGANIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ INTERNA E DELLE AREE DI SOSTA, CON LA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA STRADA LUNGO IL TERRENTE SOLOFRANA, CON LA RIQUALIFICAZIONE, QUALI COMPONENTI DELL’AMBIENTE URBANO, DELLE STRADE D’INTERESSE SOVRA-COMUNALE, CON IL POTENZIAMENTO DEI “NODI DI INTERCONNESSIONE” CON LE AUTOSTRADE E LE LINEE FERROVIARIE	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

La valutazione di coerenza utilizzerà i seguenti giudizi/criteri sintetici:

SIMBOLO	GIUDIZIO	CRITERIO
+	<u>Coerente</u>	L'obiettivo specifico del PUC contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
-	<u>Incoerente</u>	L'obiettivo specifico del PUC incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato
=	<u>Indifferente</u>	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto

## **5. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE**

### **5.1 Descrizione dello stato dell'ambiente**

Per la descrizione dello stato dell'ambiente sono state considerate le componenti elementari e le tematiche ambientali che, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal PUC, possono essere interessate dagli effetti del piano.

Si tratta di un'analisi ricognitiva dello stato dei luoghi tale da ricostruire un quadro aggiornato dei piani di settore e delle informazioni ambientali disponibili.

In particolare il presente capitolo descrive lo stato attuale dell'ambiente e del territorio del Comune di Roccapiemonte ed è stato effettuato in riferimento a sette settori principali, corrispondenti ad altrettante categorie tipologiche di risorse, fattori e/o attività:

#### **1 risorse ambientali primarie:**

- Aria
- Acqua

#### **2 infrastrutture:**

- Mobilità
- Impianti e reti fognarie
- Collettori comprensoriali e depuratori
- Pozzi idrici
- Serbatoi interrati
- Canali Consorzio di Bonifica

#### **3 suolo e sottosuolo:**

- Uso del suolo
- Ecosistemi e paesaggi
- Rischio sismico e vulcanico
- P.S.A.I.

#### **4 attività antropiche e ambiente urbano**

- Modello insediativo
- Distribuzione della popolazione
- Industria e commercio

#### **5 fattori di interferenza:**

- Aree Inquinare
- Elettrodotti
- Metanodotti
- Inquinamento elettromagnetico
- Siti di Interesse Nazionale
- Industrie a Rischio di Incidenza Rilevanti
- Amianto
- Rumore
- Cave
- Rifiuti
- Discariche
- Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola.
- Rischio incendi boschivi
- Illuminazione
- Energia

#### **6 potenzialità:**

- Castello della Rocca – I tre Castelli
- Patrimonio dei Beni Archeologici e Architettonici



**a. Caratteristiche ambientali dell'area interessata dalle azioni di piano. Stato di fatto.**

Il Comune di Roccapiemonte si colloca nell'Ambito dell'Agro Nocerino Sarnese nella piana del fiume Sarno e confina con i Comuni di Castel San Giorgio, Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Mercato San Severino e Cave De Tirreni.

Il territorio comunale presenta una porzione pedemontana, caratterizzata da aree boscate e da castagneti, ed una porzione valliva dov'è situato il Municipio e la cui struttura insediativa è distribuita, oltre che sul capoluogo, sulle due frazioni di Casali e San Potito.

Attraverso la raccolta di analisi e dati pertinenti lo stato di fatto del territorio comunale di Roccapiemonte, è stato delineato il Quadro Ambientale del Comune.



**Risorse Ambientali Primarie.**

**Aria.**

*<L'inquinamento dell'aria si verifica quando sono immesse nell'atmosfera sostanze che alterano la composizione naturale della stessa. L'aria, che costituisce l'atmosfera terrestre, è una miscela eterogenea formata da gas e particelle di varia natura e dimensione e si ritiene pertanto inquinata quando la sua composizione eccede limiti stabiliti per legge allo scopo di diventare nocivi per l'uomo, per gli animali, per la vegetazione per i materiali e per gli ecosistemi in generale. L'inquinamento atmosferico è un termine, quindi che indica sia*

*gli agenti fisici, chimici e biologici che modificano le caratteristiche naturali dell'atmosfera sia ....><sup>4</sup>*

I dati relativi alla qualità dell'aria sono stati desunti dall'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, la quale svolge attività di monitoraggio su tutto il Territorio Regionale.

Il Comune di Roccapiemonte, non è dotato di una stazione di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e pertanto, i dati considerati fanno riferimento a quelli raccolti dai monitoraggi effettuati per il territorio salernitano. La configurazione attuale della rete di controllo della qualità dell'aria, concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di azoto, ossidi di azoto, particelle di piombo, monossido di carbonio e benzene, sono forniti dall'ARPAC. Sono state introdotte soglie da non superare per un numero stabilito di giornate all'anno per PM<sub>10</sub> e per NO<sub>2</sub>. Per quel che riguarda la componente ozono nell'aria, ci si attiene al D.Lgs n.183 del 21/05/2004 e alla direttiva 2002/3/CE.

La rete di monitoraggio attualmente operante in regione fornisce indicazioni sulla qualità dell'aria; i principali indicatori utilizzati per lo studio della qualità dell'aria volta ad individuare la situazione dei seguenti inquinanti:

- Monossido di carbonio CO;
- Biossido di azoto NO<sub>2</sub>;
- Biossido di Zolfo SO<sub>2</sub>;
- Particelle sospese PM<sub>10</sub>.

Per la caratterizzazione della qualità dell'area del territorio comunale di Roccapiemonte, si fa riferimento allo studio effettuato dall'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale, pubblicato sul BURC del 2006 e redatto conformemente ai sensi del D.M. n.261 del 2002, Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'area.

Per quanto riguarda **Roccapiemonte** si è tenuto conto dei dati di Battipaglia essendo la stazione più vicina.

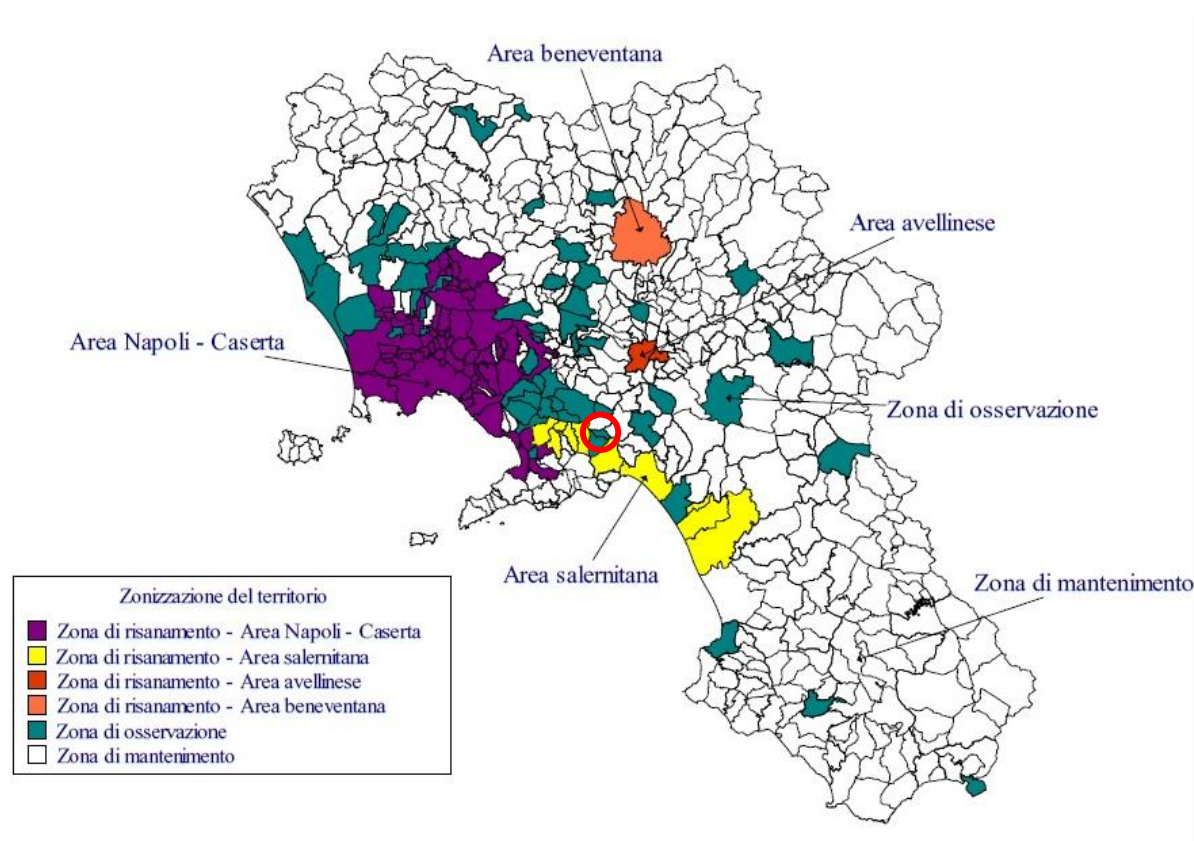
Condizioni climatiche	
Stazione di Battipaglia (SA)	
Temperatura massima media annua	21,7°
Temperatura minima media annua	12,3°
Temperatura media annua	16,9°

<sup>4</sup> ARPAC – relazione sullo stato dell'ambiente in Campania, 2009

Escursione termica media annua	9,3°
Umidità relativa massima media annua	82,5%
Umidità relativa minima media annua	47,5%
Umidità relativa media annua	67,4%
Precipitazione giornaliera media annua	1,44mm
Velocità del vento media annua	3,1m/s
Radiazione globale media annua	11,1 Mj/mq

(fonte Regione Campania, Agrometeorologia, Sito Internet, 2012)

Il comune di Roccapiemonte ricade in Zona C con Gradi Giorno pari a 1.248, per cui il limite di accensione massimo dei riscaldamenti consentito è di 10 ore giornaliere dal 15 novembre al 31 marzo.



Fonte: Estratto di Zonizzazione del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della qualità dell'area-ARPAC anno 2005/2007

In merito a tale tematica, è di particolare importanza, non solo l'impatto che la presenza di inquinanti atmosferici può avere sull'ambiente, ma anche la sua azione per le implicazioni

sulla salute umana dovute ai legami tra qualità dell'aria e patologie, soprattutto dell'apparato respiratorio.

È risultato, di necessaria utilizzazione, l'inventario delle emissioni atmosferiche' quale strumento principale per lo studio dello stato attuale della qualità dell'aria, nonché per la definizione dei relativi Piani di Tutela e Risanamento.

Per inventario delle emissioni, si intende una serie organizzata di dati relativi alle quantità di inquinanti introdotti nell'atmosfera da sorgenti naturali e/o da attività antropiche.

Un inventario delle emissioni è una raccolta coerente di dati sulle emissioni dei singoli inquinanti raggruppati per:

- attività economica
- intervallo temporale (anno, mese, giorno, ecc.)
- unità territoriale (regione, provincia, comune, maglie quadrate di 1 km<sup>2</sup>, ecc.)
- combustibile (per i soli processi di combustione).

Le quantità di inquinanti emesse dalle diverse sorgenti della zona in esame si possono ottenere:

- tramite misure dirette, campionarie o continue
- tramite stima.

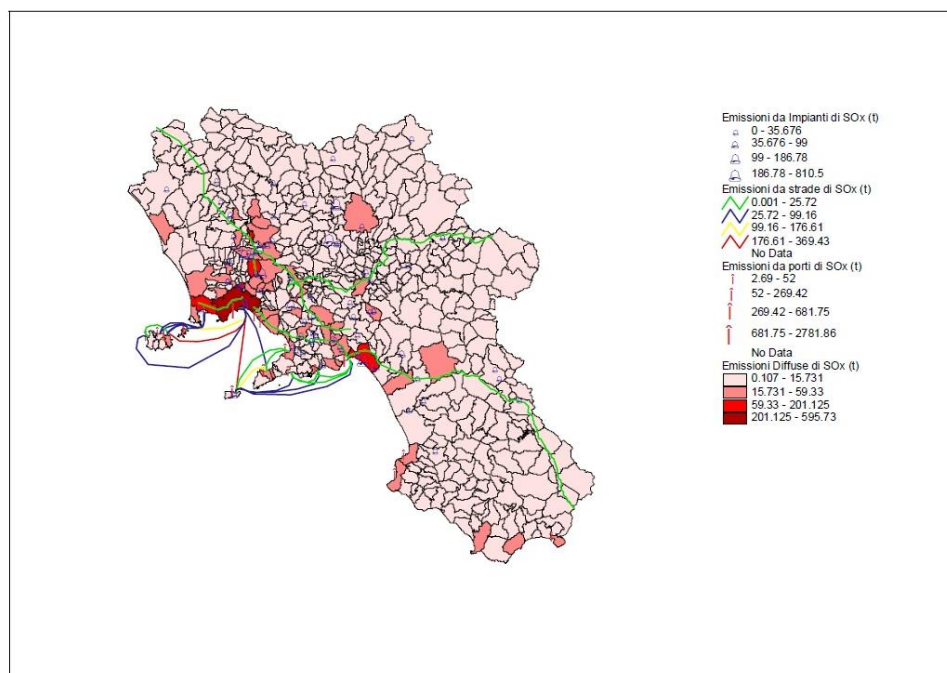


Figura 6 - Emissioni totali di ossidi di zolfo – Anno 2002

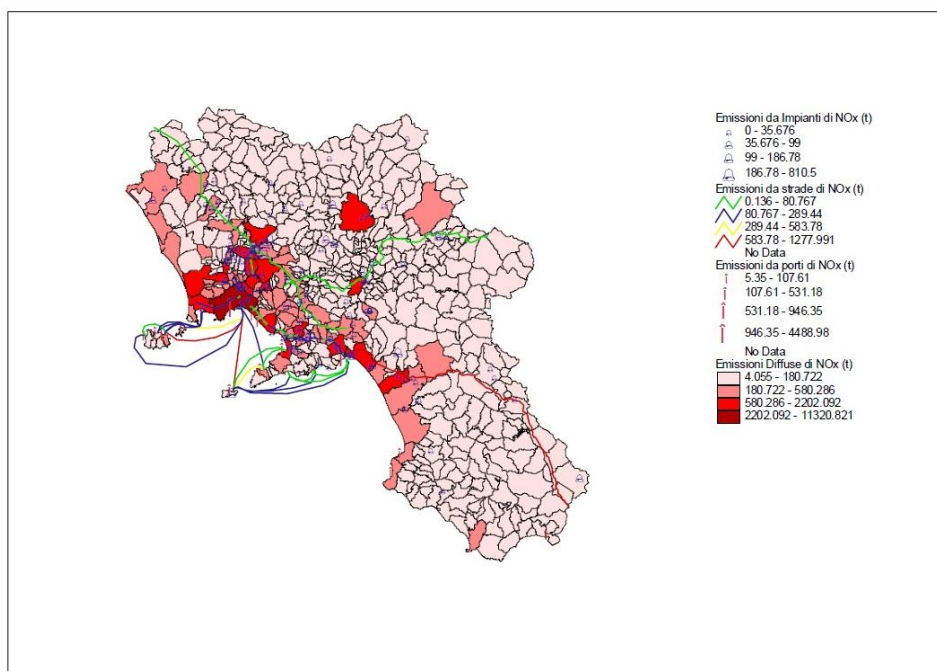


Figura 7 - Emissioni totali di ossidi di azoto – Anno 2002

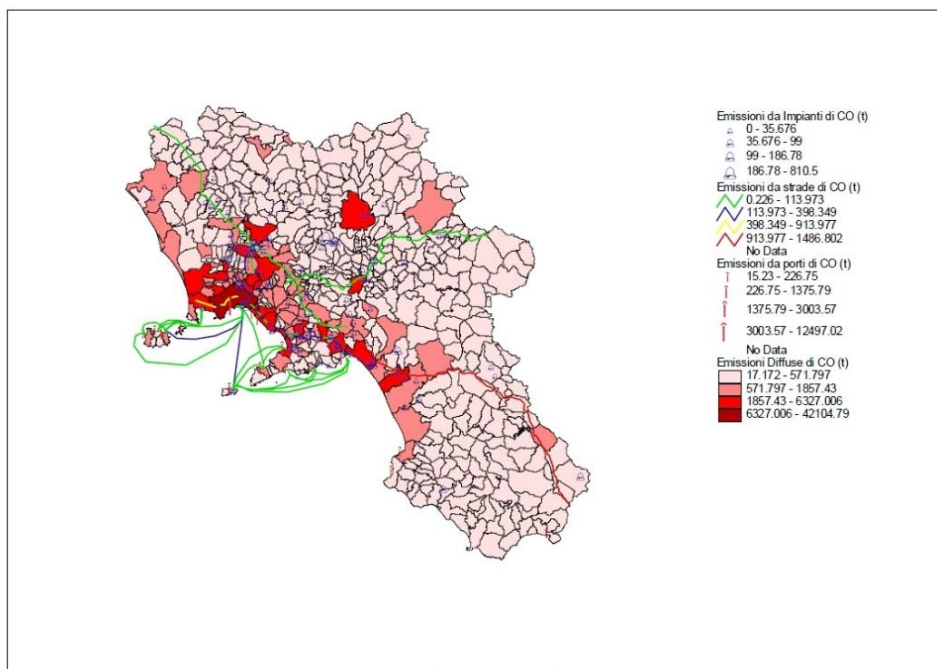


Figura 8 - Emissioni totali di monossido di carbonio – Anno 2002

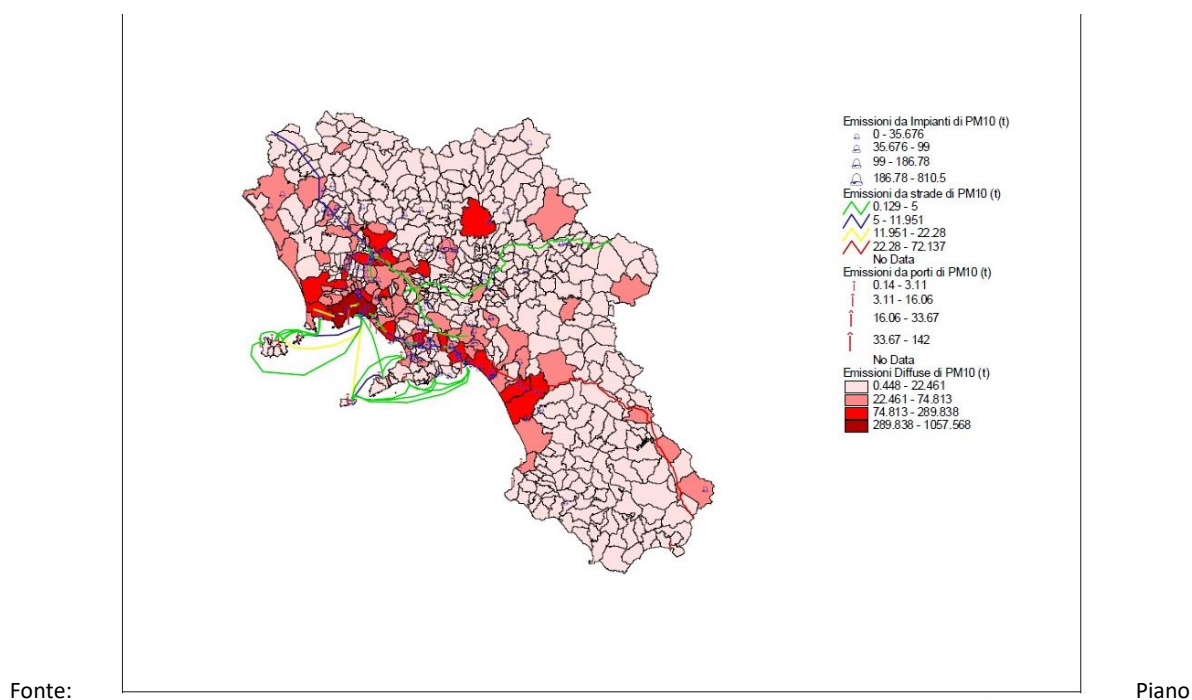


Figura 10 - Emissioni totali di particelle sospese con diametro inferiore a  $10 \mu\text{m}$  – Anno 2002  
Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'aria, 2005

La rete di monitoraggio attualmente operante in regione fornisce indicazioni sulla qualità dell'aria; i principali indicatori utilizzati per lo studio della qualità dell'aria volta ad individuare la situazione dei seguenti inquinanti:

- Monossido di carbonio CO;
- Biossido di azoto NO<sub>2</sub>;
- Biossido di Zolfo SO<sub>2</sub>;
- Particelle sospese PM10.

#### Centraline fisse e postazioni mobili per il monitoraggio della qualità dell'aria

(Risposta, anno 2011)

Numero di centraline fisse	0
Numero di campagne effettuate con postazioni mobili	0

(fonte Regione Campania, Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, 2005)

Nelle tabelle che seguono si riportano le stime dei contributi alle emissioni provenienti dal Comune di Roccapiemonte. Le sostanze di cui sono stati valutati i contributi quantitativi in atmosfera sono: CO, NO ed NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub> e Philo.

Tabelle estratte dall'Analisi Ambientale Iniziale del Comune di Roccapiemonte, Ottobre 2007.

COMUNE	INQUINANTI			
	CO (t)	NOx (t)	PM10 (t)	SOx (t)
Roccapiemonte	<b>412,25</b>	<b>107,56</b>	<b>16,18</b>	<b>4,73</b>

Tab. 5.1.2 a Emissioni inquinanti principali da sorgenti diffuse nel 2002 (Fonte ARPAC)

COMUNE	INQUINANTI			
	CO (t)	NOx (t)	PM10 (t)	SOx (t)
Roccapiemonte	<b>0,26</b>	<b>0,12</b>	<b>0,12</b>	<b>0</b>

Tab. 5.1.2 b Emissioni inquinanti principali da sorgenti lineari nel 2002 (Fonte ARPAC)

COMUNE	INQUINANTI			
	CO (t)	NOx (t)	PM10 (t)	SOx (t)
Roccapiemonte	-	-	-	-

Tab. 5.1.2 c Emissioni da sorgenti puntuali nel 2002 (Fonte ARPAC)

**Le stime**La stima delle concentrazioni di biossido di zolfo.

Non sono stati riscontrati superamenti tra le stime; anche i valori effettivi risultano d'altronde tutti inferiori ai limiti.

La stima delle concentrazioni di particelle sospese con diametro inferiore a 10 pm.

Non sono stati stimati superamenti del limite giornaliero.

La stima delle concentrazioni di monossido di carbonio.

Non si sono evidenziati superamenti del valore limite imposto dal D.M. 60/02, pari a 10mg/m<sup>3</sup>.

I massimi giornalieri stimati delle medie mobili su 8 ore risultano, come i valori effettivi, decisamente inferiori.

La stima delle concentrazioni di biossido di azoto.

Sono stati stimati superamenti limite annuali ma non del rispettivo margine di tolleranza. Infatti il valore limite annuale previsto dalla normativa per il biossido di azoto è di 40m<sup>3</sup>.

Nome Comune	Codice Maglia	Media annuale	Tipo di superamento
<b>Roccapiemonte</b>	<b>24934512</b>	<b>53,97</b>	<b>Valore limite</b>

In seguito alla valutazione della qualità dell'aria della Regione Campania il territorio campano è stato classificato in funzione delle seguenti categorie di zone:

Zone di risanamento: le zone in cui i livelli di uno o più inquinanti eccedono il "valore limite aumentato del margine di tolleranza";

Zone di osservazione: le zone in cui i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il "valore limite" e il "valore limite aumentato del margine di tolleranza";

Zone di mantenimento: le zone in cui i livelli degli inquinanti sono tutte al di sotto del "valore limite" e, pertanto, non comportano il rischio di superamento degli stessi.

Il Comune di Roccapiemonte rientra nella zona di osservazione "Area Salernitana", in cui il livello di un inquinante (NO<sub>2</sub>) è compreso tra il "valore limite" ed il "valore aumentato del margine di tolleranza".

Il Comune di **Roccapiemonte** rientra nella zona di mantenimento in cui nessun valore è superiore a quelli previsti dalla normativa di settore.

Zone di qualità dell'aria	
Appartenenza del comune a "zone di risanamento" della qualità dell'aria	no
Appartenenza del comune a "zone di osservazione" della qualità dell'aria	si
Appartenenza del comune a "zone di mantenimento" della qualità dell'aria	no

Nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: ossidi di zolfo (SO<sub>x</sub>), ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), polveri sospese (PM<sub>10</sub>).

Emissioni diffuse di inquinanti atmosferici	
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di SO <sub>x</sub>	3
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di NO <sub>x</sub>	3
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di CO	3
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di COV	3
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di PM <sub>10</sub>	3

(fonte Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005)

Emissioni da impianti di inquinanti atmosferici	
Classe relativa alle emissioni da impianti annue di SO <sub>x</sub>	3
Classe relativa alle emissioni da impianti di NO <sub>x</sub>	3
Classe relativa alle emissioni da impianti di CO	3
Classe relativa alle emissioni da impianti di COV	3
Classe relativa alle emissioni da impianti di PM <sub>10</sub>	3

(fonte Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005)



Relativamente alla tematica del cambiamento climatico si dovrebbero valutare le emissioni di gas serra in atmosfera, principalmente con riferimento alle emissioni di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), che costituiscono la causa principale dell'effetto serra e che sono connesse, per quanto concerne le attività antropiche, all'utilizzo dei combustibili fossili.

Emissioni di CO <sub>2</sub> totali	
<i>Regione Campania</i>	
Quantità di emissioni di CO <sub>2</sub> in un anno	14.828.000 t
Quantità di emissioni di CO <sub>2</sub> pro capite in un anno	2,6 t/ab

(fonte Regione Campania, Piano energetico ambientale regionale, 2009)

Emissioni di CO <sub>2</sub> per tipologia di fonte	
<i>Regione Campania</i>	
Percentuale di emissioni da prodotti petroliferi	77,6 %
Percentuale di emissioni da gas naturale	20,0 %
Percentuale di emissioni da combustibili solidi	2,2 %
Percentuale di emissioni da energie rinnovabili	0,2 %

(fonte Regione Campania, Piano energetico ambientale regionale, 2009)

Emissioni di CO <sub>2</sub> per settori	
<i>Regione Campania</i>	
Percentuale di emissioni per il settore agricolo	3,7 %
Percentuale di emissioni per il settore industriale	20,1 %
Percentuale di emissioni per il settore energia	9,7 %
Percentuale di emissioni per il settore civile	8,1 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	58,4 %

(fonte Regione Campania, Piano energetico ambientale regionale, 2009)

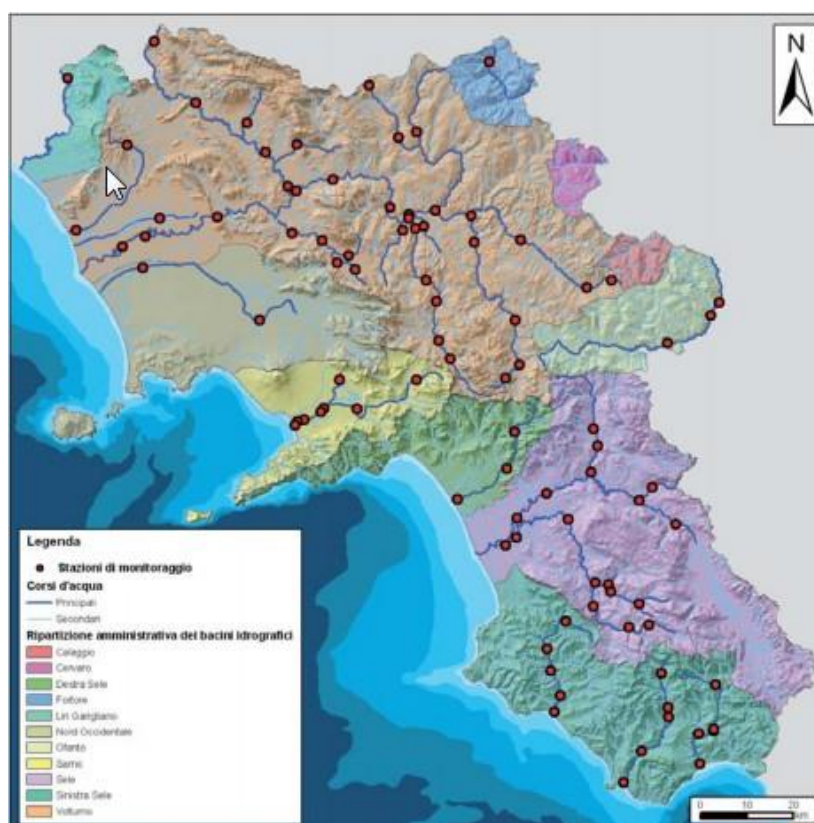
## Acqua.

Il sistema Idrografico del Fiume Sarno, è costituito dal bacino del fiume Sarno e dai sottobacini montani del torrente Cavaiole e del torrente Solofrana.

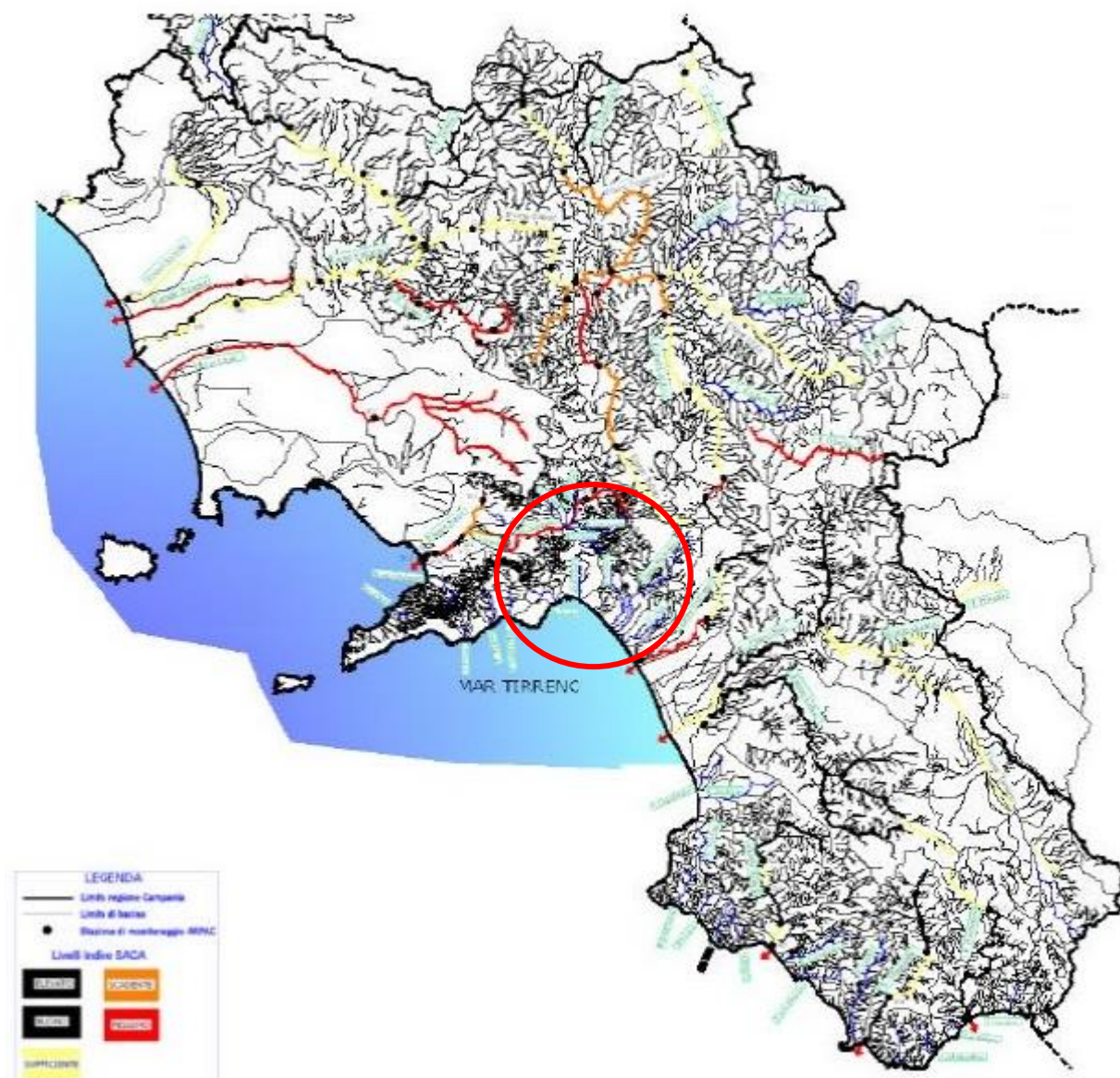
Il territorio comunale di Roccapiemonte, ricade nella perimetrazione nel Bacino Idrografico del Fiume Sarno, che si estende per una superficie di circa 715 kmq tra le Provincie di Napoli, Salerno ed Avellino, includendo ben 60 Comuni ad elevata densità abitativa e che nell'anno 2003, è stato istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 780 e pubblicato sul BURC n. speciale del 27 maggio 2004, l'Ente Parco Regionale del Fiume Sarno come organismo di gestione del Parco, i cui obiettivi individuati dallo stesso e ribaditi dal PTCP della Provincia di Salerno riguardano procedure di bonifica ambientale e politiche di sviluppo locale sostenibile.

Il comune di Roccapiemonte fa parte dei comuni ricadenti nella pianura dell'Agro Nocerino Sarnese, il cui reticolo idrografico interessa il solo affluente Solofrana che percorre parte del territorio comunale ai confini con il limitrofo comune di Castel San Giorgio.

Le risorse idriche sono state analizzate con riferimento sia alla componente sia superficiale che sotterranea, evidenziando sia parametri di tipo fisico che chimico. I dati sono per lo più quelli forniti dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Regione Campania (ARPAC).



Il comune di Roccapiemonte ricade nel bacino idrografico Campania Centrale e non è attraversato da nessun alveo naturale di rilievo; è invece caratterizzato dalla presenza dell'alveo artificiale Torrente Solofrana e da alvei naturali minori che innervano il monte Caruso.



Fonte Piano Tutela delle Acque "Stato di qualità dei corpi idrici superficiali"

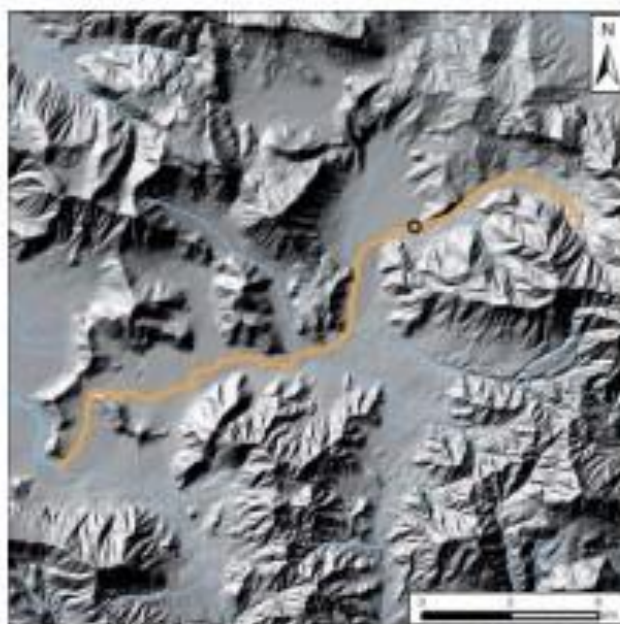
È evidente come lo stato del torrente Solofrana sia fortemente inquinato da più agenti.

CORPO IDRICO	SECA (classe)	OBIETTIVO 2008 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2008	COERENZA CON L'OBIETTIVO 2008	OBIETTIVO 2015 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2015	COERENZA CON L'OBIETTIVO 2015
Solofrana	5	SUFFICIENTE	SCADENTE	NO	BUONO	SUFFICIENTE	NO



## Solofrana

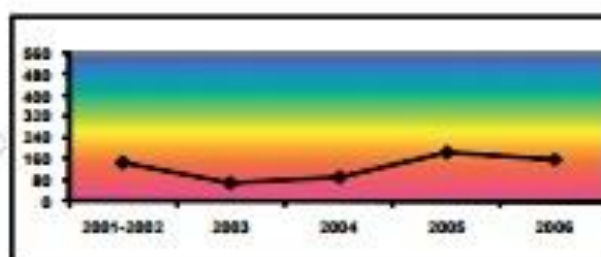
Amplezza bacino	210 Km <sup>2</sup>
Lunghezza Totale	12 Km
Quote sorgenti	700 m s.l.m.
Regione interessata	Campania
Province	Avellino
N° comuni del bacino	5
Stazioni monitorate	1



Il Torrente Solofrana sottende un bacino imbrifero di circa 135,40 km<sup>2</sup>, nasce in località S. Agata Irpina, dove confluiscono le acque del Vallone Spirito Santo, provenienti da Solofra, e le acque del Vallone dei Granci, provenienti dallo spartiacque del Fiume Sabato. Le sue sorgenti sono ormai quasi completamente esaurite; attualmente, il Torrente Solofrana è quasi un torrente artificiale, alimentato dagli scarichi delle concerie di Solofra.

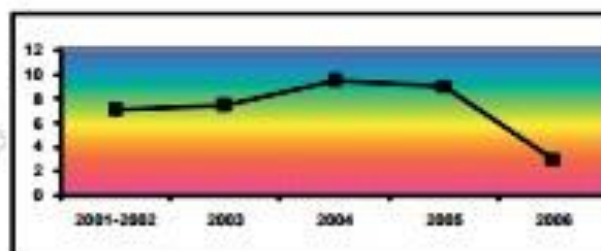
	2001-2002	2003	2004	2005	2006
Sol	145	70	90	185	180
media	145	70	90	185	180

LIM



	2001-2002	2003	2004	2005	2006
Sol	7	7/8	9/10	9	3
media	7	7	9	9	3

IBIE





Fonte: Autorità di Bacino del Sarno, Reticolo Idrografico del Sarno e dei suoi affluenti.

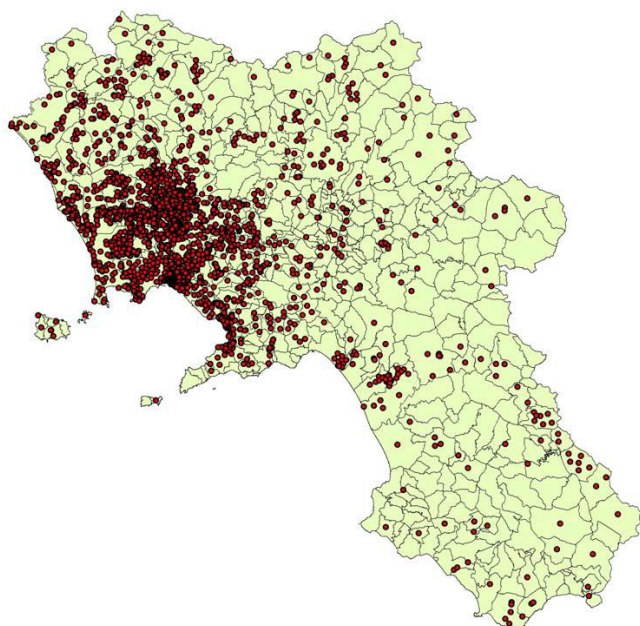
Il torrente Solofrana ha origine dai valloni montani di Solofra e Montoro, ai margini nord-orientali del bacino del Fiume Sarno; nel tratto vallivo, laddove incontra il centro abitato del Comune di Mercato San Severino, si dirama in corsi artificiali che raggiungono ed attraversano i Comuni di Castel San Giorgio e Roccapiemonte. Qui il corso del Fiume, attraversa i centri urbani con vari tratti tombinati e risulta canalizzato con sezioni scatolari variabili e particolarmente ristrette e si biforca a valle nel nodo ferroviario di Codola.

Le opere di regimentazione del torrente, realizzate per lo più in epoca borbonica, sono di notevole pregio storico, ma ad oggi, risultano inadeguate a sostenere la portata del Torrente infatti, le sezioni scatolari ristrette, un andamento particolarmente tortuoso, i restringimenti causati dai consueti interrimenti e dallo sversamento di rifiuti di ogni genere, sono causa delle principali criticità al deflusso del corso d'acqua che si presenta inadeguato a contenere le piene ordinarie.

Una delle principali questioni da affrontare riguardano il tema della bonifica ambientale, che risulta alquanto importante in quanto gli obiettivi di recupero del fiume e del territorio di pertinenza risentono dell'elevato grado di inquinamento e di una grave situazione ambientale che vede il Fiume Sarno come tra i corsi d'acqua più inquinati d'Europa.

*<L'attuale situazione è caratterizzata da diverse criticità ambientali, dovute per lo più al continuo sversamento di acque reflue industriali e civili che non subiscono alcun tipo di trattamento di depurazione, a causa del sistema di depurazione non ancora adeguato e dell'increscioso fenomeno degli sversamenti abusivi.><sup>5</sup>*

<sup>5</sup> Papa, E., Carpentieri, G., Santarpia, S., 2011, "Un Progetto di Mobilità Sostenibile: la Lungosolofrana", in *TeMA – Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità Ambiente*, 04 (2711), pp. 111-116



*<Il Dipartimento ARPAC, nell'ambito delle attività di monitoraggio dei corpi idrici superficiali ai sensi del D.M. 260/2010 ha rilevato dal rapporto di prova trasmesso dal Dipartimento Provinciale di Avellino con nota prot.0033329/2014 in data 09/06/14, il valore di concentrazione del cromo potenzialmente superiore al SQA-MA di cui al D.M. 260/2010 e si conferma il superamento del parametro cromo presente nel Torrente Solofrana.><sup>6</sup>*

Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare, Regione Campania, Marzo 2005

<sup>6</sup>

Analisi Ambientale Iniziale del Comune di Roccapiemonte, Ottobre 2007.



Dipartimento Provinciale di Avellino  
Area Analitica  
Circumvallazione, 162  
Tel 0825700755 Fax 0825700773

RAPPORTO DI PROVA N° 20140001831 C01 A1,A2,A3,A4

Accettazione n°:	20140001831	del:	28/01/2014	LABORATORIO MULTISITO ACQUE INTERNE (AV e SA) ED ACQUE REFLUE (AV)
Descrizione:	ACQUE SUPERFICIALI	Località di prelievo:	PONTE VIA SAN PASQUALE AL CONFINO CON NOCERA INFERIORE	
Tipo Analisi:	MONITORAGGIO ACQUE SUPERFICIALI	Sito/Punto di prelievo:	ROCCAPIEMONTE VIA SAN PASQUALE	
Ente prelevatore:	AREA TERRITORIALE SALERNO-MAIM	Comune e Indirizzo:	ROCCAPIEMONTE VIA SAN PASQUALE	
Modalità di campionamento:	A CURA DEL COMMITTENTE	Verbale di prelievo n°:	05/MA/DCR/	Data prelievo: 28/01/2014
Committente:	AREA TERRITORIALE SALERNO	Temperatura accettazione °C:	5.7	
Data Inizio Prove:	29/01/2014	Data Fine Prove:	04/02/2014	Data emissione Rapporto di Prova: 05/06/2014

#### RISULTATO DELLA PROVA

Parametro	Metodo	Unità di Misura	Risultato	Incertezza (*)	Controllo Valore Limite	Valore di Parametro minimo	Valore di Parametro massimo	Valore Consigliato	Limite di rilevabilità
FOSFORO TOTALE	ISO 17294-2:2003	µg/L (P)	394						
AZOTO AMMONIACALE	APAT CNR IRSA MET.3030	mg/L (N)	0.8						
AZOTO NITRICO	APAT CNR IRSA MET.4020	mg/L (N)	3.1						
AZOTO TOTALE	APAT CNR IRSA MET.4060	mg/L (N)	4.2						
ALCALINITÀ	APAT CNR IRSA 2010B	mg/L Ca(HCO <sub>3</sub> )	262.7						
OSSIGENO DISCIOLTO PERCENTUALE DI SATURAZIONE	da verbale	% sat	87.7						
BOD5	STANDARD METH. 5210D 21TH ED.2005	mg/L (O <sub>2</sub> )	6						
CALCIO	APAT CNR IRSA 3030	mg/L (Ca)	69						
CLORURI	APAT CNR IRSA met 4020	mg/L (Cl)	54						
COD	APAT CNR IRSA met 5130	mg/L (O <sub>2</sub> )	50						

Codice Documento	Edizione	Revisione	Emissione	Pagina
MD 5.10 J Procedura di riferimento: PG 5.10 A	1	4	27/09/2013	1 di 3

AZIENDA CON SISTEMA DI  
GESTIONE QUALITÀ  
CERTIFICATO DA DNV  
= ISO 9001 =

ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale - Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R.  
Sede via Vicinale S.maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 -  
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I.

\$

RAPPORTO DI PROVA N° 20140001831 C01 A1,A2,A3,A4

Parametro	Metodo	Unità di Misura	Risultato	Incertezza (*)	Controllo Valore Limite	Valore di Parametro minimo	Valore di Parametro massimo	Valore Consigliato	Limite di rilevabilità
CONDUCIBILITA'	APAT CNR IRSA met 2030	µS/cm a 20 °C	616						
CONTA ESCHERICHIA COLI	APAT CNR IRSA MET.7030F	UFC/100 mL	5000						
FOSFATI	APAT CNR IRSA met 4020	µg/L	230						
OSSIGENO DISCIOLTO	vedi verbale	mg/L (O <sub>2</sub> )	7.8						
PH	APAT CNR IRSA met 2060	unità pH	7.8						
SOLIDI SOSPESI	APAT CNR IRSA MET.2090 B	mg/L	20						
ARSENICO	ISO 17294-2:2003	µg/L (As)	1.2						
CADMIO	ISO 17294-2:2003	µg/L (Cd)	<0.1						
CROMO TOTALE	ISO 17294-2:2003	µg/L (Cr)	64.6						
MERCURIO	ISO 17294-2:2003	µg/L	<0.1						
NICHEL	ISO 17294-2:2003	µg/L (Ni)	1.9						
PIOMBO	ISO 17294-2:2003	µg/L (Pb)	<0.5						
TRICLOROMETANO	APAT CNR IRSA MET.5150	µg/L	<0.5						
1,1,1-TRICLOROETANO	APAT CNR IRSA MET.5150	µg/L	<0.1						
TETRACLORURO DI CARBONIO	APAT CNR IRSA MET.5150	µg/L	<0.1						
1,2-DICLORETANO	APAT CNR IRSA MET.5150	µg/L	<0.1						
TRICLOROBENZENI	APAT CNR IRSA 5150	µg/L	<0.1						
1,2-DICLOROBENZENE	APAT CNR IRSA 5150	µg/L	<0.1						
1,3-DICLOROBENZENE	APAT CNR IRSA 5150	µg/L	<0.1						
1,4-DICLOROBENZENE	APAT CNR IRSA 5150	µg/L	<0.1						
TETRACLOROETILENE	APAT CNR IRSA MET.5150	µg/L	<0.1						
Codice Documento					Edizione	Revisione	Emissione	Pagina	
MD 5.10 J					1	4	27/09/2013	2 di 3	
Procedura di riferimento: PG 5.10 A									

AZIENDA CON SISTEMA DI  
GESTIONE QUALITA'  
CERTIFICATO DA DNV  
= ISO 9001 =

ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale - Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R.  
Sede via Vicinale S.maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 -  
tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I.



RAPPORTO DI PROVA N° 20140001831 C01 A1,A2,A3,A4

Parametro	Metodo	Unità di Misura	Risultato	Incertezza (*)	Controllo Valore Limite	Valore di Parametro minimo	Valore di Parametro massimo	Valore Consigliato	Limite di rilevabilità
TRICLOROETILENE	APAT CNR IRSA MET.5150	µg/L	<0.1						

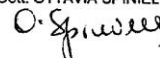
Esito: Si evidenzia la concentrazione del cromo potenzialmente superiore allo standard di qualità ambientale espresso come valore medio annuo di cui al DM 260/2010.

(\*) l'incertezza estesa per le prove:

- chimiche viene calcolata usando il fattore di copertura K=2 corrispondente a un livello di fiducia del 95%.
- microbiologiche è espressa come intervallo di fiducia del 95 % di probabilità .

Il Dirigente

Dott. OTTAVIA SPINIELLO



I risultati del presente rapporto di prova si riferiscono solo al campione sottoposto a prova.  
 Il presente rapporto di prova non può essere riprodotto parzialmente né usato per scopi pubblicitari senza esplicita autorizzazione della Direzione.  
 L'Area Analitica non è responsabile del campionamento.  
 I risultati del presente rapporto di prova non sono corretti per il fattore di recupero salvo espressa indicazione legata a ogni singolo parametro.  
 L'incertezza di misura è riportata nel rapporto di prova quando influisce sulla validità o sull'applicazione dei risultati di prova.  
 quando ha influenza sulla conformità a un limite specificato o quando espressamente richiesta dal cliente  
 ..... Fine Rapporto di Prova .....

Codice Documento	Edizione	Revisione	Emissione	Pagina
MD 5.10 J Procedura di riferimento: PG 5.10 A	1	4	27/09/2013	3 di 3

AZIENDA CON SISTEMA DI  
GESTIONE QUALITÀ  
CERTIFICATO DA DNV  
= ISO 9001 =

ARPAC - Agenzia Regionale Protezione Ambientale - Ente di Diritto Pubblico istituito con L.R.  
 Sede via Vicinale S.maria del Pianto - Centro Polifunzionale, Torre 1 -  
 tel. 0812326111 - fax 0812326225 - segreteria@arpacampania.it - www.arpacampania.it - P.I.

Fonte: U.T.C.- settore Urbanistica Comune di Roccapiemonte

Le risorse idriche sotterranee sono di tipo carbonatico e risulta presente anche una stazione di monitoraggio nei pressi del comune di **Roccapiemonte**.

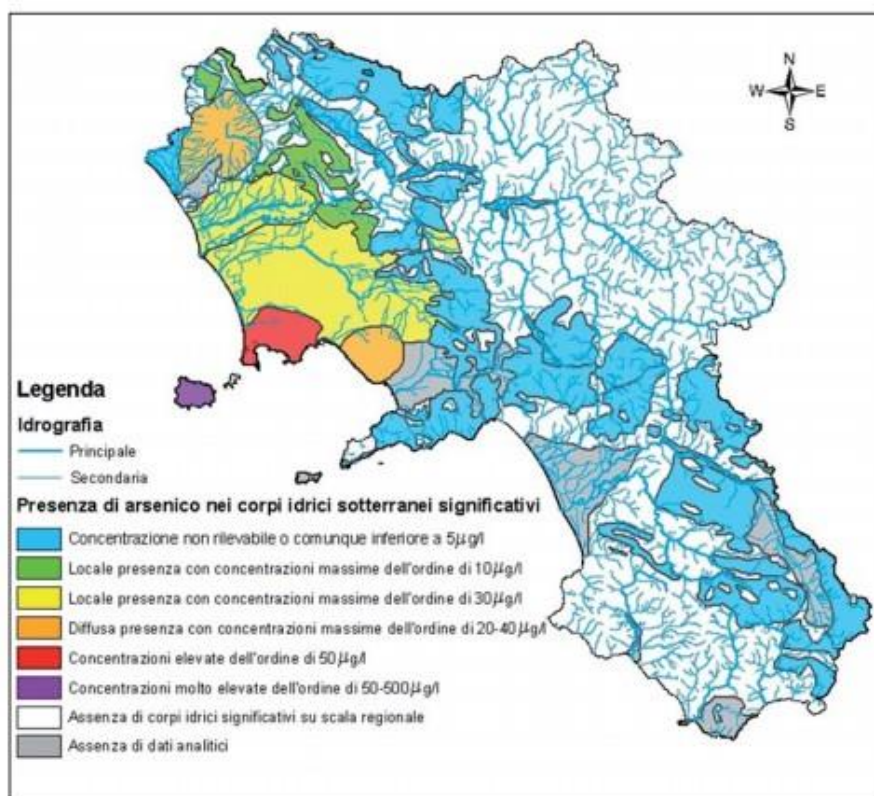
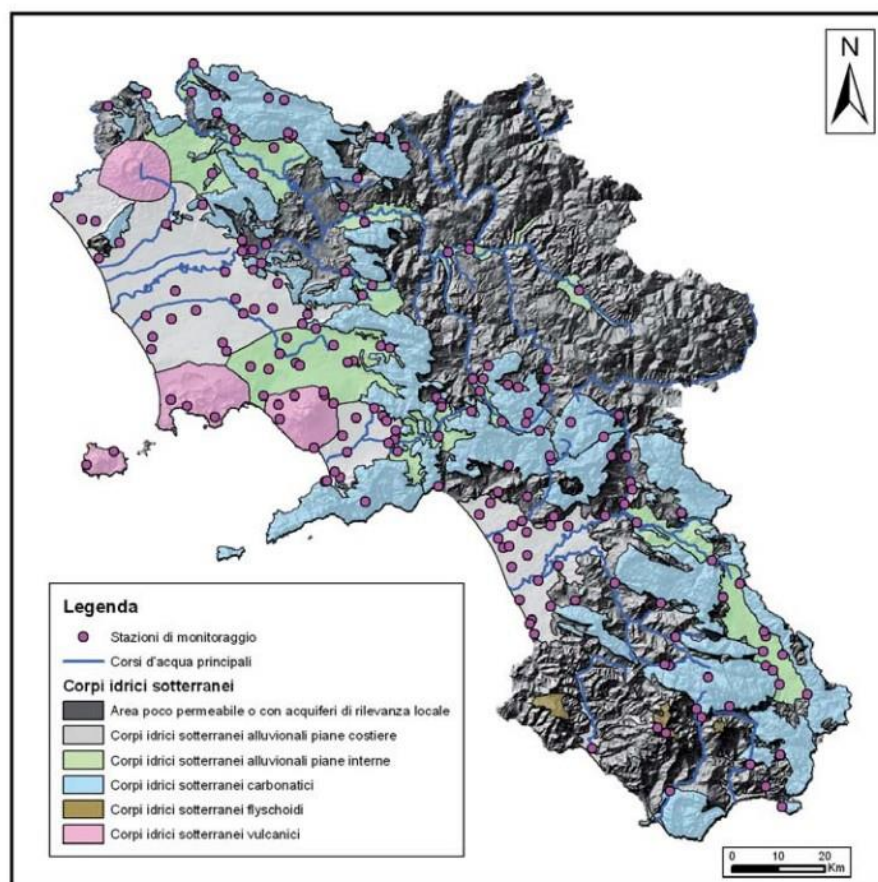
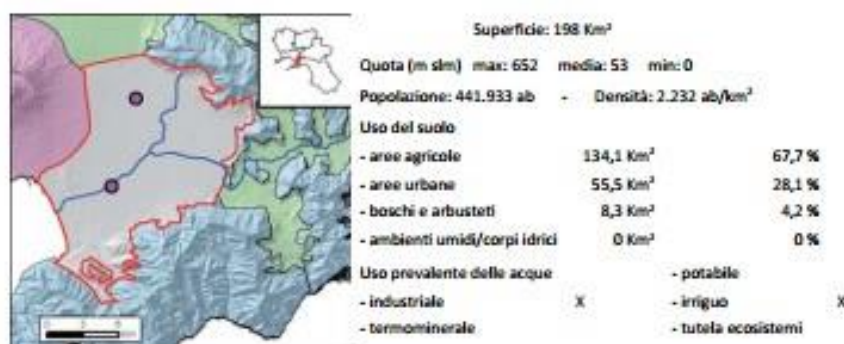


Fig. 4.11 - Presenza di arsenico nei corpi idrici sotterranei significativi

Corpo idrico sotterraneo: **Piana del Sarno****Descrizione**

Il deflusso sotterraneo avviene secondo uno schema a falde sovrapposte intercomunicanti a grande scala, grazie alla ridotta continuità degli orizzonti chiaramente impermeabili o ai flussi di drenanza dei livelli semipermeabili, quale quello tufaceo. Dalle piezometrie risulta un'unica falda a deflusso radiale convergente verso il Fiume Sarno o la sua subalvea. Tale falda è caratterizzata da un gradiente idraulico variabile da 1 a 0,05%.

**Tipologia**

Corpo idrico sotterraneo alluvionale

**Litologia**

È costituito prodotti piroclastici, depositi alluvionali e detritici provenienti dal disfacimento sia dei depositi piroclastici che dai rilievi bordieri.

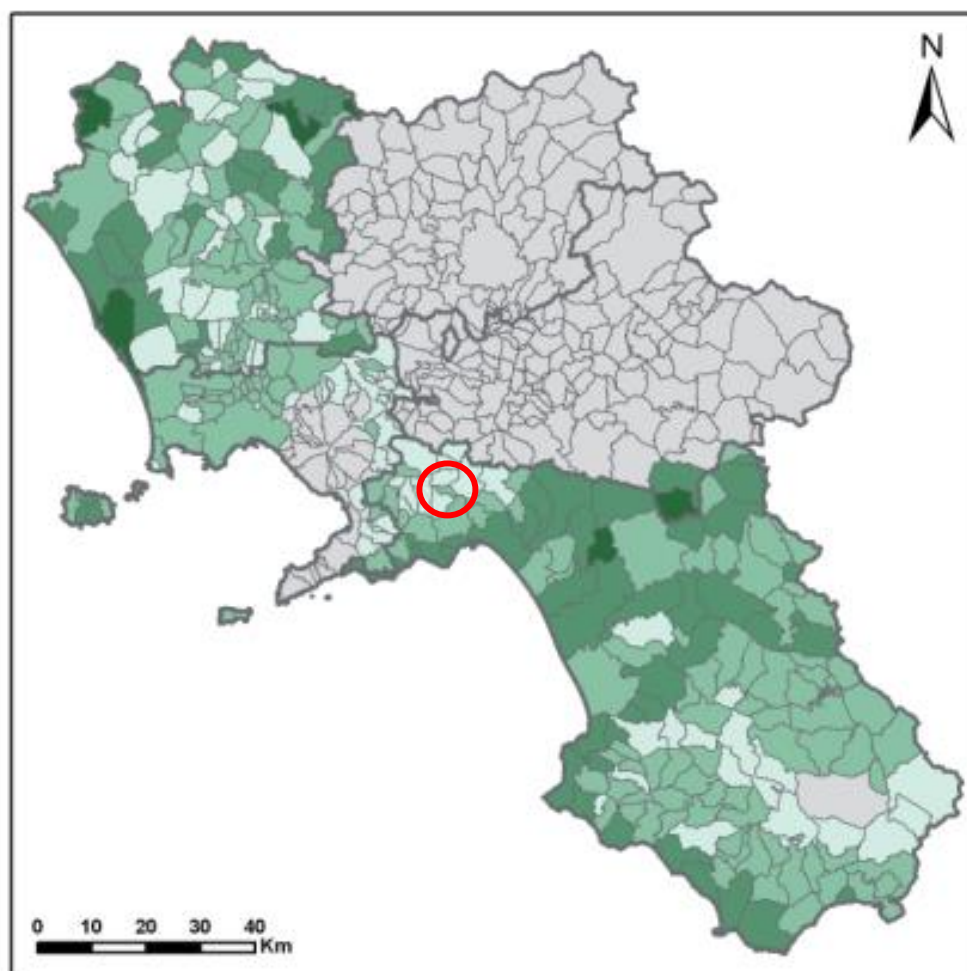
**Parametri idrologici e meteorologici**

Deflusso annuo	56,8	10 <sup>6</sup> m <sup>3</sup> /a	Temp. media annua	17,6	°C
Afflusso annuo	48,9	10 <sup>6</sup> m <sup>3</sup> /a	Pioggia media annua	1.084	mm

Caratteristiche idrochimiche	Classificazione 2002-2006		
<p>Note: Acque bicarbonato-calciche, con mineralizzazione più alta, in destra F. Sarno, per i travasi dal Somma-Vesuvio, e più bassa, in sinistra idrografica, per i travasi dai massicci carbonatici.</p>	Parametro	Concentrazione media	
	Conducibilità elettrica specifica	875	µS/cm
	Cloruri	99,0	mg/L
	Manganese	221	µg/L
	Ferro	58	µg/L
	Nitrati	35,5	mg/L
	Solfati	90,1	mg/L
	Ammonio	0,01	mg/L
	Altri parametri critici:		
	Stato chimico	Stato quantitativo	Stato ambientale
	☹	☹	☹

I consumi idrici sono stati valutati attraverso i dati dell'ultimo censimento ISTAT.

CORPO IDRICO	SCAS (classe)	OBIETTIVO 2008 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2008	COERENZA CON OBIETTIVO 2008	OBIETTIVO 2015 EX DIRETTIVA 2000/60/CE	OBIETTIVO DI QUALITÀ FISSATO NEL PTA AL 31/12/2015	COERENZA CON OBIETTIVO 2015
Valle del Solofrana	3	SUFFICIENTE	-	NO	BUONO	SUFFICIENTE	NO



### LEGENDA

#### Dotazione idrica media procapite (l/ab\*g)

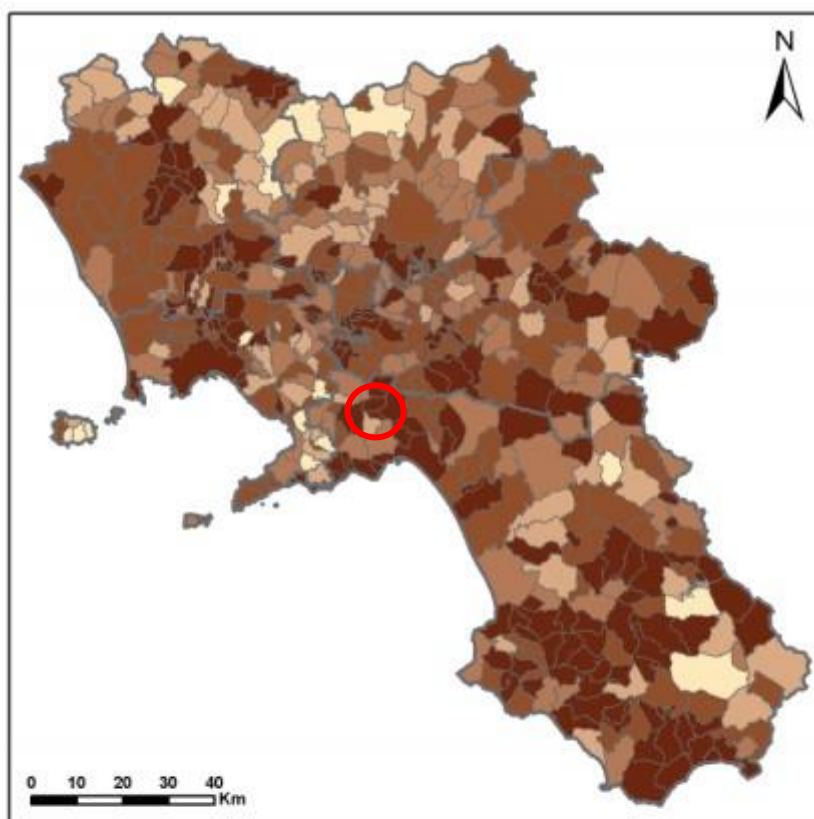


Sistema di adduzione	
Volume di acqua prodotta in un anno	n.d.
Volume di acqua acquistata in un anno	n.d.
Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	600 mc
Volume di acqua consumata pro capite in un anno	n.d.
Copertura del servizio di adduzione	n.d.

Fonte Censimento della Popolazione ISTAT 2011

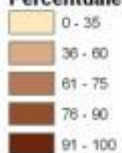


La tematica di raccolta dei reflui considera, soprattutto, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria.



#### LEGENDA

##### Percentuale popolazione servita (%)



Rete fognaria	
Volumi annui scaricati nella fognatura	n.d.
Copertura della rete fognaria	91-100%

## Infrastrutture.

### Mobilità

*<È stato adottato il Piano del Traffico con D.G.C. n.103 dell'11/09/07 per ottenere il miglioramento delle condizioni della circolazione, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico e favorire il risparmio energetico.*

*Nel Comune di Roccapiemonte non sono mai stati effettuati rilievi per monitorare lo stato degli inquinanti atmosferici dovuti al traffico veicolare.><sup>7</sup>*

Il Comune di Roccapiemonte presenta le principali arterie stradali di competenza Provinciale:

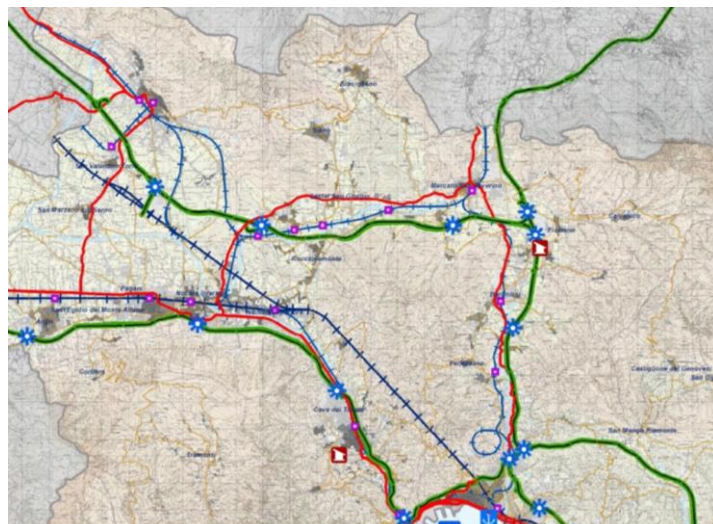
**SP 4** Strada Provinciale 4 Innesso SS 18 (Camerelle)-Roccapiemonte-Mercato San Severino

**SP 114** Strada Provinciale 114 Materdomini-Lanzara

L'arteria SP4 è situata alle falde del Monte Caruso alle cui pendici si sviluppa un'area destinata al Commercio. Questa, ad oggi risulta fortemente trafficata in quanto rappresenta il principale collegamento tra Mercato San Severino e Cava de' Tirreni; inoltre nel corso degli anni, lungo questa direttrice si sono sviluppati insediamenti a carattere Commerciale di Grande Distribuzione che hanno fortemente condizionato gli equilibri ambientali ed infrastrutturali. Tale situazione provoca pertanto congestione veicolare soprattutto in particolari fasce orarie, allorquando i flussi commerciali coincidono con quelli pendolari e scolastici.

La scelta di localizzare attività commerciali lungo l'asse SP4 intercetta anche problematiche connesse ai dissesti idrogeologici che si verificano, in particolar modo, in occasione di precipitazioni abbondanti.

L'arteria SP114, presenta problemi di mobilità e di vivibilità all'altezza dell'incrocio con la Strada Provinciale SP4, in località Materdomini, a causa del restringimento e del convogliamento delle due arterie in un'unica strada con sezione ristretta.



Elaborato 1.7.4 PTCP, il sistema delle infrastrutture per il trasporto la mobilità e la logistica

<sup>7</sup>

Analisi Ambientale Iniziale del Comune di Roccapiemonte, Ottobre 2007.

Le strade del centro cittadino sono prevalentemente caratterizzate da un impianto stradale tipico dei piccoli borghi, le cui arterie si presentano di ristrette dimensioni da cui derivano problemi di mobilità e di inquinamento atmosferico.

Il territorio è attraversato da un viadotto della rete Autostradale A30, la quale è possibile raggiungere attraverso i caselli d'ingresso nei limitrofi comuni di Castel San Giorgio e Mercato San Severino. Allo stato attuale, non si hanno dati sull'inquinamento acustico e/o atmosferico che provoca tale infrastruttura che attraversa in piccola parte il Comune di Roccapiemonte.

La linea ferroviaria, seppur non insiste sul territorio comunale di Roccapiemonte, interessa il limitrofo territorio di Castel San Giorgio, denominata Castel San Giorgio- Roccapiemonte ed è posta sul tronco comune alle linee Cancellò-Avellino e Nocera Inferiore- Mercato San Severino.

Attualmente, le problematiche ambientali sono rappresentate dallo stato di abbandono in cui perversano sia i locali Stazione che le linee ferrate di codesto tratto ferroviario.

Infatti, la stazione di Castel San Giorgio- Roccapiemonte è divenuta una stazione impresenziata funzionale alla fermata viaggiatori. Negli anni trascorsi, questa è stata un'importante tratta, costituita da binario di raddoppio e scalo merci e contava su un buon traffico viaggiatori e merci.

A fronte di quanto suddetto, uno degli obiettivi proposti dal PTCP per il sistema delle interconnessioni con i corridoi transeuropei 1 e 8, prevede la riorganizzazione del sistema di mobilità su ferro attraverso il recupero, l'integrazione e lo sviluppo di tale reti e prevede il potenziamento e l'eliminazione di passaggi a livello su tale tratta.

Spostamenti giornalieri	
Numero di persone che si spostano giornalmente	4063
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	1951
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	2112
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	44,53%
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	21,38%
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	23,15%

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Trasporto pubblico	
Numero di linee per il trasporto pubblico comunale su gomma	0
Numero di linee per il trasporto pubblico intercomunale su gomma	1
Numero di linee per il trasporto pubblico interprovinciale su gomma	0
Numero di linee ferroviarie	0
Numero di stazioni ferroviarie	0

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Dai dati sopra emersi si evince come buona parte della popolazione giornalmente si sposti dal comune verso altri comuni.

Di seguito si riportano i dati sul parco veicolare di Roccapiemonte.

Dimensione parco veicolare	
Numero di veicoli totali	6423
Autovetture	4918
Numero di motocicli	907
Numero di autobus	6
Numero di autocarri per il trasporto merci	344
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	84
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	38
Numero di trattori stradali e motrici	46
Numero di autoveicoli speciali/specifici	52
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	2
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	26

Fonte ACI anno 2015

Dotazione del parco veicolare	
Numero di veicoli per 100 abitanti	0,7



Da questi dati è possibile far emergere una stima generale della dotazione di auto del Comune e delle relative problematiche di congestione del traffico.

### **Impianti e Rete fognaria.**

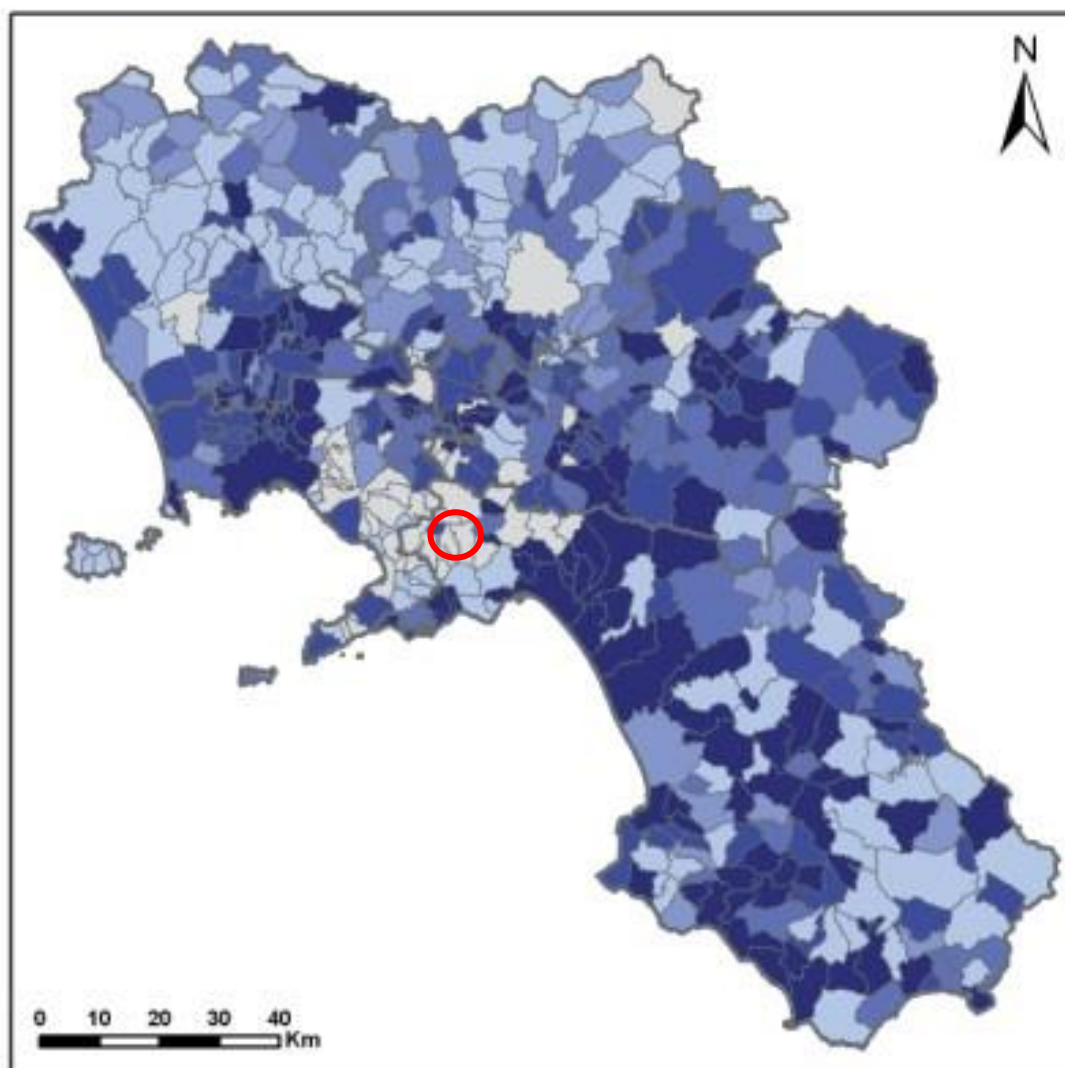
Le abitazioni del Comune di Roccapiemonte e le aziende, presenti sul territorio, scaricano perlopiù in fognatura, che viene convogliata mediante un canale all'impianto di depurazione, solo una ridotta percentuale di casolari di campagna che scaricano attraverso vasche Imhoff.

Competono, invece alla Provincia le autorizzazioni per gli scarichi provenienti dagli impianti di depurazione.

Allo stato attuale non risulta rilasciata dalla provincia alcuna autorizzazione allo scarico proveniente da insediamenti industriali e/o da acque meteoriche.

Come risulta dalle informazioni reperite presso gli uffici tecnici comunali, l'intero territorio comunale è coperto da rete fognaria costituita sia da tubazioni miste, sia da tubazioni separate per acque bianche e per acque nere.

Per la rete fognaria del Comune sono stati eseguiti lavori di potenziamento dal Commissario Delegato che hanno riguardato essenzialmente interventi sugli impianti di depurazione e sulle reti fognarie, realizzazione di collettori ed attività di controllo sulle industrie presenti nel bacino. Nello specifico, tali lavori si sono resi necessari a causa della disordinata crescita degli insediamenti urbani al fine di evitare lo scarico diretto nei canali affluenti del Sarno. Per i lavori alla rete fognaria è partito un progetto di ristrutturazione ed ampliamento allo scopo di collettare il sistema fognario del Comune di Roccapiemonte al depuratore di Nocera Superiore.



### LEGENDA

#### Percentuale popolazione servita (%)

0 - 20

21 - 50

51 - 75

76 - 90

91 - 100

Dato non disponibile

Depuratori	
Numero di depuratori	1
Numero di depuratori in esercizio	1
Volumi annui scaricati negli impianti di depurazione	n.d.
Coefficiente di depurazione	n.d.

**Collettori comprensoriali e depuratori.**

Ad oggi, a seguito dei lavori eseguiti dal Commissario Delegato, la rete fognaria non presenta significativi problemi sia per il superamento dell'uso dei vecchi depuratori (dismessi), sia per la rete che risulta immessa direttamente nella rete fognaria dell'impianto di Nocera Superiore.

A tal riguardo il 14 aprile del 1995 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stato dichiarato lo stato di emergenza a norma dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, in ordine alla situazione socio-economico-ambientale venutasi a determinare nel bacino idrografico del fiume Sarno, denunciando il pessimo stato di qualità delle acque superficiali, già gravemente compromesse dalle acque di scarico scarsamente o per nulla sottoposte a processi di trattamento, le esigue capacità auto-depurative e di diluizione dei corsi d'acqua, peraltro ridotte per la presenza diffusa di captazioni a scopo civile, irriguo ed industriale, e la pratica diffusa dell'abbandono in alveo di rifiuti di varia origine lungo le aste fluviali del Sarno e dei suoi affluenti.

*<In una prima fase di intervento, durata fino al luglio 1997, l'intervento della gestione commissariale (affidata al Prefetto di Napoli) essenzialmente ha mirato al completamento dello schema depurativo dell'Alto Sarno e alla definizione di quello del Medio Sarno.*

*Con l'Ordinanza del 14.04.1995, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dettato immediati interventi per fronteggiare lo stato di emergenza socio-economico-ambientale determinatosi nel bacino idrografico del fiume Sarno. Tale provvedimento ha costituito, sino all'avvento del*

*Commissario Jucci, lo schema di riferimento per l'individuazione di tutte le opere necessarie a consentire il risanamento del bacino idrografico, poi modificato in alcune parti da successive OPCM che si sono innestate sullo schema degli interventi, sostituendo o integrando le previgenti disposizioni.><sup>8</sup>*

Il grave stato di emergenza ambientale, ha imposto al Governo l'adozione di immediati ed urgenti provvedimenti per assicurare la realizzazione degli interventi strutturali e gestionali, finalizzati alla riduzione delle cause di inquinamento e a consentire la ripresa delle attività produttive con la garanzia del rispetto della salvaguardia ambientale.

Il territorio è stato suddiviso in 4 sub-comprensori ciascuno di essi, necessitante un autonomo sistema di raccolta, convogliamento e depurazione dei reflui civili ed industriali facenti perno:

- Sull'impianto di depurazione di S. Antonio Abate/Scafati per i Comuni di Pompei, S. Antonio Abate e Scafati;
- Sull'impianto di depurazione di Poggiomarino/Striano per i Comuni di Ottaviano, Poggiomarino, San Giuseppe Vesuviano, Striano, Terzigno, San Valentino Torio e Sarno;
- Sull'impianto di depurazione di Angri/ San Marzano/ Sant'Egidio Montalbino per i Comuni di Angri, Corbara, Pagani, Nocera Inferiore, San Marzano sul Sarno, Sant'Egidio Montalbino;

---

<sup>8</sup> Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di Protezione Civile, Emergenza Socio-Economico Ambientale del Fiume Sarno.

- Sull'impianto di depurazione di Nocera Superiore per i Comuni di Castel San Giorgio, Cava De Tirreni, Nocera Superiore, Roccapiemonte e Siano.

*<I compiti principali demandati al Commissario riguardano:*

- *adozione di misure per la riduzione del carico inquinante degli scarichi industriali, artigianali, agricoli, anche con limitazioni d'uso di materie prime e sostituzione di prodotti con modifiche ai cicli tecnologici con segregazione di particolari scarichi da trattare come rifiuti in impianti specifici;*
- *adozione di misure per aumentare le capacità depurative degli impianti industriali e civili esistenti;*
- *esecuzione di nuovi tratti di fognature e di collettamento, di nuovi depuratori, di nuovi collettori delle acque depurate, in particolare per consentire il riutilizzo o comunque il recapito in condizioni di massima sicurezza, nonché l'integrazione, il completamento il monitoraggio e gli interventi di ristrutturazione degli impianti sopra indicati, con particolare riferimento alle reti di collettamento dei reflui;*
- *fissare i limiti anche temporanei, i termini e le modalità degli scarichi dei reflui sul suolo, nel suolo nella pubblica fognatura e acque superficiali, ordinando la chiusura degli scarichi che non rispettino tali limiti termini e modalità;*
- *controllo del territorio con l'impiego delle forze dell'ordine e del personale tecnico;*
- *approvare progetti, provvedere alla occupazione d'urgenza ed agli espropri, eseguendo opere anche in deroga alle disposizioni sugli appalti, autorizzazioni all'esercizio, l'affidamento e la titolarità ad enti pubblici.><sup>9</sup>*

Nel 1995, con ordinanza commissariale n. 556/Sarno è stato approvato lo 'schema depurativo' del Comprensorio *Alto Sarno*. Congiuntamente, per il Comprensorio del *Medio Sarno* sono state avviate indagini scientifiche circa lo stato ambientale dell'area e delle relative opere di salvaguardia già esistenti, nonché lo schema depurativo comprensoriale.

Nel 1997, il commissario con l'ordinanza n.799/Sarno, ha disposto l'approvazione dello schema depurativo del comprensorio del Medio Sarno ed ha individuato interventi per fronteggiare l'emergenza nel settore delle fognature e depurazione.

*<È stato previsto il completamento delle reti fognarie in tutti i comuni del bacino idrografico, la rinaturalizzazione degli alvei Cavaiole e Solofrana, nonché il completamento degli schemi depurativi dei comprensori Alto Sarno a cura della Regione Campania ovvero a cura del Commissario e così schematizzati:*

- *Alto Sarno- Adeguamento del depuratore di Mercato San Severino alla Direttiva CEE n. 91/271/CEE*
- *Medio Sarno*

*Sub-comprensorio 1: impianto di depurazione di S. Antonio Abate / Scafati; rete di collettori sub comprensoriali;*

*Sub-comprensorio 2: impianto di depurazione di Poggiomarino /Striano; rete di collettori sub-comprensoriali.*

---

<sup>9</sup> Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di Protezione Civile, Emergenza Socio-Economico Ambientale del Fiume Sarno.

*Sub-comprensorio 3: impianto di depurazione di Angri / San Marzano / Sant'Egidio Montalbino; rete di collettori sub-comprensoriali.*

*Sub-comprensorio 4: impianto di depurazione di Nocera Superiore; rete di collettori sub comprensoriali Foce Sarno – Adeguamento del depuratore centralizzato alla direttiva CEE n 91/271/CEE.*

- *Foce Sarno Adeguamento del depuratore centralizzato alla direttiva CEE 91/271/CEE.*<sup>10</sup>

Le linee guida degli interventi del nuovo Commissario delegato si sono sviluppate tenendo presenti due esigenze fondamentali:

- rimuovere ulteriori sversamenti di reflui inquinanti eliminando le cause del degrado ambientale, attraverso la realizzazione delle grandi opere infrastrutturali;
- rimuovere i sedimenti inquinati accumulatisi nel bacino nel corso dei decenni attraverso l'attività di bonifica dei corsi d'acqua, una volta eliminate le cause dell'inquinamento.

Le principali linee di attività svolte dalla nuova struttura Commissariale hanno pertanto riguardato:

- la costruzione e messa in esercizio degli impianti di depurazione;
- la realizzazione dei collettori;
- la progettazione e realizzazione delle reti fognarie;
- l'attività di dragaggio e bonifica dei corsi d'acqua del bacino idrografico del fiume Sarno;
- l'attività di controllo relative ai processi di lavorazione delle industrie conciarie e conserviere che insistono nel bacino.

Lo stato dei lavori ad oggi in corso o recentemente conclusi sono costituiti da 47 interventi principali di cui:

- 6 impianti di depurazione;
- 4 collettori che si sviluppano per oltre 50 km di lunghezza;
- 31 reti fognarie per circa 700 km;
- 2 interventi di sistemazione idraulica e bonifica tra canali, affluenti e tratti di fiume con circa 800.000 tonnellate di sedimenti da dragare e bonificare;
- 4 siti provvisori di stoccaggio e trattamento oltre opere che, seppur minori, hanno comunque determinato un positivo impatto ambientale

### **Pozzi Idrici.**

Il sistema idrico del Comune di Roccapiemonte viene gestito direttamente a livello comunale. Il Comune, infatti, detiene la gestione diretta del servizio dell'acquedotto comunale e provvede alla conservazione e manutenzione di esso nei modi di legge, inoltre provvede al rilascio delle autorizzazioni e agli interventi di propria competenza.

---

<sup>10</sup> Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento di Protezione Civile, Emergenza Socio-Economico Ambientale del Fiume Sarno.

L'acqua potabile viene prelevata direttamente da tre pozzi di proprietà comunale, due provvisti di contatori e uno senza, al fine di verificare le quantità prelevate ed erogate. L'acqua è destinata principalmente ad uso potabile e igienico ed ai servizi generali dell'abitato e per lo spegnimento di eventuali incendi. L'acqua dei pozzi è già potabile, viene aggiunto solo un certo quantitativo di cloro. Da tali pozzi viene prelevata, in media, una quantità di acqua pari a circa 10 litri al secondo.

Ad integrazione dell'acqua dei pozzi comunali, ci si serve dell'acquedotto, da cui viene prelevata una quantità di acqua pari a circa 6 litri al secondo. Ogni utenza è provvista di regolari contatori e lettura dei contatori viene normalmente eseguita ogni sei mesi.

I pozzi ubicati nel territorio comunale impegnano acquiferi soggetti alla tutela della Pubblica Amministrazione. In particolare, la Legge Regionale del 20.03.82 dispone la sub-delega alla Provincia in materia di acque ed acquedotti e, pertanto, tale Ente prima di procedere all'emissione del provvedimento concessivo dovrà tenere conto che le trivellazioni non incidano negativamente sul regime delle falde sotterranee e che queste vengano preservate da qualsiasi possibilità di inquinamento, nel quadro del corretto e razionale uso delle acque.

In virtù di quanto esposto, tutti i pozzi esistenti, a qualunque uso adibiti, devono essere denunciati dai proprietari possessori o utilizzatori alla Provincia di Salerno, al fine di ottenere l'autorizzazione al prelievo. Per i 3 pozzi di proprietà del Comune è stata presentata regolare richiesta di concessione in sanatoria per la derivazione di acqua dai pozzi comunali nel 2003.

Nelle seguenti tabelle, si riassumono, il numero di autorizzazioni per i prelievi idrici effettuati ai sensi dell'art.10 D.Lgs. n. 275 del 12/07/1993 e dell'art.23 comma 6bis D.Lgs. 152/99, suddivisi per i diversi scopi: irriguo/domestico, industriale/autolavaggio, antincendio/igienico:

#### **Denuncia Pozzi ai sensi dell'art.10 D.Lgs. n. 275 del 12/07/1993**

<b>Quantità</b>	<b>Proprietà</b>	<b>Utilizzo</b>
1	Privato Fg2 p.Ila 100	Domestico
2	Privato Fg3 p.Ila 269	Irriguo
3	Privato Fg3 p.Ila 718	Irriguo/domestico
4	Comunale Fg3 p.Ila 23	Potabile
5	Comunale Fg4 p.Ila 7	Potabile
6	Comunale Fg3 p.Ila 156	Potabile
7	Privato Fg6 p.Ila 1	Irriguo
8	Privato Fg1 p.Ila 82	Irriguo
9	Privato Fg1 p.Ila 74	Antincendio
10	Privato Fg3 p.Ila 718	Irriguo/domestico
11	Privato Fg2 p.Ila 1168	Domestico

12	Privato Fg2 p.lla 518 ex 330/B	Igienico
13	Privato Fg2 p.lla 131	Antincendio

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014)

Di seguito, si riassumono, come valori medi annuali, il numero di autorizzazioni rilasciate ad attività presenti sul territorio ed i prelievi idrici effettuati, suddivisi per i diversi scopi: irriguo/domestico, industriale/autolavaggio, antincendio/igienico:

Comune	Scopo irriguo/domestico	Scopo industriale/autolavaggio	Scopo antincendio/igienico	Totale
Roccapiemonte	7	0	3	10

Tab. 5.2.1 a Numero di autorizzazioni al prelievo, suddivise per scopo

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014).

Comune	Scopo irriguo/domestico	Scopo industriale/autolavaggio	Scopo antincendio/igienico	Totale
Roccapiemonte	2.000			2.000

Tab. 5.2.1 b Prelievi idrici, in media e per singola utenza, suddivisi per scopo

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014).

Comune	Scopo irriguo/domestico	Scopo industriale/autolavaggio	Scopo antincendio/igienico	Totale (mc/anno)
Roccapiemonte	6.000	-	-	6.000

Tab. 5.2.1 c Prelievi idrici complessivi: valori medi annuali

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014)

#### Derivazione Trentennale Emungimento acque dal Pozzo a scopo industriale ai sensi dell'art.23 comma 6bis D.Lgs. 152/99

Quantità	Proprietà	Utilizzo
1	Privato Fg3 p.lla 418	Igienico/antincendio
2	Privato Fg3 p.lla 76	irriguo
3	Privato Fg2 p.lla 518 ex 330/B	Igienico/antincendio
4	Privato Fg2 p.lla 518 ex 330/B	igienico
5	privato Fg2 p.lla 1080 ex 92c	Igienico/antincendio
6	Privato Fg3 p.lla 1000 ex 561/b	irriguo
7	Privato Fg12 p.lla 1083 catasto di Castel San Giorgio	Igienico
8	Privato Fg3 p.lla 76	irriguo
9	Privato Fg2 p.lla 1175	irriguo

(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014)

<b>Comune</b>	<b>Scopo irriguo/domestico</b>	<b>Scopo industriale/autolavaggio</b>	<b>Scopo antincendio/igienico</b>	<b>Totale</b>
Roccapiemonte	4	0	5	9

Tab. 5.2.1 a Numero di autorizzazioni al prelievo, suddivise per scopo  
(fonte: Provincia di Salerno: Settore Ambiente, 2014).

### **Serbatoi interrati.**

Il comune dichiara di non possedere serbatoi interrati di sua proprietà.<sup>11</sup>

<sup>11</sup>

Analisi Ambientale Iniziale del Comune di Roccapiemonte, Ottobre 2007.



**Canali- Consorzio di Bonifica.**

Il Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno è l'erede diretto del Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino, in quanto ne ricomprende interamente i territori. Il comune di Roccapiemonte ricade nel suddetto Consorzio.

n.	Comune	Prov.	Superficie territoriale (ha)		(%) B/A
			Totale (A)	Rientrante nel Comprensorio di Bonifica (B)	
1	Angri	SA	1.375	1.375	100%
2	Baronissi	SA	1.786		non a ruolo
3	Boscotrecase	NA	1.120	1.120	100%
4	Boscotrecase	NA	749	749	100%
5	Bracigliano	SA	1.404	1.404	100%
6	Calvanico	SA	1.482	1.482	100%
7	Casola di Napoli	NA	257		non a ruolo
8	Castel San Giorgio	SA	1.363	1.363	100%
9	Castellammare di Stabia	NA	1.770	526	30%
10	Cava dei Tirreni	SA	3.646	2.268	62%
11	Contrada	AV	1.029		non a ruolo
12	Corbara	SA	666	666	100%
13	Ercolano	NA	1.950	1.950	100%
14	Fisciano	SA	3.152	3.152	100%
15	Forino	AV	2.049	2.049	100%
16	Gragnano	NA	1.466		non a ruolo
17	Lettere	NA	1.203	1.203	100%
18	Mercato Sanseverino	SA	3.021	3.021	100%
19	Montoro Inferiore	AV	1.948	1.948	100%
20	Montoro Superiore	AV	2.044	2.044	100%
21	Nocera Inferiore	SA	2.085	2.085	100%
22	Nocera Superiore	SA	1.471	1.471	100%
23	Ottaviano	NA	1.985	1.195	60%
24	Pagani	SA	1.277	1.277	100%
25	Palma Campania	NA	2.078	956	46%
26	Pellezzano	SA	1.390	1.390	100%
27	Poggioreale	NA	1.328	1.328	100%
28	Pompei	NA	1.241	1.241	100%
29	Portici	NA	451	451	100%
30	Roccapiemonte	SA	522	522	100%
31	Salerno	SA	5.922	1.476	25%
32	San Giuseppe Vesuviano	NA	1.409	1.409	100%
33	San Marzano sul Sarno	SA	515	515	100%
34	San Valentino Torio	SA	903	903	100%
35	Santa Maria La Carità	NA	399	399	100%
36	Sant'Antonio Abate	NA	787	787	100%
37	Sant'Egidio del Monte Albino	SA	627	627	100%
38	Sarno	SA	3.995	3.995	100%
39	Scafati	SA	1.976	1.976	100%
40	Siano	SA	850	850	100%
41	Solofra	AV	2.193	2.193	100%
42	Striano	NA	758	758	100%
43	Terzigno	NA	2.351	2.351	100%
44	Torre Annunziata	NA	733	733	100%
45	Torre del Greco	NA	3.066	3.066	100%
46	Trecase	NA	614	614	100%
Totale			74.406	60.888	

Tabella 4-1 – Comuni appartenenti all'area del Comprensorio di Bonifica

Le aste principali del Bacino del Sarno, sono costituite da Torrente Solofrana e dal Torrente Cavaiaola, dall'Alveo Comune Nocerino e dal Fiume Sarno stesso. Tali aste danno luogo a frequenti straripamenti e inondazioni, in quanto le dimensioni degli alvei non sono più capaci di convogliare le massime portate al colmo di piena. Queste ultime negli ultimi anni sono andate via via incrementando per effetto dell'eccessiva urbanizzazione ed impermeabilizzazione del territorio, che ha causato l'aumento della componente di deflusso superficiale.

L'elevato rischio idraulico, presente lungo le suddette aste principali per effetto dell'intensa urbanizzazione del territorio, è tuttavia mitigato dalla presenza delle opere di bonifica per la difesa delle acque alte e di quelle basse, gestite dal Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio Sarno.

*<La Piattaforma Pubblica di Bonifica Integrale del Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno, è costituita:*

- *Linee Scolanti*
- *Linee ad uso agronomico irriguo*
- *Vasche assorbenti laminanti*
- *Punti di prelievo delle acque superficiali e profonde.*<sup>12</sup>

Nello specifico, il territorio Comunale di **Roccapiemonte**, presenta linee scolanti, identificati nella denominazione del Consorzio di Bacino quali, canali, alvei, corsi d'acqua, che sono gestiti dal Consorzio per la manutenzione ordinaria.

Questi, facenti parte del Bacino della Solofrana (valle) nei Collettori di Casali e Roccapiemonte sono classificati come Linee Scolanti (opere idrauliche) secondarie con larghezza >2.00m.

Nel Territorio, trova giacenza, anche il Canale Savasta, anch'esso classificato dal Consorzio di Bacino come Canale Secondario ai soli fini Irrigui, con dimensioni <2.00m e ricadente nel Comprensorio Irriguo di Palude che scorre a pelo libero sul territorio.

In tale territorio non sono presenti, così come riportato dal Piano di Classifica degli immobili per il riparto del Tributo di Bonifica Integrale del Consorzio di Bonifica:

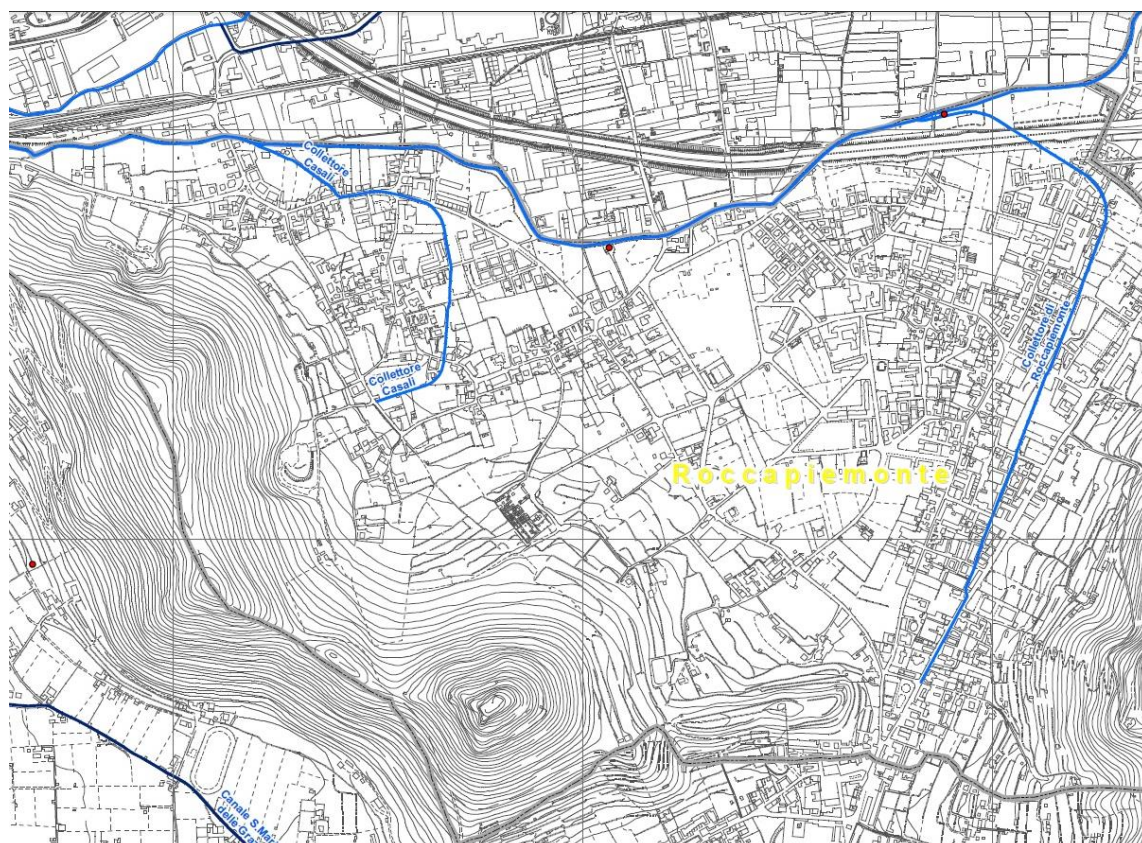
- Vasche assorbenti laminanti

Sono presenti punti di Prelievo, definiti dal Consorzio come pozzi e/o paratoie, e sono:

- Comprensorio di Palude (pelo libero), impianto di sollevamento in Via Guerrasio, Nome punto di prelievo Pozzo Guerrasio, Canale Cimitero;
- Comprensorio di Palude (pelo libero), impianto di sollevamento in Via Savasta, Nome punto di prelievo Pozzo Savasta, Rete irrigua privata;
- Comprensorio di Palude (pelo libero), Pozzo di Depurazione, non attivo.

---

12



#### LEGENDA

- PUNTI DI PRELIEVO DELLE ACQUE SUPERFICIALI O PROFONDE
- LINEA SCOLANTE
- LINEA PROMISCUA
- AREA ASSORBENTE LAMINANTE
- LIMITE CONFINE CONSORZIO
- LIMITE COMUNALE

Elaborato A14: Carta della Piattaforma Pubblica di Bonifica Integrale, Consorzio di Bonifica Integrale, 2007.

#### Suolo e sottosuolo.

La tematica suolo è molto vasta in particolare è stata trattata nella sua componente produttiva e qualitativa, tenendo conto soprattutto della sostenibilità dell'uso del suolo nonché nelle interferenze del sottosuolo.

Di particolare importanza è la componente di consumo del suolo che lo stesso Piano territoriale regionale inquadra come una delle tematiche di maggior rilievo.

La tematica è affrontata partendo da un inquadramento territoriale che evidenzia alcuni indicatori iniziali riguardanti il comune di **Roccapiemonte**.

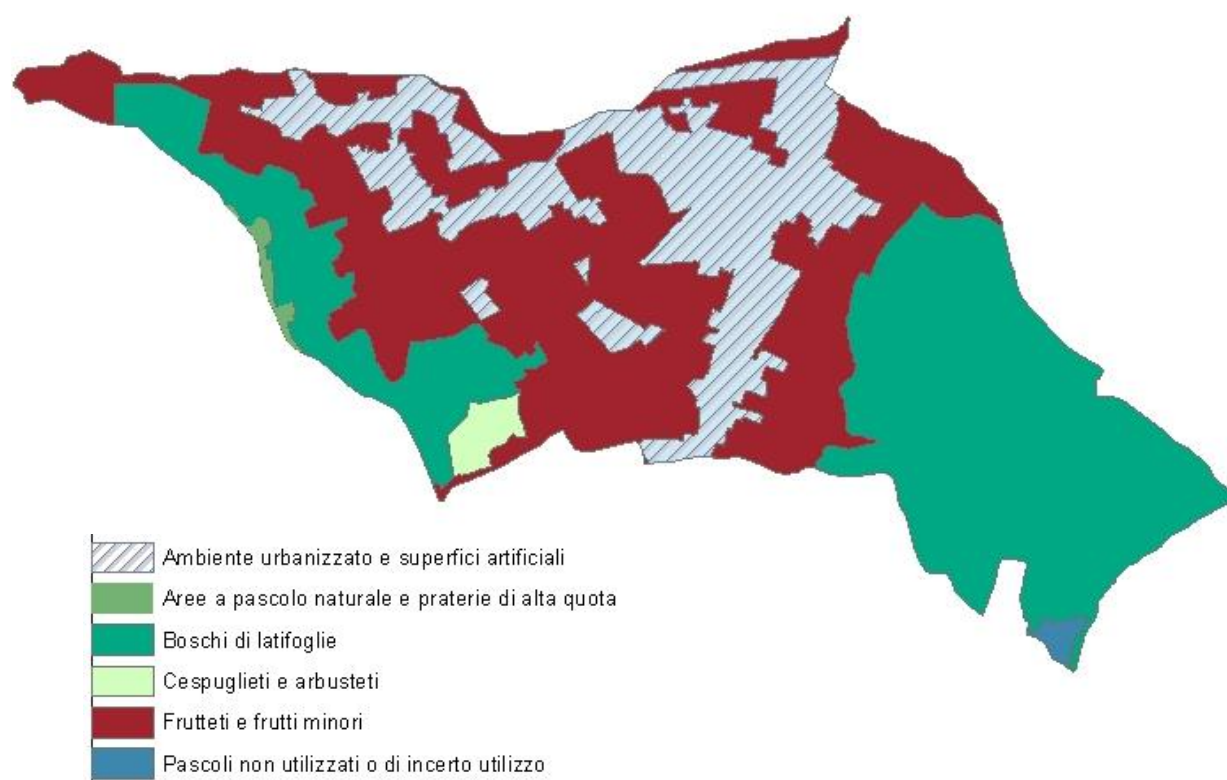
#### Estensione territoriale

Superficie Territoriale (ST)

5,31 kmq

Densità abitativa	1.707,72 ab/kmq
Quota minima del territorio comunale	60m
Quota del Municipio	86m
Quota massima del territorio comunale	763m

Altro aspetto affrontato in questo capitolo è la tematica del consumo di suolo che all'art.2 della legge 16 sul Governo del Territorio è già esplicitato come segue uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo. In questo contesto è calcolata la superficie destinata a superfici artificiali rispetto alla superficie naturale.



Aree naturali ed aree antropizzate	
Superficie delle aree naturali	2051987,26 mq
Superfici delle aree urbanizzate	990906,53 mq
Percentuale delle aree naturali rispetto alla superficie territoriale comunale	39%
Percentuale delle aree urbanizzate rispetto alla superficie territoriale comunale	18%



## **Uso del suolo.**

### **Sistema agricolo:**

Problematica ambientale, può essere costituita dallo sconsiderato consumo di suolo connesso alla crescita urbana.

Parte integrante delle analisi ambientali del Comune è la carta dell'uso del suolo, che rappresenta una fondamentale lettura del territorio, sia per gli usi e le coperture del suolo, intendendo per tale concetto le aree antropizzate e non. Le categorie interpretative sono riportate nella tabella che segue che riporta gli ettari e la relativa percentuale.

Usi e copertura del suolo:

### **Aree non urbanizzate:**

Aree inutilizzate e di incerto utilizzo /sup. com.= 0,39%

Agricole /sup. com. = 40%

Naturali complessive/ sup.com. = 23,61%

Boschi/ sup.com. = 36%

### **Aree urbanizzate:**

superficie urbana/ sup. com. = 39%

### **Filiera Agroalimentare:**

Il comune di Roccapiemonte, insieme ad altri 19 Comuni ricadenti sia nella Provincia di Salerno che nella Provincia di Napoli, fa parte del Distretto Industriale Agro-Alimentare n.7 di Nocera Inferiore/ Gragnano.

La sede di tale Distretto Industriale è localizzata in Palazzo Marciano nella Frazione di Casali di Roccapiemonte.

Il Distretto è stato istituito con Atto della Regione Campania, con delibera di Giunta n. 59 del 2/6/97 (Delibera di Consiglio Regionale n. 25/1 del 15.11.1999, adottata a seguito della proposta di Giunta Regionale n. 59 del 02.06.1997).

Dal punto di vista geografico l'area è quella compresa tra il cono vulcanico del Vesuvio e le montagne di Sarno a Nord ed i Monti Lattari a Sud con una popolazione totale pari a circa 378.000 abitanti su una superficie territoriale di 293,96 Km<sup>2</sup>.

Le Eccellenze Agroalimentari del Distretto sono multiple, ad esempio dalla trasformazione del pomodoro (**il Pomodoro di San Marzano - DOP, denominato l'ORO ROSSO**), alla realizzazione delle conserve, alla produzione della Pasta (**IGP di Gragnano, nota come Città della pasta**), al vino **DOC (Lettere, Tramonti e Gragnano)**, al cipollotto **Nocerino (DOP)**, **all'olio di Gragnano (DOP)**. A queste eccellenze agroalimentari si aggiungono altri prodotti tradizionali quali: la ciliegia di Bracigliano, la ciliegia di Castello di Gragnano, il Pomodorino di Corbara, le arance dei Monti Lattari, il REALTOMATO -Superpomodoro unico in Italia con forte potere antiossidante e presenza di Antocianine ideato e prodotto nell'agro Nocerino-Sarnese in collaborazione con il CNR.

Ad oggi, l'area del Distretto è caratterizzata da un'assenza di pianificazione programmata che ha portato ad una localizzazione diffusa di piccole imprese familiari, spesso localizzate in prossimità dei centri storici e pertanto si assiste ad una distribuzione frammentaria degli insediamenti produttivi.

Per quanto concerne l'agricoltura si fa riferimento ai dati territoriali ed alle caratteristiche delle aziende agricole ed alle coltivazioni praticate. Le tematiche affrontate sono le seguenti:

- superficie agricola;
- coltivazioni agricole;
- agricoltura biologica;
- zootecnia.

In particolare, sono stati evidenziati i rapporti esistenti tra Superficie Territoriale (ST), Superficie Agricola Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU), nonché, nel dettaglio, le categorie delle principali coltivazioni praticate. Sono state anche esaminate le caratteristiche quantitative delle aziende e degli allevamenti zootecnici.

Aziende e superficie agricola	
Superficie Territoriale (ST)	530 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	31,41 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	20,72 ha
Percentuale della SAT rispetto alla ST	5%
Percentuale della SAU rispetto alla ST	3%
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	65%
Numero di aziende agricole	14

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Da questi dati emerge come il 5% del suolo sia coltivato e che sono presenti 14 aziende agricole.

Coltivazioni praticate	
Superficie coltivata a seminativi	3,23 ha
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie escluso vite	16,15 ha
Superficie dei prati permanenti e pascoli	0
orti	0,69
Superficie boschiva annessa ad aziende	7,58 ha
Superficie agraria non utilizzata e altra superficie	3,11 ha

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Coltivazioni intensive	
Superficie destinata ad agricoltura intensiva	n.d.
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	n.d.
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla	n.d.

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Seminativi	
Superficie a coltivazione di cereali	0
Superficie a coltivazione di frumento	0
Superficie a coltivazioni ortive	0
Superficie a coltivazioni foraggere avvicendate	0

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Coltivazioni legnose agrarie	
Superficie a vite	0,65 ha
Superficie ad olivo	0
Superfici ad agrumi	0
Superficie a fruttiferi	16,15 ha

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Da questi dati emerge come sia importante la coltivazione della vite per il comune.

Produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	
Numero di aziende che praticano produzioni biologiche	n.d.
Numero di produttori agricoli	n.d.
Numero di preparatori	n.d.
Numero di raccoglitori di prodotti spontanei	n.d.

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Produzioni di pregio (agricole)	
Numero di aziende con produzione di uva per vini DOC e DOCG	n.d.
Superficie adibita alla produzione di uva per vini DOC e DOCG	n.d.

Fonte ISTAT Censimento dell'agricoltura 2010

Dai dati emerge come il settore del biologico sia in forte ritardo e debba essere sviluppato.

Aziende ed allevamenti zootecnici	
Numero di aziende zootecniche	n.d.
Numero di capi bovini e bufalini	5
Numero di capi bufalini	n.d.
Numero di capi suini	3
Numero di capi ovini e caprini	n.d.
Numero di capi caprini	n.d.
Numero di capi equini	4
Numero di capi in allevamenti avicoli	n.d.

### Ecosistemi e paesaggio.

Un ecosistema è una porzione di biosfera ovvero l'insieme dell'idrosfera, atmosfera e litosfera delimitata naturalmente, cioè l'insieme di organismi animali e vegetali che interagiscono tra loro e con l'ambiente che li circonda.

È utile trattare di tutte le componenti ecosistemiche, tradizionalmente poco considerate nella pianificazione se non come lettura dei vincoli. Risulta così necessario disporre di un disegno dell'ecomosaico di riferimento, di strumenti di conoscenza adeguati e di metodi di interpretazione e di trattazione della qualità delle unità ecosistemiche funzionali alla trattazione in termini di pianificazione territoriale. Si è pertanto proceduto con l'identificazione del numero degli ecosistemi presenti nel territorio, andando altresì ad identificare il numero di aree di pregio speciali, in particolar modo le aree a parco o appartenenti alla rete Natura 2000, descrivendone anche alcune peculiarità. Questo è un lavoro propedeutico per la difesa di tali ecosistemi dalla frammentazione e dalla minaccia alla biodiversità.

Per la tematica Paesaggio si è preso a riferimento la Convenzione Europea del Paesaggio che mette in luce il paesaggio quale componente essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni e costituisce espressione della diversità del loro patrimonio comune culturale e naturale, nonché fondamento della loro identità. Si è andato a descrivere quindi le componenti naturalistiche ed ecologiche, le componenti paesistiche e le componenti di interesse storico e culturale con l'obiettivo di preservarne la fruizione anche alle popolazioni future e di valorizzarne l'utilizzo attuale.

Nel territorio di **Roccapiemonte** non sono stati individuati Siti di Interesse Comunitario.

Componenti ecosistemiche	
Numero di unità di paesaggio	6



Numero di parchi regionali	0
Numero di siti Rete Natura 2000	0
Numero di habitat protetti	0
Numero di specie protette	0

Fonte sito Ministero dell'ambiente

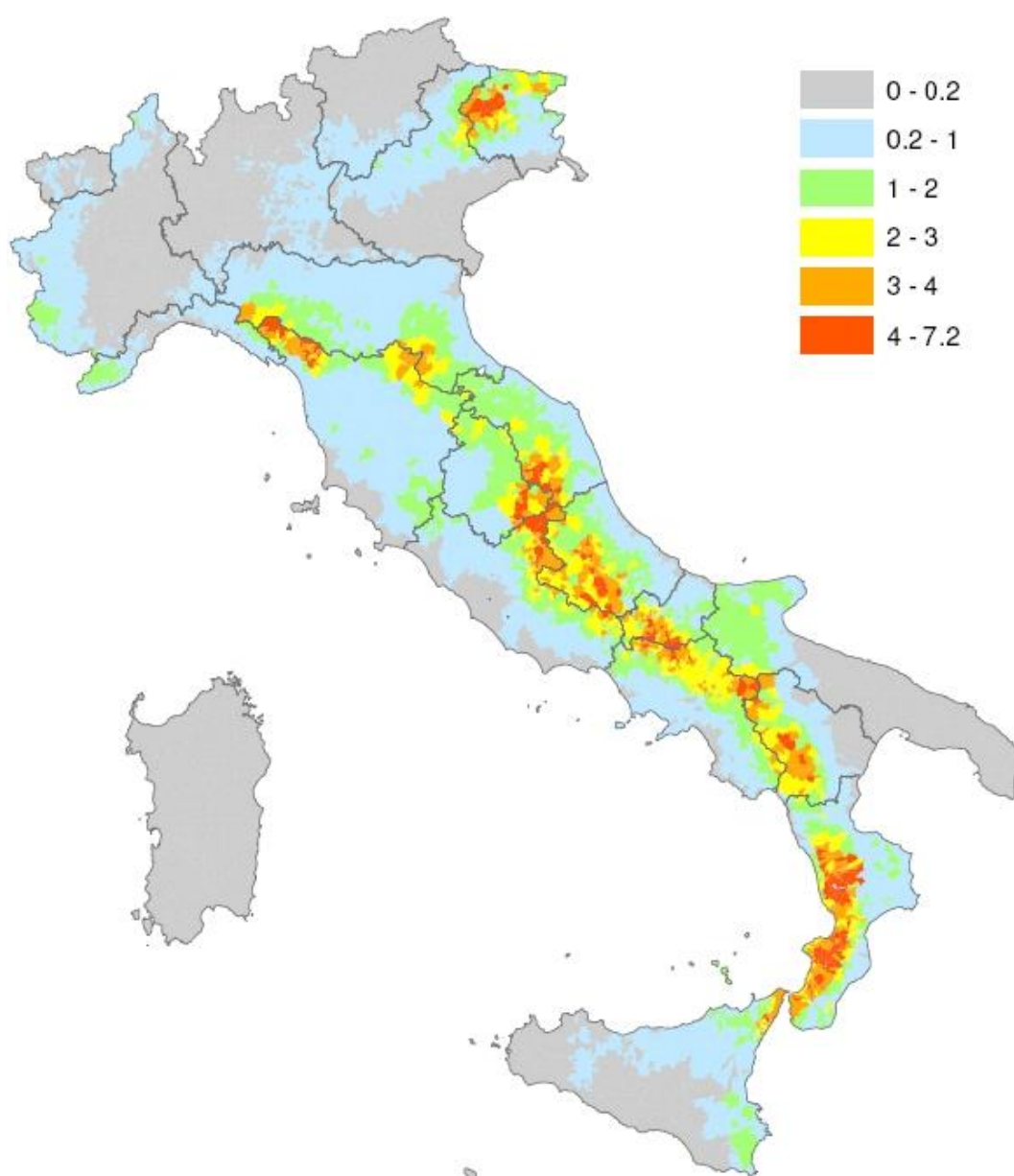
**Rischio sismico e vulcanico**

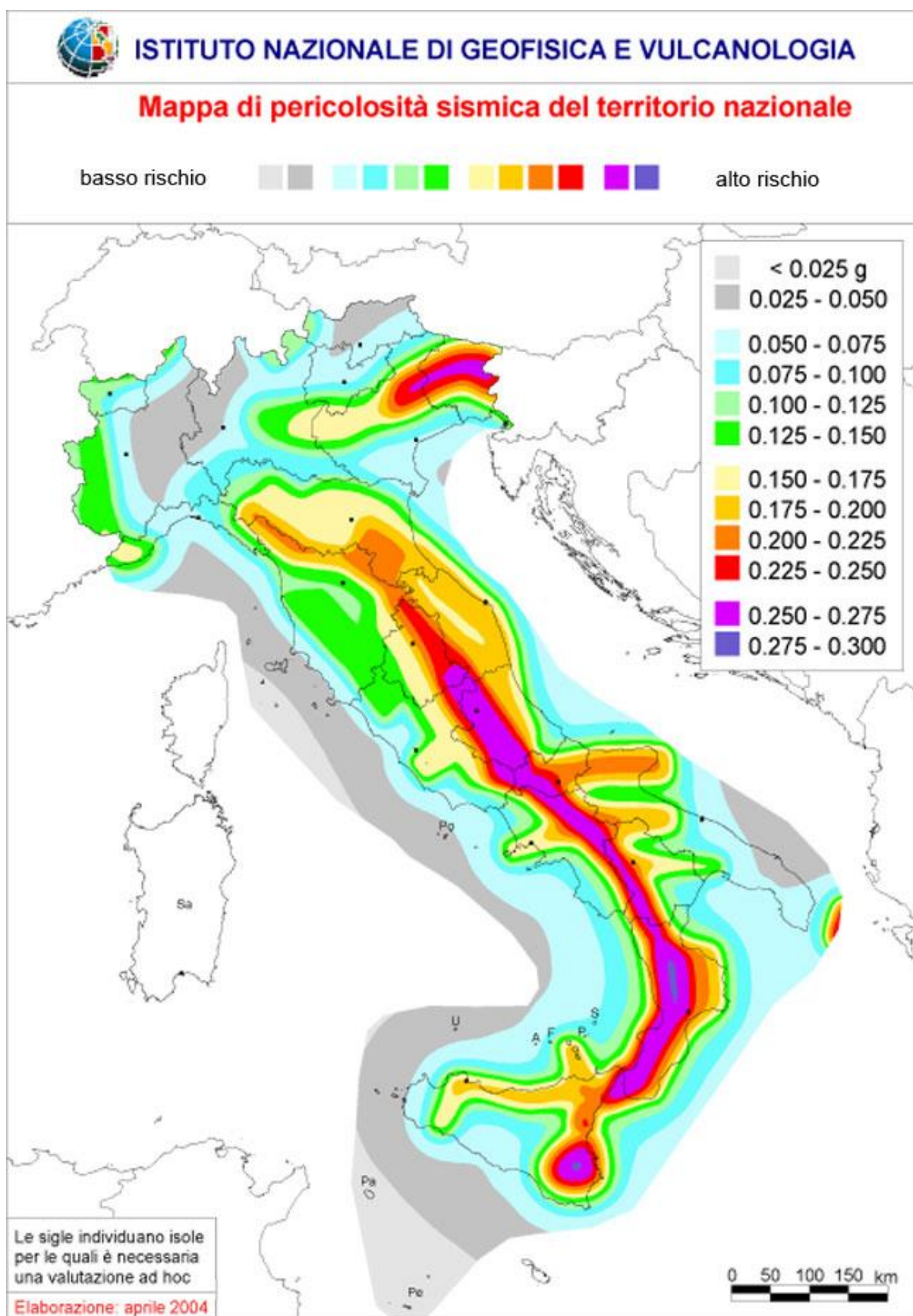
Nella seconda parte della tematica generale suolo risulta importante riportare i rischi derivanti da attività antropogeniche e naturali. In particolare quelli che sono i rischi naturali derivanti dalla vulnerabilità del territorio ad eventi vulcanici, idrogeologici e sismici.

Non risultano presenti fenomeni denominati di sinkholes (voragini catastrofiche di forma sub circolare).

Il territorio del Comune di **Roccapiemonte**, nella lettura della Carta del Rischio Sismico e Vulcanico del PTCP tav. 1.4.6., è classificato come ZONA 2-Media Sismicità.

**Valore atteso di abitazioni crollate per comune. Percentuale media in 100 anni  
(dati sulle abitazioni del censimento 2001)**





Nell'ambito del rischio sismico un'ulteriore informazione è costituita dalla presenza di "faglie capaci", che richiedono particolare attenzione in quanto attive ed in grado di produrre spostamenti significativi in superficie. La loro riattivazione, generalmente

associata a terremoti di forte magnitudo, può produrre conseguenze gravi sugli insediamenti, sia per effetto dello scuotimento sismico, sia per lo spostamento differenziale del terreno. In Campania sono stati identificati 54 sistemi di faglie capaci ma nessuno di essi riguarda direttamente il territorio di **Roccapiemonte**, che è interessato in piccola parte da rischio vulcanico

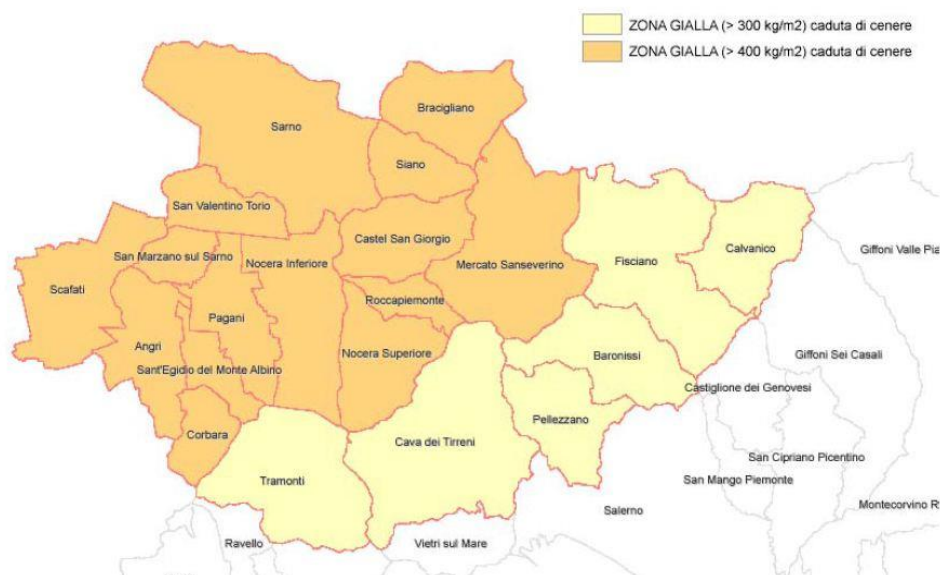
Il Comune di Roccapiemonte ricade, per la classificazione effettuata dal Piano di Emergenza Vesuvio del 2001 (aggiornato 2007) della Protezione Civile, nella Zona Gialla (comprendente un'estensione territoriale di 1100kmq di territorio e ben 96 comuni).

Tale Piano di Emergenza per il Vesuvio, individua un'area di circa 1400kmq, sottoposta a pericolo eruzione in cui persone e strutture, potrebbero essere in pericolo in caso di manifestazioni piroclastiche e suddivide tale area in tre zone a diversa pericolosità, in funzione del tipo e dell'intensità dei fenomeni attesi:

-la 'Zona Rossa' (comprendente un'estensione territoriale di 200kmq di territorio e ben 18 comuni) che potrebbe essere soggetta a distruzione pressoché totale a causa di colate piroclastiche, colate di fango, surge piroclastici. Per la velocità e l'alto potere distruttivo di questi flussi il piano considera come unica difesa praticabile l'evacuazione dalla zona rossa;

-la 'Zona Gialla' (comprendente un'estensione territoriale di 1100kmq di territorio e ben 96 comuni), interessata da spessi ricoprimenti di cenere e lapilli con carichi al suolo superiori a 300kg/mq;

-la 'Zona Blu' (100kmq) che, oltre a essere interessata da ricaduta di ceneri e lapilli con carichi al suolo superiori a 300kg/mq, potrebbe essere interessata da inondazioni e alluvionamenti.



Fonte PTCP elaborato 0.4: Sintesi non tecnica

*< La Zona Gialla presenta una pericolosità minore rispetto a quella Rossa e corrisponde a tutta l'area che potrebbe essere interessata dalla ricaduta di particelle piroclastiche, che possono, fra l'altro, apportare un sovraccarico eccessivo sui tetti degli edifici fino a determinarne il crollo. Solamente un settore di questa zona sarà interessato dalla caduta di*



*grandi ceneri, pomici e frammenti di roccia, che potranno provocare crollo di tetti, oscurità, disturbo alla respirazione, blocco dei motori, difficoltà di circolazione dei veicoli ed interruzione del normale funzionamento delle reti di servizi. Il settore della zona gialla che sarà interessato dalla caduta di particelle non può essere individuato in anticipo perché esso sarà definito dall'altezza che la colonna eruttiva raggiungerà e dalla direzione e velocità dei venti in quota al momento dell'eruzione. Nel 1631 circa il 10% di quest'area fu gravemente danneggiata.*

*Diversamente da quanto accade per la zona rossa, i fenomeni attesi nella zona gialla, non costituiscono un pericolo immediato per la popolazione ed è necessario che trascorra un certo intervallo di tempo prima che il materiale vulcanico si accumuli sulle coperture degli edifici fino a provocare eventuali cedimenti delle strutture. Vi è pertanto la possibilità di attendere l'inizio dell'eruzione quale sarà l'area interessata e procedere con l'evacuazione della popolazione ivi residente se necessario<sup>13</sup>*

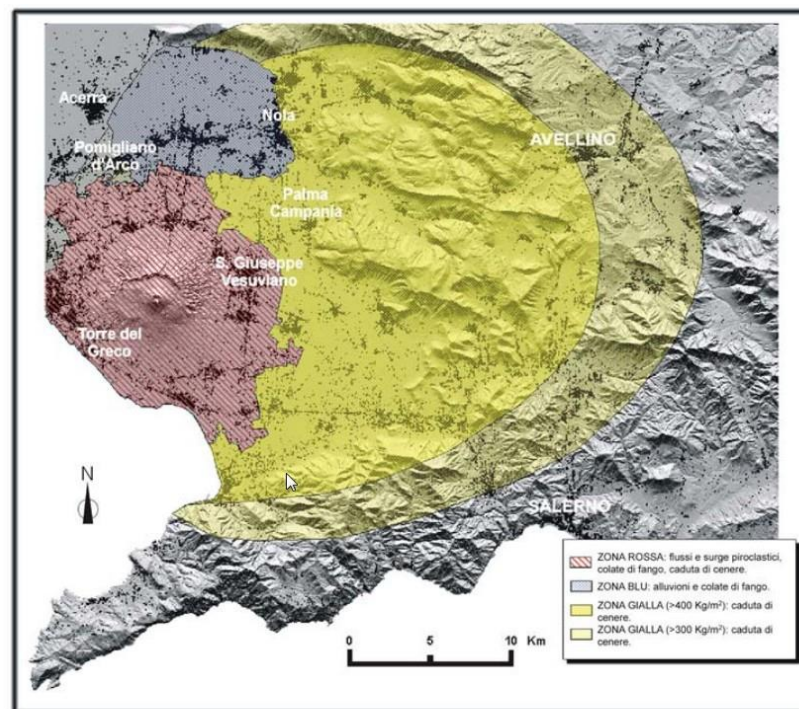


Fig. 18 – Carta del rischio vulcanico dal piano di emergenza “Vesuvio”.

<sup>13</sup>

PTCP – sintesi non tecnica, elaborato 0.4 , 2012

**P.S.A.I..**

L' Autorità di Bacino territorialmente competente, per il Comune di Roccapiemonte è quella della Campania Centrale. Nel 1989 con la Legge n.183 'Norme per il Riassetto Organizzativo e Funzionale della difesa del Suolo ' e con il D.L. 180/89 'Decreto Sarno', le Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, hanno avuto il compito di individuare e definire le aree a maggiore pericolosità e rischio. L'assetto idrogeologico del territorio, è interessato da: rischio frana, rischio idraulico, pericolosità frana e fasce fluviali ed è spiegato quanto segue, come da Relazione Strategica.

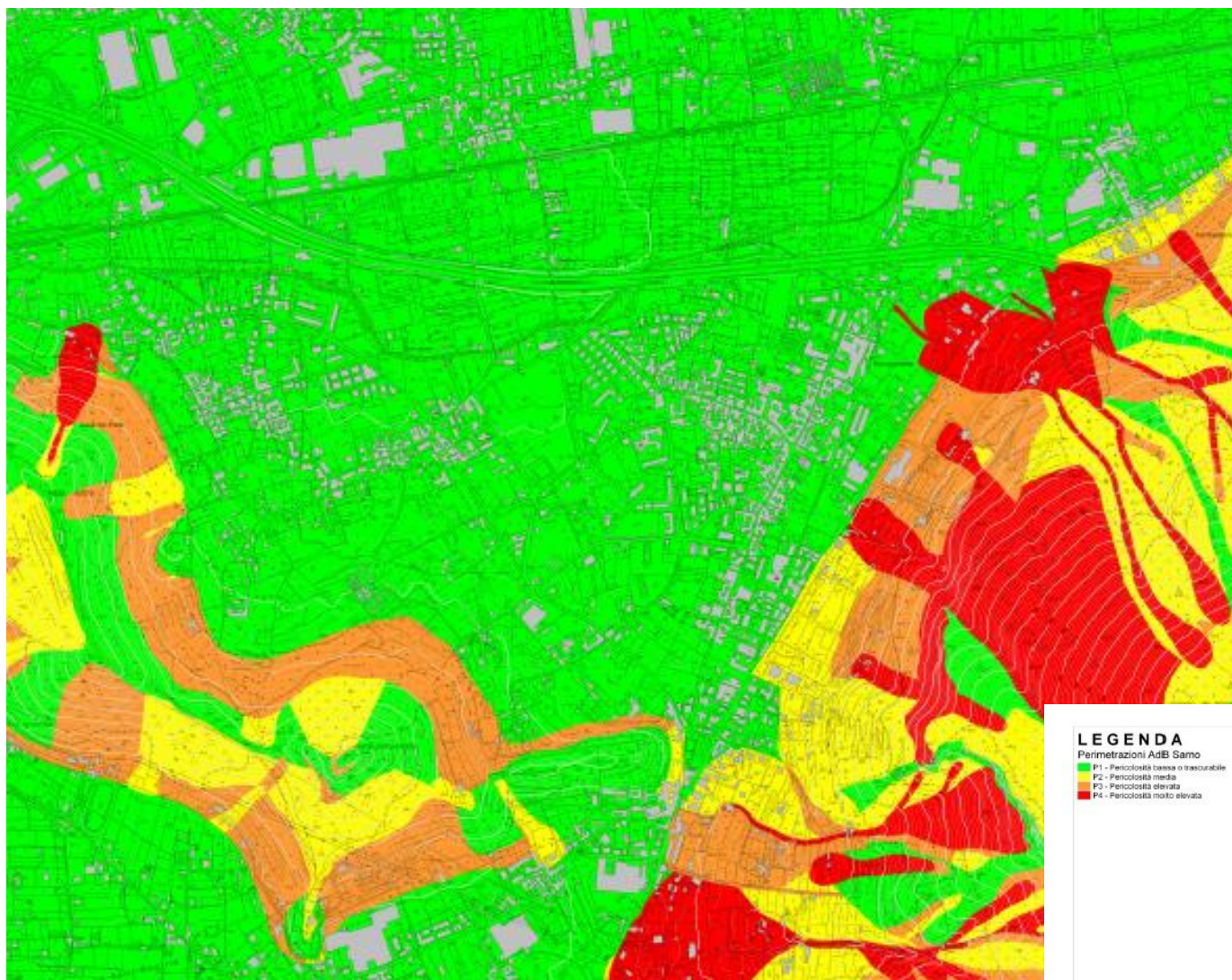
Nella **Carta della Pericolosità da Frana** si evidenzia la pericolosità delle pendici del Monte Solano che insistono sull'abitato di Roccapiemonte in particolare ai lati della SP. 4, via della Libertà, soprattutto a nord e sud con zone di pericolosità molto elevata (P4), elevata (P3) e media (P2) che arrivano a lambire i tessuti edificati in particolare a sud nella zona di Materdomini e a nord dove è stato attuato un PIP. Risultano in zone di pericolosità elevata le pendici di Pizzo Acuto. I centri abitati di Roccapiemonte, Casali e San Potito risultano invece inseriti in zona P1 di pericolosità bassa o trascurabile.

Nella **Carta delle Fasce Fluviali** per il territorio del Comune di Roccapiemonte è segnalata la fascia intorno al torrente Solofrana di tipo B valliva.

Nella **Carta del Rischio da frana** è evidenziato, come quasi tutto l'abitato di Roccapiemonte e le frazioni di San Potito e Casali ricadano in zona R1 di rischio moderato. C'è però una parte dell'abitato a est della Strada Provinciale 4, via della Libertà, che risulta in zona R2 di rischio medio, un fabbricato commerciale (Famila) che risulta in zona R3 di rischio elevato e diverse infrastrutture in zona R4 di rischio molto elevato, ad esempio la strada G. De Sio che porta all'Eremo Santa Maria del Loreto. Vicino alle frazioni di Casali e San Potito ricade in zona R3 di rischio elevato la strada di circumpollazione del cimitero e in zona R4 l'incrocio di Case Sant'Elia.

Nella **Carta del Rischio idraulico** nel territorio di Roccapiemonte intorno al torrente Solofrana vi sono aree di Rischio R1 moderato, R3\* Rischio elevato potenziale, R4\* Rischio molto elevato potenziale e un piccolo tratto accanto al torrente è R4 Rischio molto elevato.

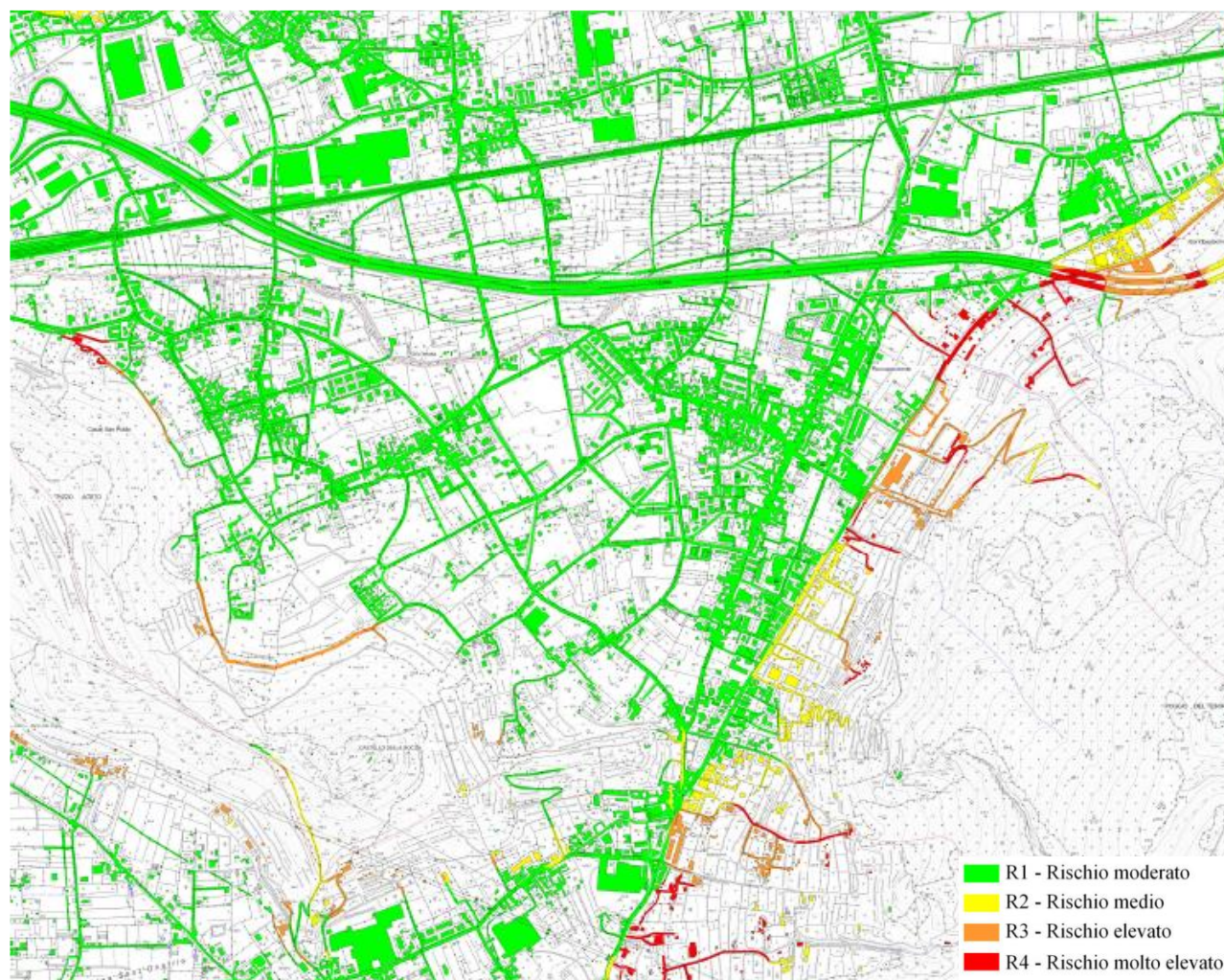
Carta della Pericolosità da Frana



FONTE: Autorità di Bacino Campania Centrale



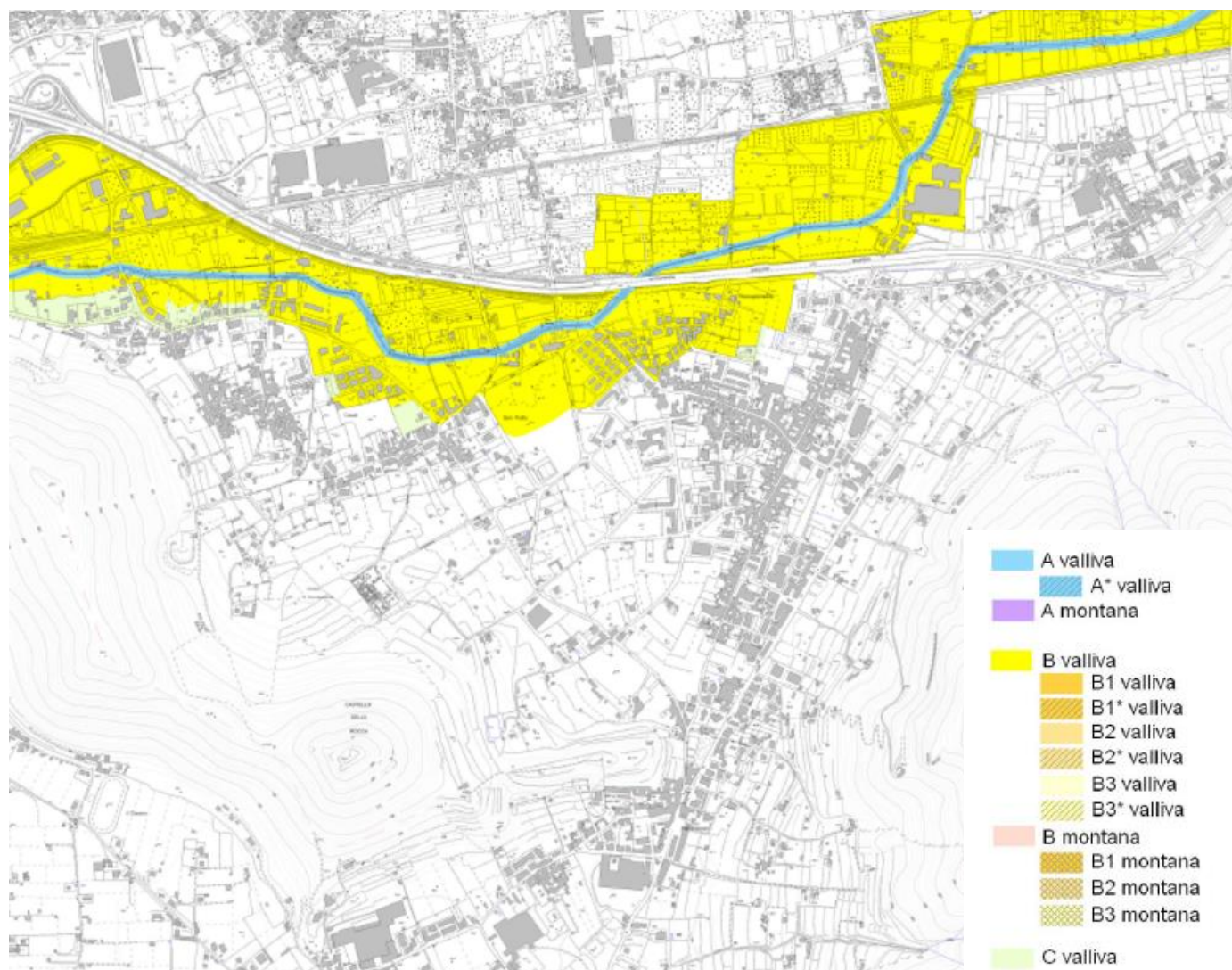
Carta del Rischio da Frana



FONTE: Autorità di Bacino Campania Centrale

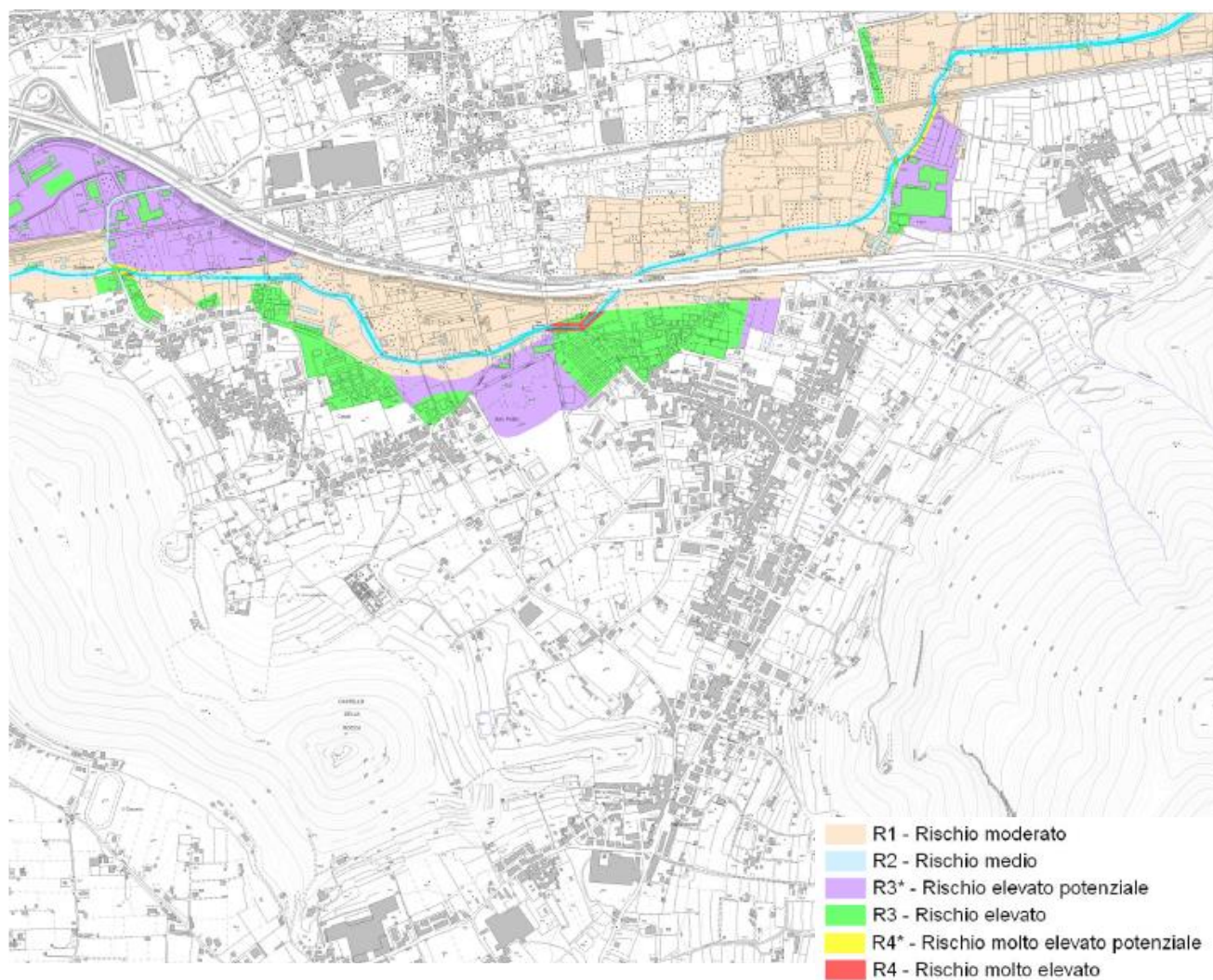


Carta delle Fasce Fluviali



FONTE: Autorità di Bacino Campania Centrale

### Carta del Rischio Idraulico



FONTE: Autorità di Bacino Campania Centrale



## Eventi di frana

Località	Data	Ambiente fisiografico
Smottamento terrazzamenti dalle colline a sud del territorio comunale sulla Strada Provinciale 280 "Materdomini - San Pasquale Codola"	1995	Collina
Smottamento terrazzamenti dalle colline a sud del territorio comunale sulla Strada Provinciale 280 "Materdomini - San Pasquale Codola"	1992	Collina
Smottamento di un tratto di Strada Cioffi (Vallone Vasca) per circa 200 metri	1980	Collina

## Eventi di piena

Località	Data	Corso d'acqua
allagamento in Via Starza	29/10/2003	Torrente Solofrana
allagamenti c/o incrocio Via Roma-Via Savasta, Via Savasta, S.Potito	9/09/2003	Torrente Solofrana
Roccapiemonte	27/9/1998	T. Solofrana
rottura argine sinistro Solofrana, rottura argine destro e sinistro canale del Consorzio	12/09/1998	Torrente Solofrana
Roccapiemonte - loc.tà San Potito	21/11/1991	T. Solofrana
Roccapiemonte - Parte bassa dell'abitato	21/11/1991	Torrente Solofrana
Roccapiemonte - loc.tà Casali	21/11/1991	T. Solofrana
rottura argini Solofrana	1990	T. Solofrana
rottura argini Solofrana con allagamento terreni in località Codola, all. depuratore e strade frazioni	24-25/02/1984	Torrente Solofrana
rottura argini Solofrana	8/06/1982	Torrente Solofrana
tracimazione canale di bonifica con allagamento di Villa Silvia, allagamenti in Via Roma	21/10/1981	Torrente Solofrana
allagamenti e danni a privati in Via Roma e Case Sparse	5/09/1981	Torrente Solofrana
rottura argini Solofrana	1980	T. Solofrana
rottura argini Solofrana	24/10/1955	T. Solofrana
	11/11/1773	T. Solofrana
	novembre 1733	Torrente Solofrana
	24/10/1739	Torrente Solofrana
	1727	Torrente Solofrana
	novembre 1707	Torrente Solofrana

Località	Data	Corso d'acqua
	12/09/1622	Torrente Solofrana
	12/10/1607	Torrente Solofrana
	1600	Torrente Solofrana
	1506	Torrente Solofrana
	1501	Torrente Solofrana
<i>allagamento parte bassa del paese</i>	1486	Torrente Solofrana

Rischio idrogeologico, vulcanico e sismico	
Numero di eventi di frana censiti negli ultimi 100 anni	3
Numero di eventi di piena censiti negli ultimi 100 anni	14
Presenza di "sinkholes"	0
Rischio vulcanico	basso
Sismicità	medio
Numero di eventi sismici significativi rilevati negli ultimi 100 anni	7
Presenza di "faglie capaci"	no

## **Attività antropiche e ambiente urbano.**

### **Modello insediativo.**

Per modello insediativo si intende la forma e la struttura assunte dal territorio, nonché le regole che governano la città, comprende anche i modi dell'abitare e del relazionarsi tra loro delle parti del territorio. Certamente esso affonda le sue radici in motivi storici ma anche legati alla morfologia del territorio. Inoltre il modello insediativo può essere delineato anche attraverso i dati storici e fisici del suo patrimonio edilizio che ne descrivono numericamente l'andamento e le forme, ed in questo è di supporto il Censimento ISTAT.

Il primo borgo che sorse nell'attuale comune di Roccapiemonte nacque dapprima vicino alle mura della "Rocca di San Quirico" (i cui ruderi sono presenti ancor oggi) costruita dal principe longobardo Guaimario IV di Salerno nel 1042 sul monte Solano per difendere le valli circostanti dai Saraceni che in quel periodo depredavano l'Italia meridionale. Successivamente, man mano che il pericolo saraceno si diradava, il borgo si sviluppò ai piedi del monte Solano prendendo il nome di Roccapiedimonte (castello ai piedi del monte Solano). Proprio il Monte Solano fu definito dal paesaggista e scrittore Edward Lear, in viaggio per queste zone nel 1847, un piccolo monte a forma di "Pan di Zucchero", con riferimento al famoso monte che si trova a Rio de Janeiro, in Brasile.

Nel 1059 la maggior parte del territorio della Rocca di San Quirico fu assegnata da Roberto il Guiscardo all'abate di Cava de' Tirreni. Dal 1169, quando divenne castellano della rocca Guglielmo de Conturso, della famiglia degli Altavilla, si susseguirono come signori del feudo varie famiglie: infatti dopo la morte dell'ultimo Altavilla la rocca andò agli Svevi; nel 1279 andò a Giacomo di Brussone o Bursone, che aveva preso in moglie Ilaria Filangieri; dopo il 1340 divenne signora del feudo Angela de Capua, duchessa di Satriano. Successivamente il castello fu donato da Giovanna I d'Angiò a Nicolò Acciaiuoli (1349), e sotto Ladislao passò alla famiglia Latro. Nel XIV secolo il feudo di Roccapiemonte fu diviso in tre Università (circoscrizioni amministrative): *Rocca Corpo*, *Rocca Monastero* e *Rocca Casalium*; questa suddivisione rimase fino a quando il feudo divenne un libero comune nel 1806.

Nel XVI secolo il feudo passò al duca di Castrovillari, a cui successe Giovanni Battista che nel 1550 fu però condannato a cedere il territorio a Isabella Caracciolo, che la governò in vece del figlio Troiano Spinelli. Nel 1625 il feudo, dopo essere passato tra le mani dei Gaudio e dei D'Amato, fu alienato a Ettore Ravaschieri, principe di Satriano e duca di Cardinale per 32.600 ducati. Nel 1689 l'abate di Cava cedette definitivamente il feudo al conte Antonio Ravaschieri per 3000 ducati, con l'obbligo di inviare annualmente all'abbazia di Cava de' Tirreni tredici ducati e altrettante galline. Il governo dei Ravaschieri durò molto tempo estendendosi su tutte e tre le circoscrizioni; ultima discendente della famiglia è Ornella Fieschi Ravaschieri, figlia di Vincenzo, ultimo duca di Roccapiemonte. Recentemente è inoltre deceduta l'ultima discendente dei Ravaschieri, famiglia che durante la propria signoria ha trasferito la propria residenza dalla "Rocca di San Quirico" al così chiamato "Palazzo Ravaschieri".

Della rocca di San Quirico rimangono attualmente solo alcuni ruderi, tra cui si possono notare abbastanza nitidamente la triplice cinta muraria e le due porte con la torre di vedetta a forma cilindrica. La situazione attuale è stata determinata non solo da continui terremoti come quelli del dicembre 1631 e del 1857, ma anche da alcuni bombardamenti alleati durante la seconda guerra mondiale.

Nel 1998 il torrente Solofrana, straripando a causa di un cedimento degli argini, ha inondato alcune zone di Roccapiemonte e ha causato ingenti danni soprattutto alle coltivazioni.

Il 28 settembre del 2007 una colata di fango, distaccatasi dal monte Caruso a causa di incessanti piogge, ha inondato gran parte del centro abitato di Roccapiemonte, causando diversi danni alle abitazioni e molti disagi.

Di seguito si riportano alcuni dati sul patrimonio edilizio del comune di Roccapiemonte.

Edifici residenziali	
Numero di edifici residenziali	1020

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione	
Numero di edifici costruiti prima del 1919	139
Numero di edifici costruiti dal 1919 al 1945	201
Numero di edifici costruiti dal 1946 al 1960	270
Numero di edifici costruiti dal 1961 al 1970	173
Numero di edifici costruiti dal 1971 al 1980	112
Numero di edifici costruiti dal 1981 al 1990	68
Numero di edifici costruiti dal 1991 al 2000	14
Numero di edifici costruiti dal 2001 al 2005	28
Numero di edifici costruiti dal 2006 e successivi	15
Numero di edifici	1020

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale da costruzione	
Numero di edifici in muratura portante	550
Numero di edifici in calcestruzzo armato	450
Numero di edifici in altro materiale	20

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Attraverso questi dati si delinea il quadro del patrimonio edificato del comune di **Roccapiemonte**, in particolare gli edifici ad uso abitativo risultano essere il 90% del totale, inoltre si evince come la metà di essi sia di costruzione pre-bellica ed in muratura portante mostrando quindi uno stock abitativo piuttosto datato, sebbene non ci sia dato sapere delle condizioni in cui si trovano tali edifici.

**La distribuzione della popolazione.**

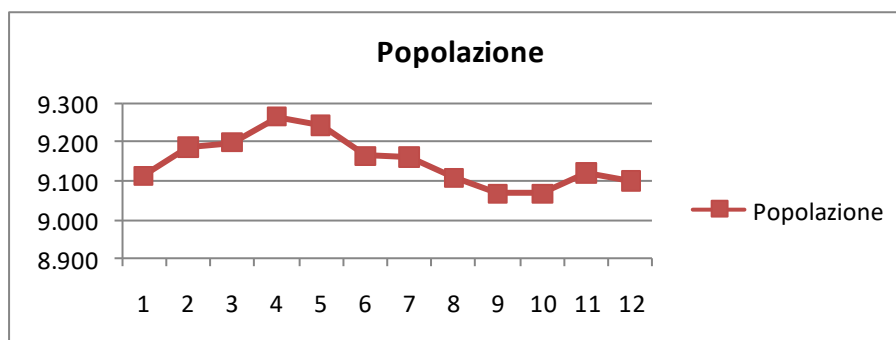
Per descrivere il capitolo delle attività antropiche è imprescindibile una propedeutica descrizione dei dati sulla struttura della popolazione e sullo stato occupazionale del Comune.

<b>Consistenza assoluta della popolazione residente</b>	
Numero di residenti	9002
Numero di residenti di sesso maschile	4392
Numero di residenti di sesso femminile	4610
Percentuale dei residenti di sesso maschile	48,79
Percentuale dei residenti di sesso femminile	51,21

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

<b>Andamento popolazione ultimi 10 anni</b>		
Anno	Popolazione	Variazione %
2001	9113	
2002	9.112	0,01%
2003	9.185	0,8%
2004	9.198	0,1%
2005	9.263	0,7%
2006	9.242	-0,2%
2007	9.164	-0,8%
2008	9.160	-0,6%
2009	9.107	-0,6%
2010	9.068	-0,4%
2011	9.002	-0,5%

Fonte Demo Istat e 14° e 15° Censimento della Popolazione, Istat 2001 e 2011



Composizione per classi di età della popolazione residente	
Numero di residenti con età minore di 15 anni	1515
Numero di residenti con età compresa tra 16 - 65 anni	6191
Numero di residenti con età maggiore di 66 - 100 e più	1362
Percentuale della classe di età minore di 15 anni	16,82%
Percentuale della classe di età compresa tra 15 e 65 anni	68,00%
Percentuale della classe di età maggiore di 66 anni	15,18%
Indice di vecchiaia	100,3

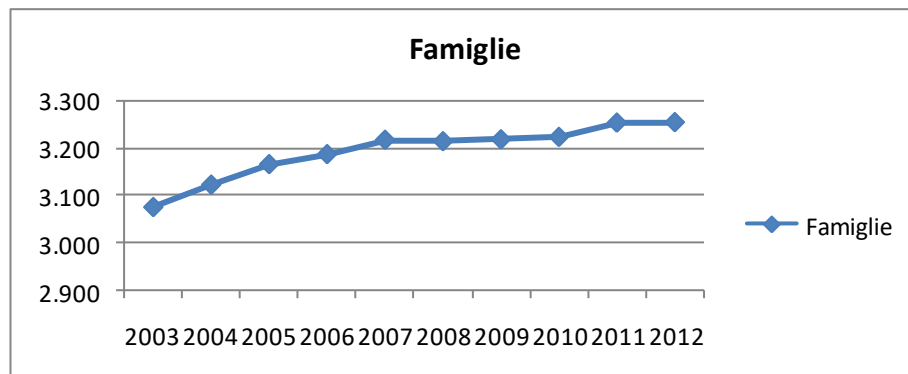
Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Andamento del numero delle famiglie negli ultimi 10 anni	
Anno	Famiglie
2001	-
2002	-
2003	3.077
2004	3.124
2005	3.167
2006	3.188
2007	3.218
2008	3.215



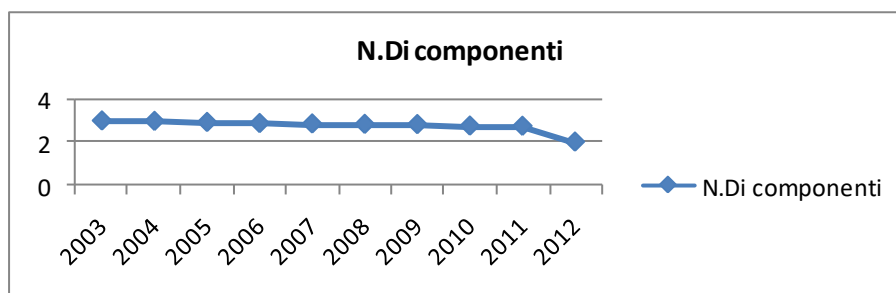
2009	3.219
2010	3.224
2011	3.254
2012	3.255

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011



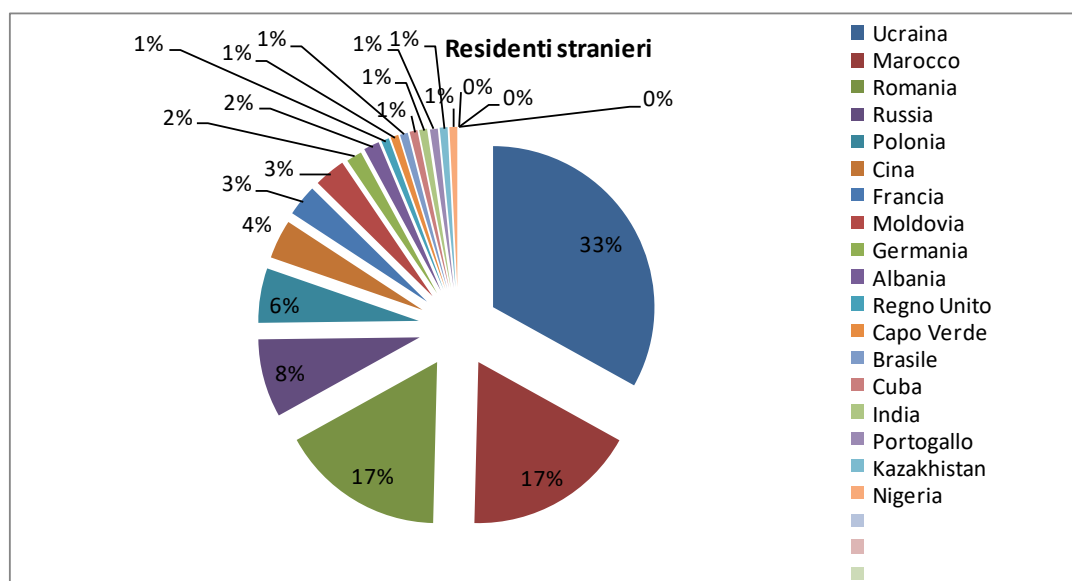
Andamento dei componenti per famiglia degli ultimi 10 anni	
Anno	Numero di componenti
2001	-
2002	-
2003	2,9
2004	3
2005	2,9
2006	2,8
2007	2,8
2008	2,8
2009	2,8
2010	2,7
2011	2,7
2012	2,0

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011



Stranieri residenti negli ultimi 10 anni	
Anno*	Numero
2005	75
2006	77
2007	89
2008	110
2009	129
2010	152
2011	124
2012	127

Fonte Demo Istat - \*dato al 31 dicembre



Dalla rilevazione dei dati di evince che, di pari passo con i mutamenti della struttura della popolazione, ad un aumento delle famiglie corrisponde anche una progressiva diminuzione del numero medio di componenti per famiglia.

Dai dati emerge una popolazione ancora piuttosto giovane con un buon ricambio generazionale.

Di seguito si riporta una breve trattazione dello stato occupazionale del comune.

Indicatori relativi al lavoro	
Tasso di occupazione	35,12 %
Tasso di attività	42,71 %
Tasso di disoccupazione	17,77 %
Tasso di disoccupazione giovanile	47,71

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Occupati per sezione di attività economica	
Agricoltura, caccia e silvicoltura	83
Industria	616
Commercio, alberghi e ristoranti	453
Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	174
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	308
Altre attività	1068
Totale	2702

Fonte ISTAT Censimento della Popolazione 2011

Dai dati sulla popolazione è possibile evincere come la maggior parte della popolazione lavori prevalentemente nel settore dei servizi anche se i dati sulla disoccupazione, in particolare giovanile siano piuttosto alti.

## Industria e Commercio.

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale.

Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti.

In questa prospettiva bisogna considerare che, negli ultimi anni, dal punto di vista della ricchezza economica, si è riscontrato una sempre maggiore distanza tra il gruppo delle regioni settentrionali, che ha continuato a crescere ed accumulare redditi, e le regioni meridionali, sempre più indebolite dall'impoverimento strutturale.

Il settore industriale esercita un impatto sui diversi comparti assumendo connotazioni e incidenza diverse a seconda della tipologia dei beni prodotti e dei processi e/o sistemi nella filiera produttiva.

La presenza di un territorio molto vasto ed eterogeneo nella sua morfologia e la elevata frammentazione comunale hanno condizionato lo sviluppo economico della provincia salernitana, con diverse aree che presentano una propria vocazione economica. Il settore terziario, ad esempio, pur essendo diffuso sull'intero territorio provinciale, è più sviluppato nel capoluogo e sul litorale, dove incide la elevata attrattività turistica.

Nelle aree di Nocera Inferiore – Gragnano, in quella di Buccino e intorno al fiume Sarno si rilevano concentrazioni manifatturiere in diversi comparti economici, mentre l'area nocerino-sarnese, la Piana del Sele, le aree collinari del Cilento e del Vallo di Diano presentano una maggiore vocazione agricola.

Relativamente al tessuto imprenditoriale nel 2006 si è registrata una crescita del numero di imprese dell'1,3% che segue un processo di espansione in atto da alcuni anni, ed è riconducibile ad una crescente propensione della popolazione all'attività di impresa. La provincia di Salerno con oltre 97 mila imprese attive, risulta dopo Napoli, il principale sistema economico regionale, grazie alla presenza di un numero limitato di grandi imprese e un fitto tessuto di piccole e medie realtà imprenditoriali; nel complesso il 96,2% delle imprese attive sul territorio ha meno di 10 addetti mentre solo lo 0,3% supera i 50 addetti.

A trainare l'espansione del tessuto produttivo salernitano è il settore terziario ed in particolare il comparto dell'istruzione che fa registrare una variazione positiva del 7,2% delle imprese attive rispetto all'anno precedente, seguito dall'intermediazione finanziaria e da quello delle attività immobiliari, di noleggio, di informatica e ricerca. In aumento anche le imprese del settore turistico.

Imprese ed unità locali	
Numero di imprese	474
Numero di addetti nelle imprese	1347
Percentuale delle imprese rispetto agli abitanti	5%
Numero di unità locali	342

Numero di addetti nelle unità locali	1689
Percentuale delle unità locali rispetto agli abitanti	18%

Fonte ISTAT Dato reperibile solo al Censimento dell'industria e servizi 2001

Livello locale del reddito	
Dichiaranti	3333
Importo	68.054.328
Media popolazione	7.461

Fonte <http://www.comuni-italiani.it/065/138/statistiche/redditi.html>

Per il comune di **Roccapiemonte** si registrano 474 imprese al 2001 con 1347 addetti.

### Fattori di interferenza.

Per fattori di interferenza si intendono tutte le fonti di inquinamento ambientale che possono interferire con la qualità della vita e dell'ambiente.

### Aree Inquinare.

Il Piano Regionale di Bonifica (PRB) delle aree inquinate, di cui è attualmente dotata la Regione Campania, è stato predisposto da ARPAC, sulla base di quanto previsto dal D.Lgs n.22 del 1997 (pubblicato sul BURC n. speciale del 9 settembre 2005) e dall'entrata in vigore del D.Lgs. n.152 del 2006.

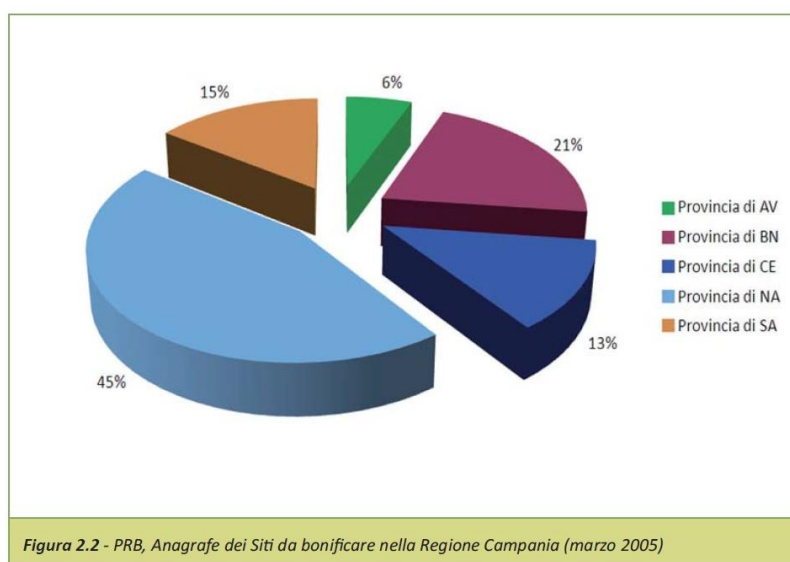
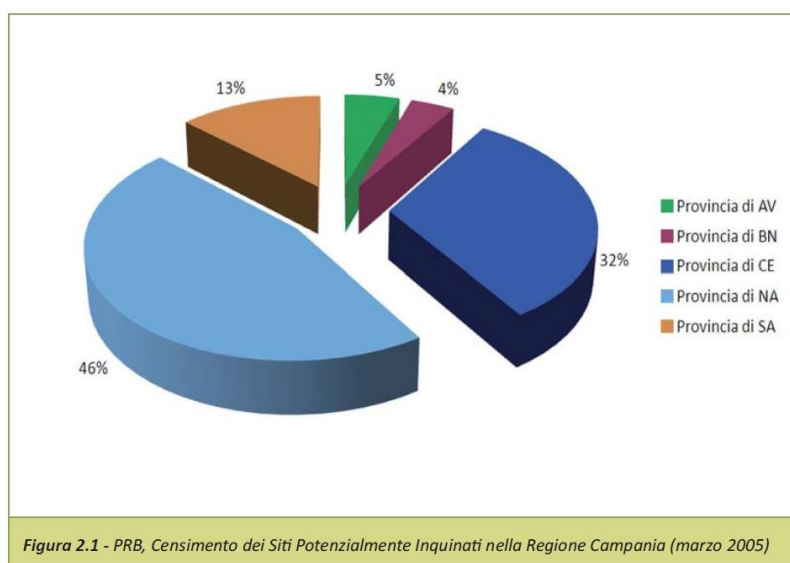
Nel PRB la Regione Campania ha provveduto a:

- definire i criteri e le procedure per l'adozione del Piano regionale di Bonifica delle Aree Inquinare e per il suo aggiornamento periodico e la gestione successiva.
- istituire l'anagrafe dei Siti da Bonificare, disciplinandone la gestione e le competenze ed applicando ai siti inseriti in anagrafe un modello di valutazione comparata del rischio al fine di definire l'ordine di priorità degli interventi.
- definire i criteri e le procedure per l'inserimento di un sito nel censimento dei siti potenzialmente inquinanti.
- definire i criteri per la gestione dei siti inquinanti ed indicare procedure per l'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad approvazione preventiva.
- specificare le competenze, già individuate dalla normativa nazionale, dei vari soggetti pubblici e privati e le funzioni che sono chiamati a svolgere per rispondere alle esigenze di Piano.
- individuare le disposizioni finanziarie a supporto delle attività di Bonifica.

TIPOLOGIA	CENSIMENTO			ANAGRAFE		
	Siti interni ai SIN (n.)	Siti esterni ai SIN (n.)	Totale (n.)	Siti interni ai SIN (n.)	Siti esterni ai SIN (n.)	Totale (n.)
Attività Produttive <sup>(1)</sup>	887	640	1.527	18	14	32
Discariche	22	250	272	1	5	6
Abbandono incontrollato di rifiuti	482	270	752	2	8	10
<b>TOTALE</b>	<b>1.391</b>	<b>1.160</b>	<b>2.551</b>	<b>21</b>	<b>27</b>	<b>48</b>

<sup>(1)</sup> Per attività produttive si intendono tutte le tipologie di aree sopra elencate ad eccezione di abbandoni incontrollati di rifiuti, discariche e di aree agricole interessate da spandimento non autorizzato di fanghi.

*Tabella 2.1 - PRB della Regione Campania (marzo 2005)*



Fonte: POR Campania 2000- 2006

In considerazione di quanto sopra, nell'ambito del Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata, è stato individuato il Bacino del Sarno da Bonificare, in considerazione della rilevanza delle problematiche ambientali esistenti.

Per il Bacino Idrografico del Sarno e per i suoi affluenti è stato presentato il 'Grande Progetto di Completamento della Riquilificazione e Recupero del Fiume Sarno – Intervento B2 sistemazione Idraulica del Torrente Solofrana a valle della Vasca di Laminazione di Pandola'.

Il progetto prevede, oltre agli obiettivi di vivibilità, mobilità e risanamento delle aree e degli spazi contigui il torrente, anche l'aumento del controllo, lungo le sponde, degli sversamenti abusivi, causa del forte inquinamento dell'acqua.

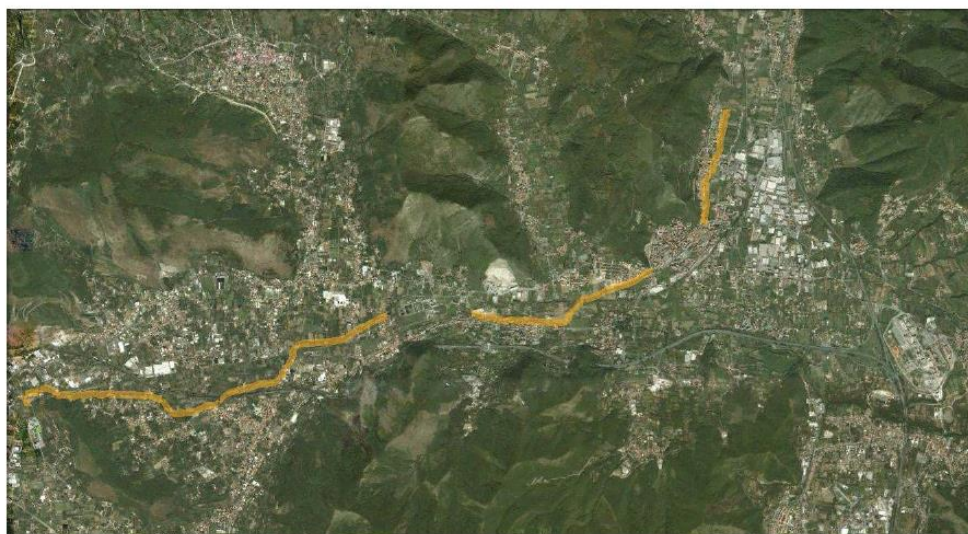
<Nell'analisi del sistema ambientale effettuato dal PTCP di Salerno, uno degli indirizzi individuati per l'Agro Nocerino-Sarnese per il 'Recupero e Riquilificazione del Sistema Ambientale'<sup>14</sup>, riguarda la riquilificazione del Bacino del Fiume Sarno, attraverso l'impiego di risorse ottimali e la valorizzazione delle aree fluviali.

#### B.2 - SISTEMAZIONE IDRAULICA DEL TORRENTE SOLOFRANA A VALLE DELLA VASCA PANDOLA

Comuni interessati: CASTEL S. GIORGIO (SA)  
MERCATO S. SEVERINO (SA)  
ROCCAPIEMONTE (SA)

Interventi di risagomatura dei profili di fondo e delle sezioni d'alveo del medio corso del torrente Solofrana, per una lunghezza di circa 10 km.

L'intervento complessivo consentirà il potenziamento della capacità di convogliamento del corso d'acqua da 30 a 80 mc/s.



• TRATTO: 11,74 KML

Fonte: Grande Progetto completamento della Riquilificazione e Recupero del Fiume Sarno. ARCADIS

Il Comune di **Roccapiemonte**, con D.G.C. n.118 del 20.08.2013 – Presa d'atto "Grande progetto di completamento della riquilificazione e recupero del Fiume Sarno, Intervento di sistemazione idraulica del Torrente Solofrana a valle della vasca di laminazione di Pandola: presentazione osservazioni", ha valutato in modo positivo, la volontà progettuale di intervenire sull'intera rete idrografica del Bacino del Fiume Sarno. Soluzione a tale problematica, è costituita dalla risoluzione alle gravose problematiche connesse al rischio idrogeologico che affliggono quotidianamente i

<sup>14</sup> Elaborato 3.0, PTCP, Il Piano delle Identità.

territori interessati, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali ed antropiche di pregio esistenti.

<Il territorio di Roccapiemonte non risulta interessato da terreni non coltivabili a causa degli straripamenti del Torrente Solofrana.><sup>15</sup>

“Lungo-Solofrana”

<Le indicazioni del PTCP

*Il progetto della Lungo-Solofrana si inserisce in un più ampio quadro strutturale di interessi che interessano l’Agro Nocerino Sarnese, come individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno. Come strategia di base individua la ‘valorizzazione dell’assetto reticolare delle città dell’Agro, attraverso la riqualificazione e messa a norma delle città, in particolare con la integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi, il recupero e la rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, il recupero ed il consolidamento spaziale e funzionale delle formazioni insediative recenti’.*

*L’area di intervento, finalità e obiettivi del progetto*

*L’area di intervento riguarda i Comuni di Castel San Giorgio, Roccapiemonte, Mercato San Severino, Nocera Inferiore e Nocera Superiore.*

*Le finalità del Progetto ‘La LungoSolofrana’ consistono nel recupero ambientale ovvero alla messa in sicurezza delle sponde del torrente Solofrana e nel miglioramento dell’accessibilità pedonale e ciclabili delle porzioni di territorio interessate dal progetto.><sup>16</sup>*

Il progetto si compone di tre differenti categorie d’interventi: la green way, la rete ciclabile secondaria e il recupero delle stazioni della rete ferroviaria esistente.

La prima categoria d’intervento prevede la realizzazione della green way con percorsi pedonali, ciclabili e ippovie, ai lati del torrente, anche tramite la realizzazione di terrapieni, con un’estensione prevista di circa 7,5 Km e che non abbiano un’esclusiva funzione ricreativa ma diventino un vero e proprio corridoio di mobilità sostenibile dal Comune di Mercato San Severino al Comune di Nocera Inferiore. In questo modo i cittadini potranno spostarsi tra i principali centri urbani dell’area, evitando la congestione delle arterie stradali. Un altro aspetto importante, legato alla realizzazione della green way è quello di aumentare il controllo lungo le sponde del torrente, così da evitare il fenomeno degli sversamenti abusivi, una delle principali cause di inquinamento del corso d’acqua.

La seconda categoria di interventi prevede, la realizzazione di una rete ciclabile secondaria che collega la green way ai principali centri urbani dell’area, in modo da consentire spostamenti ciclabili tra i comuni e le frazioni

La previsione è realizzare una rete di oltre 15 Km di percorsi ciclabili secondari.

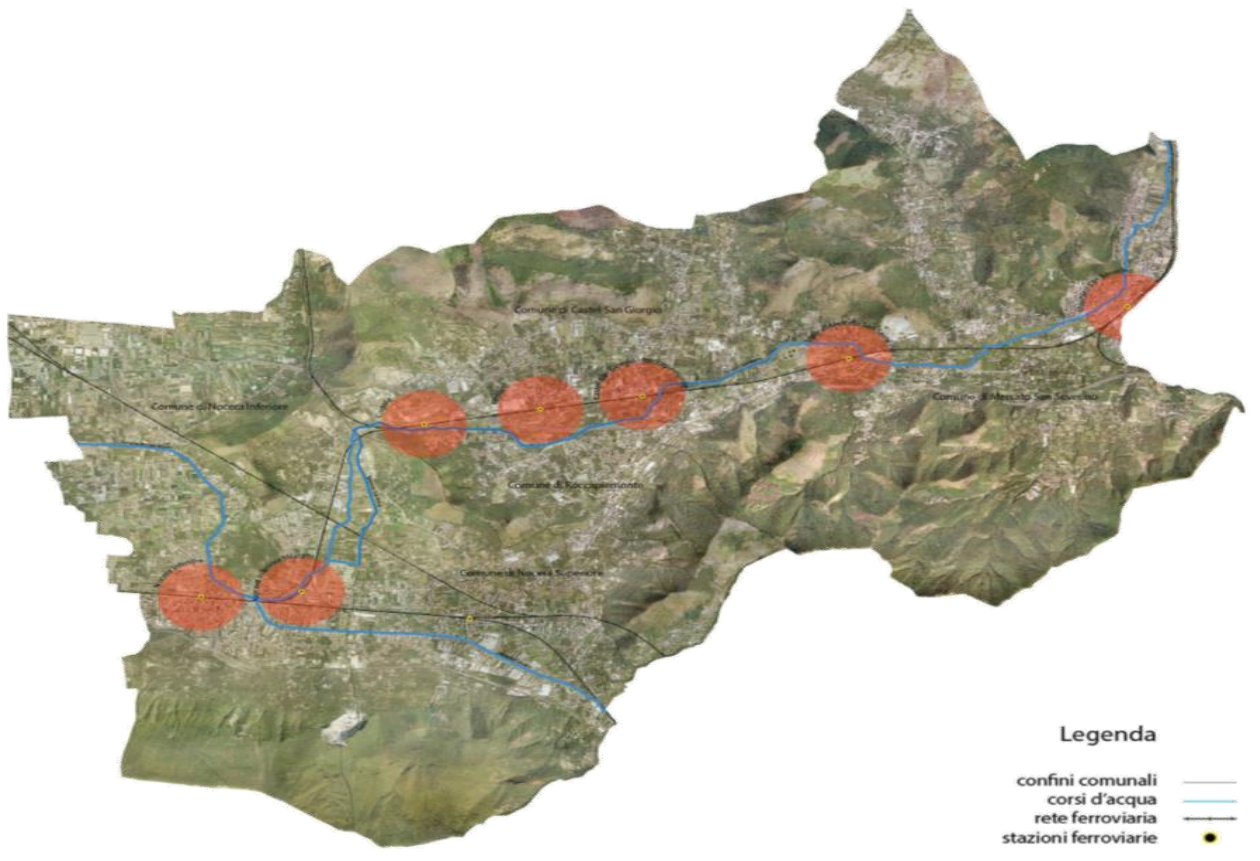
La terza categoria di interventi riguarda il recupero funzionale della linea ferroviaria Nocera Inferiore – Codola – Mercato San Severino, trasformando le sette stazioni ferroviarie presenti lungo la linea in centri d’interscambio tra la mobilità ciclabile e il trasporto su ferro e su gomma.

<sup>15</sup> Fonte UTC

<sup>16</sup> Papa, E., Carpentieri, G., Santarpia, S., 2011, “Un Progetto di Mobilità Sostenibile: la Lungosolofrana”, in TeMA – Trimestrale del Laboratorio Territorio Mobilità Ambiente, 04 (2711), pp. 111-116.



Inquadramento del percorso del Torrente Solofrana, la linea ferroviaria e le stazioni comprese nel tratto Nocera Inferiore- Codola- Mercato San Severino.

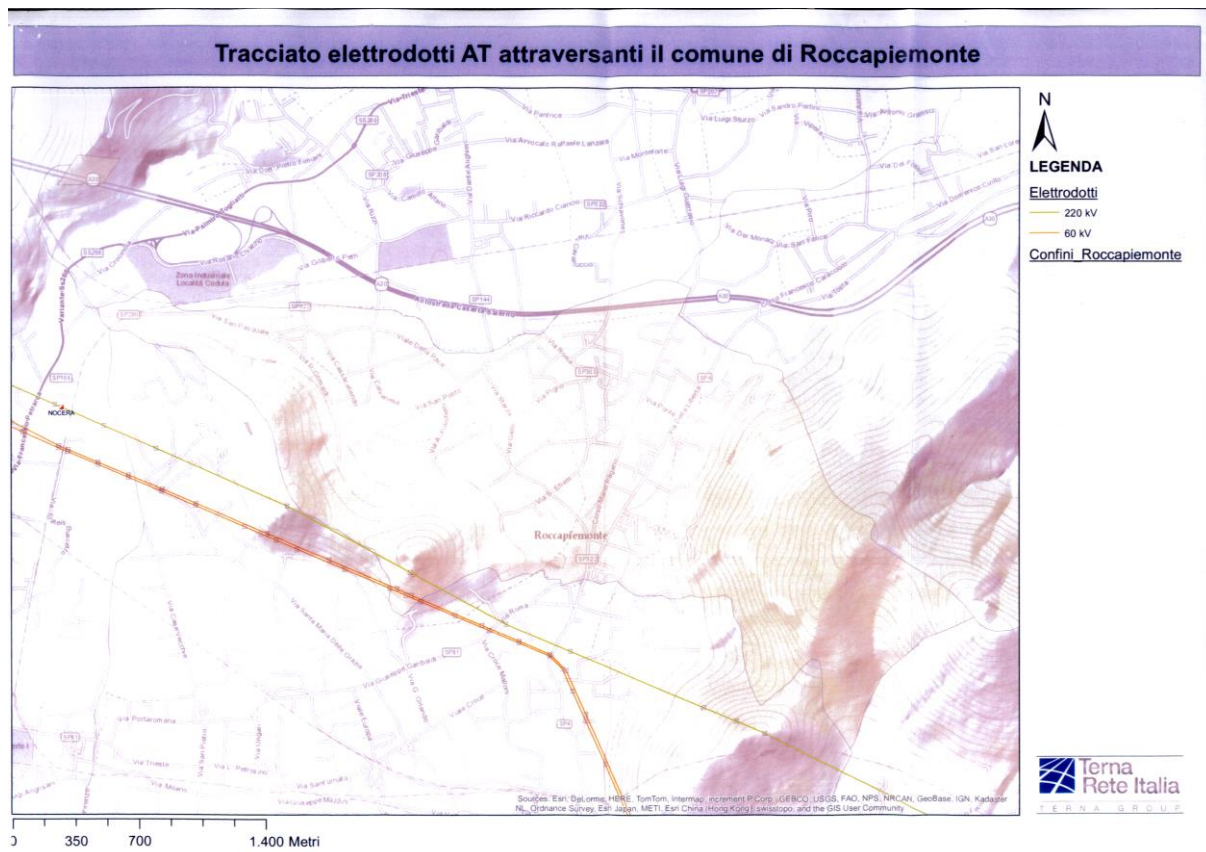


Fonte: 'La Lungo Solofrana: un idea- progetto per la rigenerazione urbana e la gestione delle risorse naturali, Ing. Enrica Papa, Dott.ri Stefano Santarpia e Gerardo Carpentieri

### Elettrodotti.

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente e tutela Territorio e Mare 13/02/2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.58 del 11/03/2014, sancisce l'istituzione di un Catasto nazionale delle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici e delle zone interessate al fine di rilevare i livelli di campo presenti nell'ambiente. Il provvedimento, entrato in vigore l'11/03/2014, è emanato ai sensi della L.22/02/11 n.36 'legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici'.

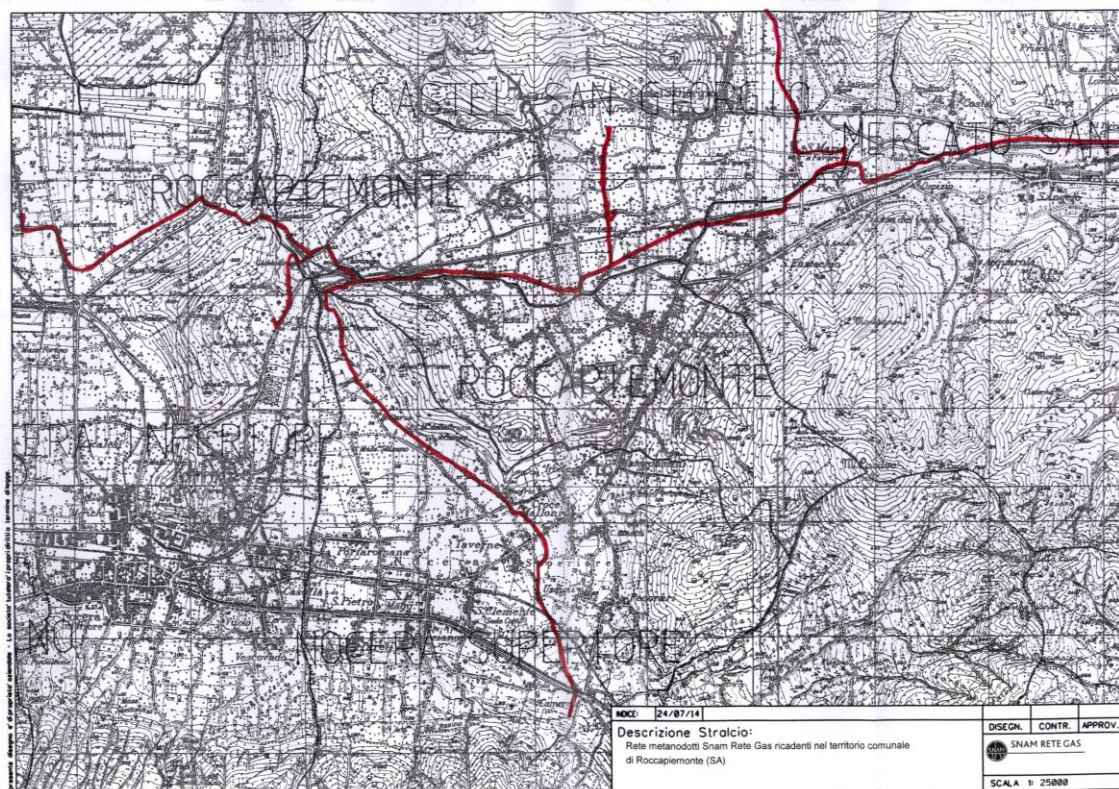
Il Comune di Roccapiemonte è attraversato da elettrodotti in prossimità del Castello della Rocca ai confini con Nocera Superiore.





### Metanodotti.

Il Comune di Roccapiemonte è interessato dal passaggio infrastrutturale del metanodotto. Questa è una infrastruttura di trasporto del gas naturale (metano). Al sistema di tubature presenti nel territorio comunale, è interposta, nella frazione Casali- località San Pasquale, una cabina Metanodotto, prospiciente alla linea ferrata della ferrovia.



### Inquinamento Elettromagnetico.

Il Comune di Roccapiemonte, con la Delibera di Consiglio n° 77 del 13/10/2000, ha decretato che l'installazione di sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivi è possibile solo nelle zone agricole individuate nella zonizzazione del PRG del Comune di Roccapiemonte. In particolare gli impianti devono essere installati ad una distanza di 300 metri misurati dal limite delle adiacenti zone omogenee e da eventuali unità immobiliari adibite a permanenza di persone non inferiori a 4 ore e i valori di emissione delle onde elettromagnetiche deve essere inferiore ai limiti massimi consentiti previsti dal Decreto Interministeriale Ambiente Sanità Telecomunicazioni n° 381/98.

Ad oggi esiste una sola stazione radiobase per la telefonia H3G di potenza 1800 MHz, sita in Via Belvedere al Fg. 3 p.lla 1513.

In tale ambito, l'inquinamento elettromagnetico deriva anche dall'installazione di antenne collocate nel vicino Comune di Castel San Giorgio, di cui, una di esse serve all'emanazione di segnale telefonico per il Comune di Roccapiemonte.

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF)	
Numero di misure puntuali per campi RF	Si rinvia alle tavole del Quadro conoscitivo del Puc
Numero di monitoraggi in continuo per campi RF	n.d.

Inquinamento da sorgenti a bassa frequenza (campi ELF)	
Numero di misure puntuali per campi ELF	n.d.

### Siti di Interesse Nazionale.

L'art. 251 del D.Lgs n.152/06 prevede che le Regioni, sulla base dei criteri definiti dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, predispongano dell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, la quale deve contenere:

- Elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale ed indicare quali interventi realizzare in medesimi siti;
- Individuare i soggetti a cui compete la bonifica;
- Enti pubblici di cui la Regione intende avvalersi, in caso di inadempienza dei soggetti obbligati, ai fini dell'esecuzione d'ufficio, fermo restando l'affidamento delle opere necessarie mediante gara pubblica.

Relativamente ai Siti di Interesse Nazionale, i provvedimenti normativi con cui sono stati individuati i siti presenti nella Regione Campania, sono di seguito riportati:

- Legge 426/98: SIN "Napoli Orientale"; SIN "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano";
- Legge 388/00: SIN "Napoli-Bagnoli Coroglio";
- Legge 179/02: SIN "Aree del Litorale Vesuviano";
- **Legge 266/05 perimetrati con D.M. 11/08/06: SIN "Bacino idrografico del fiume Sarno";**
- D.M. 11.04.2008: SIN "Pianura";

le cui perimetrazioni provvisorie sono state effettuate con i seguenti atti:

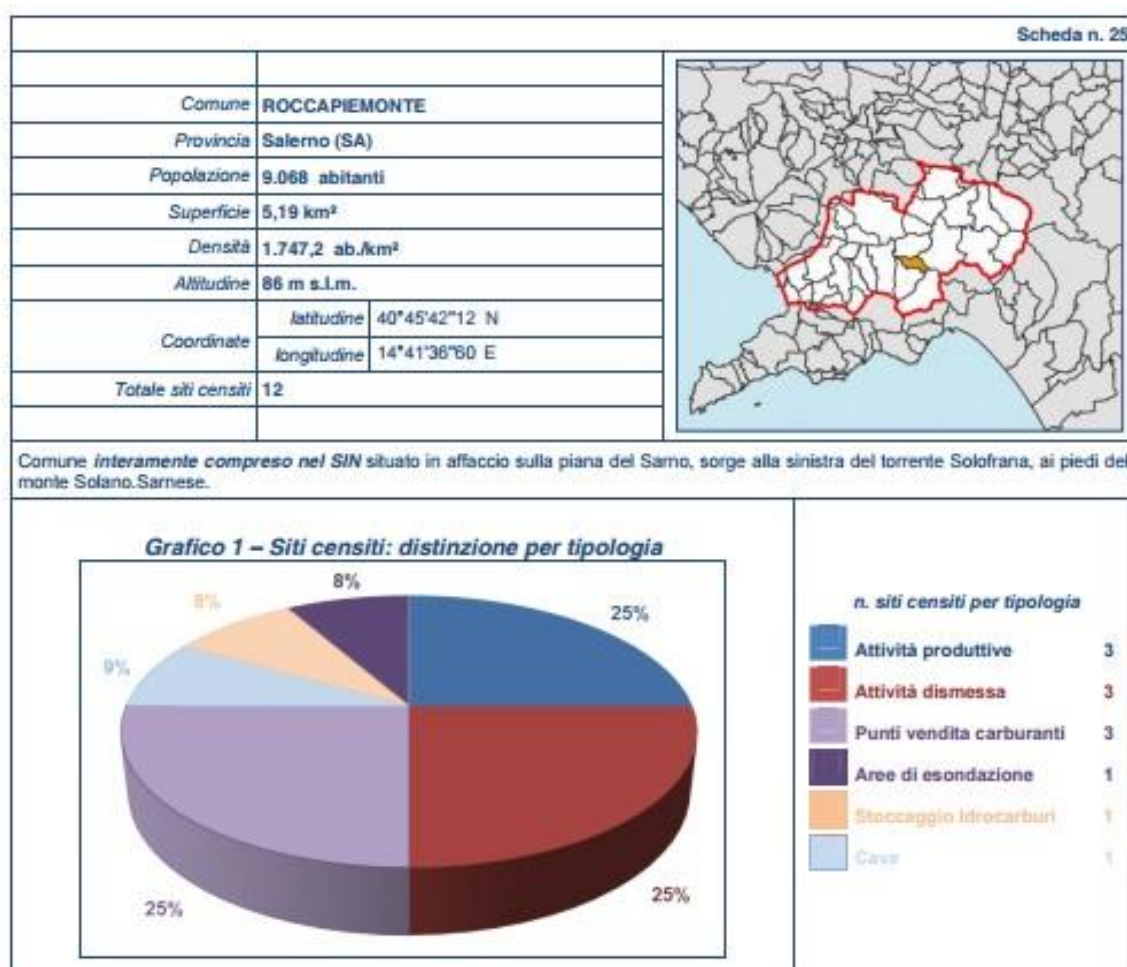
- Napoli Orientale – Ordinanza Commissariale del 29 dicembre 1999 emanata, in deroga alla normativa vigente, dal Sindaco di Napoli quale Commissario Delegato;
- Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano – D.M. 10 gennaio 2000, D.M. 8 marzo 2001, D.M. 31 gennaio 2006;
- Napoli-Bagnoli Coroglio – D.M. 31 agosto 2001;
- Aree del Litorale Vesuviano – D.M. 27 dicembre 2004;
- **Bacino idrografico del fiume Sarno – D.M. 11 agosto 2006;**
- Pianura – D.M. 11 aprile 2008.

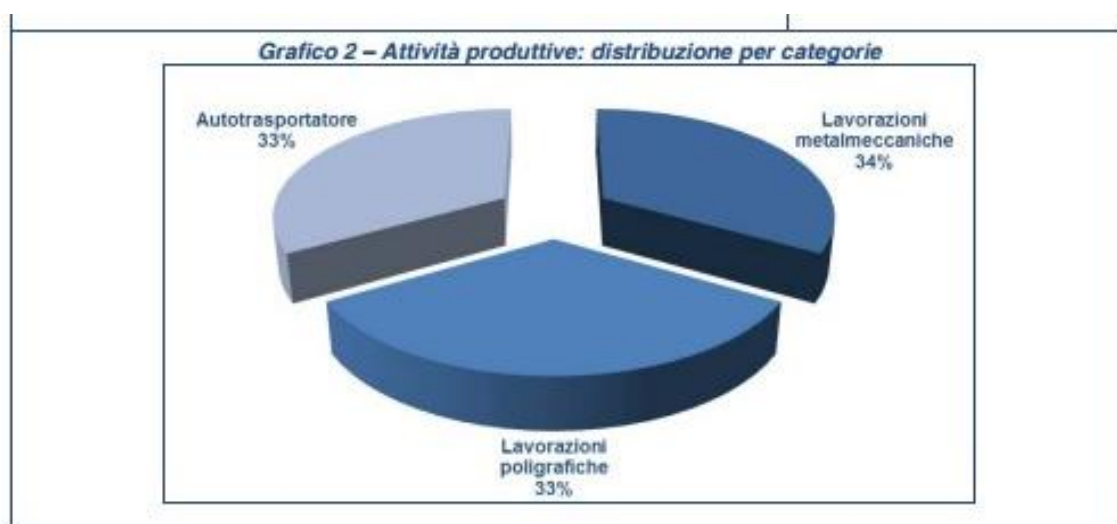
La Normativa ha effettuato elenchi recanti il Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati per ogni SIN. Per il Sito di Interesse Nazionale del Bacino Idrografico del Fiume Sarno, è stato individuato per il Comune di Roccapiemonte, la ditta RI.CAR.SYSTEM S.r.l..

Il Comune di **Roccapiemonte** fa parte del Sito di interesse Regionale del bacino del fiume Sarno individuato con Legge 23 dicembre 2005 n.266 e perimetrato con D.M. 11 agosto 2006.

L'attività di sub-perimetrazione del SIN "Bacino Idrografico del Sarno" è stata affidata ad ARPAC attraverso apposita Convenzione, stipulata in data 29 settembre 2010 tra il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e la stessa ARPA Campania ed approvata con Decreto Ministeriale prot.656/TRI/DI/G/SP del 4 ottobre 2010. Il Decreto Ministeriale 11 agosto 2006 indica all'articolo 1 comma 5, quali aree da individuare all'interno del perimetro, quelle di cui alle seguenti tipologie:

- aree oggetto di attività potenzialmente inquinanti, individuate nell'Allegato 1 del DM 16 maggio 1989;
- aree oggetto di notifiche ai sensi dell'art.242 del D.Lgs. 152/06;
- aree interessate da rilasci incidentali o dolosi di sostanze pericolose;
- aree industriali dismesse;
- aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui pericolosi;
- aree oggetto di contaminazione passiva causata da ricaduta atmosferica di inquinanti, ruscellamento di acque contaminate, abbandono o seppellimento di rifiuti.





In particolare nel comune di **Roccapiemonte** sono state individuate i seguenti siti censiti da bonificare:

Attività produttive				
Nome sito	Indirizzo	Proprietà	Tipologia attività	superficie
Antonio Guarrasio S.r.L.	Via Acquedotto,1	Privato	Lavorazioni metalmeccaniche	11.789
Grafica Artistica Meridionale S.r.L.	Via Piedirocca,7	Privato	Lavorazioni poligrafiche	8370
Amarante S.r.L.	Via San Pasquale	Privato	Autotrasportatore	11677

Attività Dismesse				
Nome sito	Indirizzo	Proprietà	Tipologia attività	superficie
Ex mattatoio comunale	Via della Fratellanza	Pubblico	Mattatoio	3098
Ex depuratore	Via della Fratellanza	Pubblico	Impianto trattamento rifiuti	6.107
Piazzola stoccaggio RSE	Via Pizzo Acuto	Pubblico	Sito di stoccaggio provvisorio	940

Cave dismesse o abbandonate				
Nome sito	Indirizzo	Proprietà	Tipologia attività	superficie



Ex cava Torino Salvatore	Via San Pasquale	Privato	Estrazione	15.821
--------------------------	------------------	---------	------------	--------

Punti di vendita carburante		
Nome sito	Indirizzo	Proprietà
Ex PVC Torino Andrea	Via della Pace,39	Privato
PVC IP n. 43625	Via della Libertà, 63	Privato
PVC IP n. 47556	Via della Libertà	Privato

Siti di stoccaggio idrocarburi				
Nome sito	Indirizzo	Proprietà	Tipologia attività	superficie
Gamma Petroli S.r.L.	Via San Pasquale,19	Privato	Stoccaggio GPL	2.377

Aree di esondazione				
Nome sito	Indirizzo	Proprietà	Tipologia attività	superficie
Aria agricola via Savasta	Via Savasta	Privato	Area esondazione	2.373

Di seguito si descrive la presenza di siti inquinati che con la loro presenza possono compromettere la qualità del suolo in termini di inquinamento del suolo e del sottosuolo e compromissione della utilizzabilità stessa del suolo. I “siti inquinati di interesse nazionale” sono costituiti da quei siti contaminati che, in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, possono provocare un impatto rilevante sull’ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali. I Siti di Interesse Nazionale (SIN) sono individuati con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d’intesa con le Regioni interessate.

Un “sito potenzialmente inquinato” è, invece, caratterizzato dal fatto che, a causa di specifiche attività antropiche, pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo o nel sottosuolo, o nelle acque superficiali, o in quelle sotterranee, siano presenti sostanze contaminanti in concentrazioni tali da determinare un pericolo per la salute pubblica, o per l’ambiente naturale o costruito.

Siti inquinati per tipologia	
Numero di siti potenzialmente inquinati	1

Numero di siti inquinati	0
Numero di sito inquinati di interesse regionale	1

### Industrie a Rischio di Incidente Rilevante.

Nel Comune di Roccapiemonte è presente una sola industria a rischio di incidente rilevante, la ditta Gamma Petroli, regolarmente autorizzata come impianto di imbottigliamento di G.P.L.. La ditta è dotata di Piano di Caratterizzazione, è un ex sito di Interesse Nazionale ed è localizzata nella Frazione Casali.<sup>17</sup>

Siti a rischio di incidenti rilevanti	
Numero di siti	1

fonte <http://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0>

### Amianto.

Ad oggi, non è stato fatto un censimento ed una mappatura delle strutture, di proprietà comunale e private, in cui sono presenti materiali contenenti amianto al fine di valutare lo stato di tali materiali ed in particolare la friabilità e le sue cause e di conseguenza il pericolo per la salute degli occupanti in seguito al rilascio di fibre. A tal proposito, il Comune dichiara di possedere come uniche strutture in amianto le canna fumaria dell'edificio comunale, delle scuole per l'infanzia Carmine Pagano e di via Berlinguer e del cimitero.<sup>18</sup> Tale struttura non sono state rimosse e non sono soggette a monitoraggi per il controllo di eventuali fibre di amianto disperse nell'aria.

Inoltre, è stata emanata un'ordinanza, il 04/12/2006, nei confronti di un privato per la rimozione di amianto presente su suolo di sua proprietà. Il privato in questione ha eseguito la rimozione e la relativa bonifica dandone comunicazione alla Provincia, all'Arpac e al Comune.

Un altro caso è rappresentato da un'abitazione privata il cui tetto è costituito da lastre di amianto. A tal proposito, il 22/12/2006 è stata presentata denuncia ai carabinieri da parte dei vicini, ma, ad oggi, il proprietario non ha ancora provveduto alla rimozione.

Esiste un terreno a Via Campanile dell'Orco interessato da abbandono incontrollato e costante di rifiuti tra cui lastre di eternit. Si tratta di un terreno la cui estensione interessa i comuni di Roccapiemonte, Castel San Giorgio, Nocera Superiore e Nocera Inferiore.

### Rumore.

Il Comune di Roccapiemonte è dotato di Piano di Zonizzazione acustica, redatto nel 1998 ed approvato con D.C.C. n.23 del 02/04/1998.

La Zonizzazione acustica è stata introdotta normativamente dal DPCM del 1991, quale primo atto legislativo nazionale in materia di inquinamento acustico in ambiente esterno, prevede la

<sup>17</sup> Fonte: Provincia di Salerno, settore Ambiente

<sup>18</sup> Analisi Ambientale Iniziale del Comune di Roccapiemonte, Ottobre 2007.



suddivisione e classificazione del territorio in zone acustiche. Si stabiliscono i limiti massimi di esposizione al rumore in funzione di quella che è la destinazione d'uso.

Attività di controllo sull'inquinamento acustico	
Numero di misure sul rumore eseguite	n.d.

Monitoraggio acustico (diurno)	
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati fino a 50 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 50 a 55 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 55 a 60 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 60 a 65 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 65 a 70 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati oltre 70 Leq in dB(A)	n.d.

Monitoraggio acustico (notturno)	
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati fino a 40 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 40 a 45 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 45 a 50 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 50 a 55 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 55 a 60 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati da 60 a 70 Leq in dB(A)	n.d.
Numero di punti di monitoraggio con valori misurati oltre 70 Leq in dB(A)	n.d.

Classi di zonizzazione acustica	
Superficie appartenente alla Classe I	n.d.
Superficie appartenente alla Classe II	n.d.
Superficie appartenente alla Classe III	n.d.

Superficie appartenente alla Classe IV	n.d.
Superficie appartenente alla Classe V	n.d.
Superficie zonizzata totale	n.d.

Fonte Piano di Zonizzazione Acustica, 1998

## Cave

Altro aspetto della tematica suolo è quello relativo alle cave sia per il riuso di quelle dismesse che per un corretto equilibrio con l'ambiente naturale di quelle attive.

La Regione Campania ha proceduto all'elaborazione di un Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) da cui è possibile evincere una serie di dati relativi all'attività estrattiva regionale.

Dal punto di vista dell'impatto ambientale si deve considerare che il PRAE ha individuato quattro tipologie di aree: "aree di crisi" (AC), "zone critiche" (ZCR), "zone altamente critiche" (ZAC) ed "aree di particolare attenzione ambientale" (APA).

Cave per condizione di attività	
Numero di cave autorizzate	1
Numero di cave chiuse	0
Numero di cave abbandonate	1
Superficie delle aree destinate a cava	n.d.

## Rifiuti.

Il Comune di Roccapiemonte, fa parte del Consorzio SA1 per la gestione integrata del ciclo di recupero, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in virtù delle disposizioni della Legge Regionale 10/93 'Norme e procedure per lo smaltimento dei rifiuti in Campania'. Essa fissa gli obiettivi, detta norme a livello generale e procedure per la redazione e l'attuazione del Piano di Smaltimento Rifiuti. Il Comune di Roccapiemonte effettua il ciclo integrato dei rifiuti secondo le seguenti modalità:

- Servizio di raccolta, trasporto e conferimento dell'umido, secco, indifferenziato, carta e cartoni, vetro, ingombranti, raee, pile e farmaci, al Consorzio SA1;
- Spazzamento manuale e meccanico delle strade comunali alla società cooperativa Omega Service
- Sito di Trasbordo, localizzato in Via Fratellanza, per operazioni tecniche di movimentazione dei rifiuti.

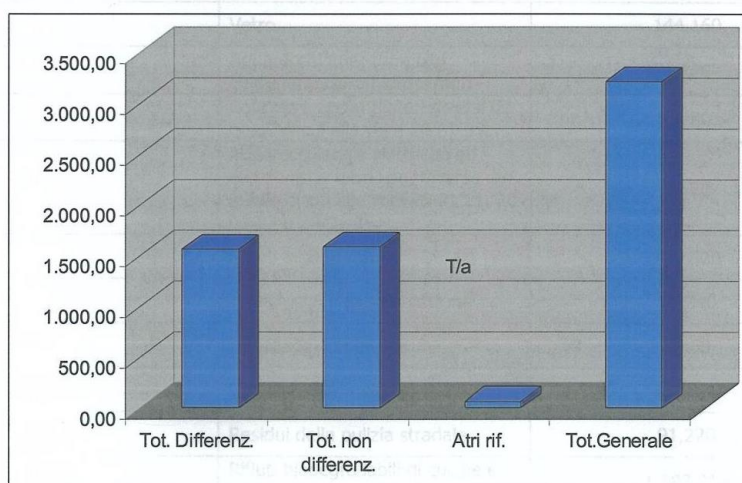


Fig. 5.4 a Rifiuti raccolti nel 2006

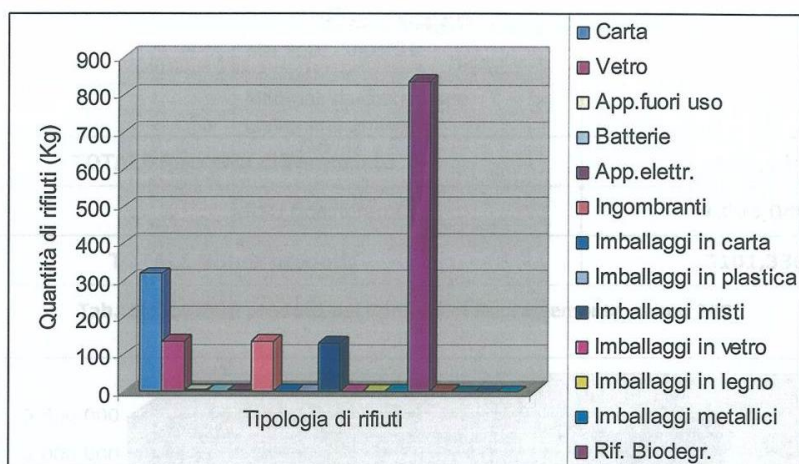


Fig. 5.4 b Rifiuti raccolti in maniera differenziata anno 2006

Dati Raccolti e

Forniti dall'Ente

Comunale per l'anno 2006

Raccolta differenziata ultimi anni

Anno 2011: 57,57 %

Anno 2012: 54,99 %

Anno 2013: 53,91%

Anno 2014: 57,78 % (dato provvisorio 5/2014)

Rifiuti solidi urbani	
Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	2.921.731 Kg
Produzione annua pro capite di rifiuti solidi urbani	320,014 Kg

Fonte Sistema Informativo Osservatorio Rifiuti Campania 2012

Rifiuti oggetto di raccolta differenziata	
Quantità di raccolta differenziata effettuata in un anno	1.616.396 Kg
Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani	55,32%
Quantità annua di raccolta differenziata pro capite	177,04 Kg

Fonte Sistema Informativo Osservatorio Rifiuti Campania 2012

Dai dati emerge come sia buona la percentuale di raccolta differenziata.

## Discariche

Altra tematica affrontata in questa parte del tema suolo è quella relativa alle discariche in quanto esse influenzano l'ambiente sia da un punto di vista della sostenibilità che da un punto di vista di uso del suolo.

Per consentire lo smaltimento dei rifiuti in Campania, la Legge 123/2008 ha autorizzato la realizzazione di una serie di discariche (complessivamente nove) nelle cinque province campane (di cui due discariche nella provincia di Napoli). I siti individuati sono i seguenti:

- Andretta (AV), località Pero Spaccone (Formicoso);
- Savignano Irpino (AV), località Postarza;
- Sant'Arcangelo Trimonte (BN), località Nocecchie;
- Caserta, località Torrione (Cava Mastroianni);
- Santa Maria La Fossa (CE), località Ferrandelle;
- San Tammaro (CE)
- Napoli, località Chiaiano (Cava del Poligono – Cupa del cane);
- Terzigno (NA), località Pozzelle e località Cava Vitiello;
- Serre (SA), località Macchia Soprana;
- Serre (SA), località Valle della Masseria.

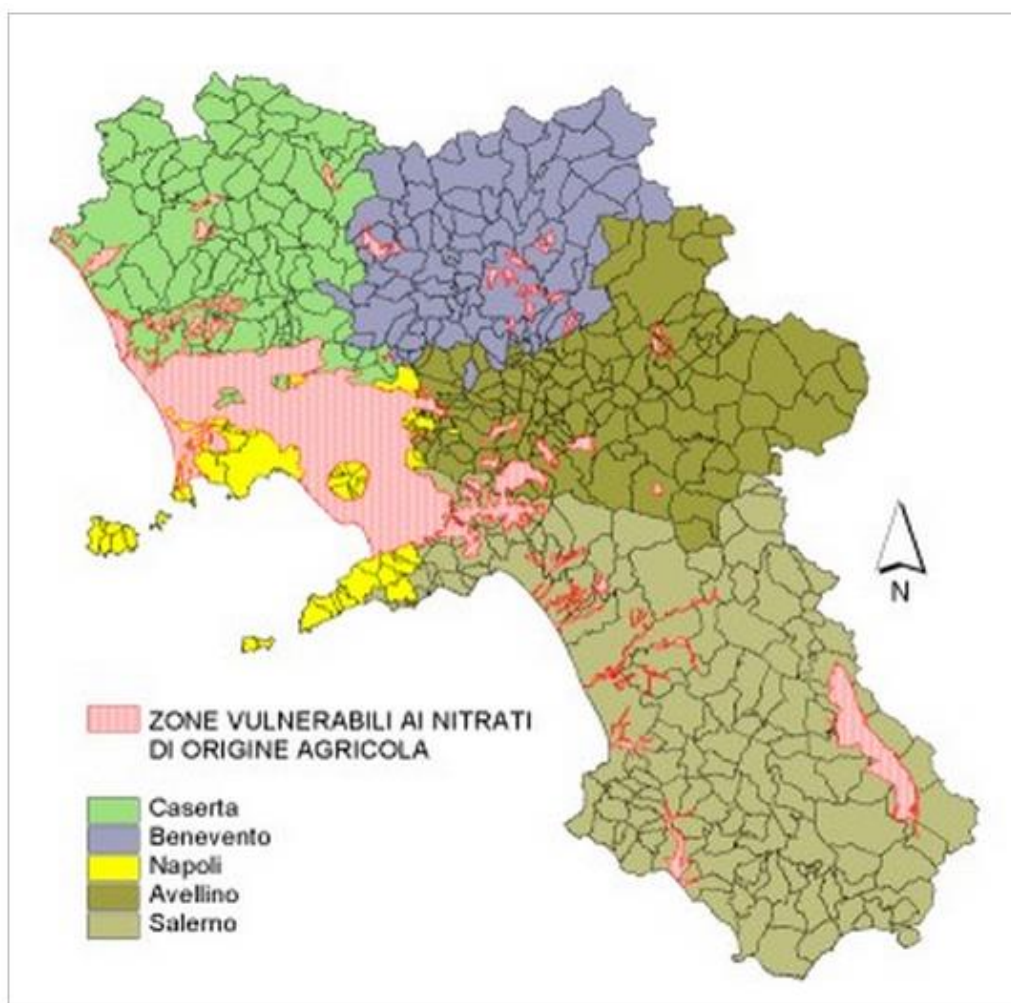
Discariche e superficie ad esse destinata	
Numero di discariche in esercizio	0
Numero di discariche dismesse	0
Numero di discariche chiuse	0
Superficie destinata a discarica (chiusa)	0

## Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola.

La Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitrati"), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.



Dai dati emerge come la zona sia vulnerabile.

### Rischio incendi boschivi

Il patrimonio forestale italiano, per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Ogni anno si assiste, però, all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi.

Il comune di Roccapiemonte ha a disposizione dati aggiornati coerenti con quelli consultabili sul portale SIM (Sistema Informativo della Montagna).

### Illuminazione.

La L.R. n.12 del 25/07/2002 (pubb. Sul BURC N.37 DEL 05/08/02) '*Norme per il contenimento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente, per la tutela dell'attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici,*' ha legiferato sulla riduzione dei consumi di energia elettrica negli impianti di illuminazione esterna e la prevenzione dell'inquinamento ottico e luminoso derivante dall'uso degli impianti di illuminazione esterna di ogni tipo; uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli

impianti per la sicurezza della circolazione stradale e per la valorizzazione dei centri urbani e dei beni culturali ed architettonici della Regione Campania; la tutela degli osservatori astronomici professionali e di quelli non professionali di rilevanza regionale o provinciale dall'inquinamento luminoso; la salvaguardia dell'ambiente naturale, inteso come territorio, e la salvaguardia dei bioritmi naturali delle specie animali e vegetali; la diffusione tra il pubblico delle tematiche relative all'inquinamento luminoso e la formazione di tecnici nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

Un'illuminazione adeguata è la condizione indispensabile per far vivere le città anche di notte. Essa infatti, ne valorizza i beni artistici ed ambientali, infonde sicurezza nei cittadini, incoraggia le attività sociali e turistiche.

L'inquinamento luminoso, costituisce un grande spreco energetico ed ha un forte impatto sull'ambiente e pertanto non si dimostra efficace solo come questione astronomica, ma costituisce un'alterazione di molteplici equilibri:

- L'illuminazione esagerata nei centri storici non mette in risalto la bellezza dei monumenti ma la deturpa;
- Le intense fonti luminose alterano il normale oscuramento notturno, influenzando negativamente il ciclo della fotosintesi clorofilliana che le piante svolgono nel corso della notte;
- La troppa luce o la sua diffusione in ore notturne destinate al riposo, provoca vari disturbi;
- La scorretta dispersione di luce come fari, sorgenti luminose o pubblicità, può produrre abbagliamento o distrazione agli automobilisti.

Ad oggi, il Comune di Roccapiemonte è sprovvisto di analisi che riguardano i dati ambientali derivanti dalla pubblica illuminazione.

### Energia.

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- produzione di energia;
- consumi energetici.

In termini di risorse energetiche, si fa riferimento sia all'energia prodotta da fonti tradizionali che da fonti alternative. Per quanto concerne i consumi energetici, si dispone di dati esclusivamente a scala provinciale.

Impianti per la produzione di energia elettrica	
Numero di centrali termoelettriche	n.d.
Numero di centrali idroelettriche	n.d.
Numero di centrali micro-idroelettriche	n.d.
Numero di impianti eolici	n.d.
Numero di impianti fotovoltaici	21 (fonte <a href="http://atlasole.gse.it/atlasole/">http://atlasole.gse.it/atlasole/</a> )

Numero di centrali da biomasse e da rifiuti	n.d.
---	------

Fonte dati comunali

Consumi di energia elettrica per usi finali	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Consumi finali di energia elettrica in anno	2.837 GWh
Percentuale dei consumi di energia elettrica per il settore agricolo	3%
Percentuale dei consumi di energia elettrica per il settore industriale	39%
Percentuale dei consumi di energia elettrica per il settore terziario	25%
Percentuale dei consumi di energia elettrica per il settore residenziale	33%

Fonte STUDI PRELIMINARI PER LA REDAZIONE DEL PIANO ENERGETICO REGIONALE (P.E.R.) DELLA CAMPANIA

### Potenzialità

Di seguito si descrivono i beni culturali storici ed architettonici del comune di **Roccapiemonte**.

#### Castello della Rocca – I tre Castelli.

Il PTCP della Provincia di Salerno, nell'individuazione delle politiche e strategie per ambiti, per l'Agro Nocerino-Sarnese e specificamente per i comuni di Castel San Giorgio- Roccapiemonte, ha previsto, per la tutela delle risorse naturalistiche ed agroforestali esistenti lungo i versanti collinari, il coordinamento di azioni volte alla fruizione da parte sia della popolazione locale che da parte di turisti ed escursionisti.

L'amministrazione Provinciale con la redazione del PTCP ha inserito il 'Parco dei Tre Castelli' proposto dai sindaci dei Comuni di Castel San Giorgio e Roccapiemonte, Legambiente e Il Parco Fluviale.

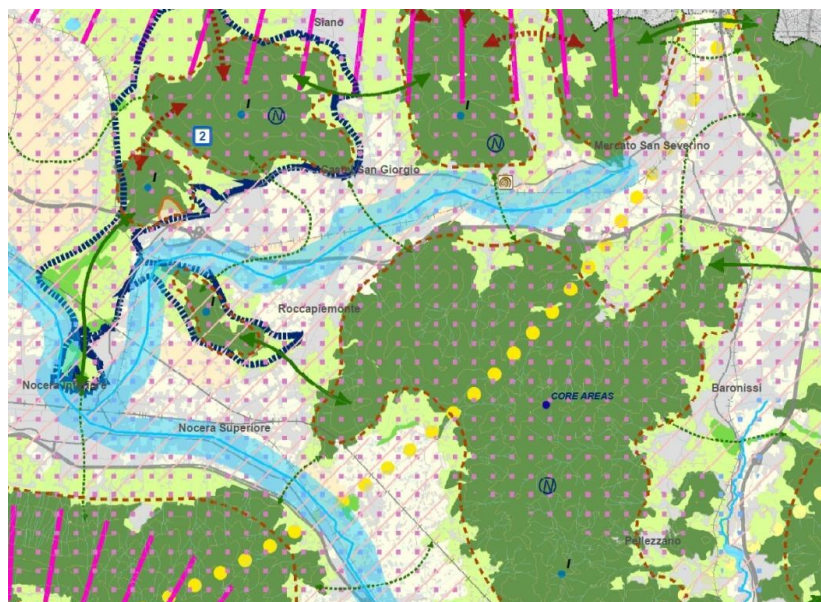
Il Parco dei Tre Castelli, comprende il Castello che si erge sul Monte Solano, nel territorio Comunale di Roccapiemonte, la Collina del Drago con il Passo dell'Orco e il Castello di Santa Maria, con il castello medievale che domina Castel San Giorgio tra i cui ruderi, è stata scoperta la Cappella di San Giorgio risalente al 1404.

Il PTCP si propone pertanto, di valorizzare l'area di elevato interesse ecologico- paesaggistico compreso tra ' Passo dell'Orco - Castello della Rocca', con funzioni di connessione anche con il Parco Naturale Diecimare e i rilievi di Castel San Giorgio e Sarno.

Ai margini, in territori di comuni contermini, due Corridoi da realizzare per la ricucitura di aree critiche frammentate mediante azioni di superamento delle barriere infrastrutturali e di riqualificazione ambientale (costituite nello specifico dalla barriera dell'autostrada A30).

- il Parco intercomunale "Passo dell'Orco - Castello della Rocca" (segnalato con n.2) tra i territori di Roccapiemonte, Castel San Giorgio, Nocera Inferiore e Nocera Superiore.





Elaborato 2.2.1a PTCP, la rete ecologica provinciale ed il rischio ambientale

La rete ecologica provinciale è descritta nella Relazione del PTCP e nell'Allegato 2 come il punto di partenza per la definizione di azioni strategiche e di politiche di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio naturalistico e paesaggistico. Per l'Agro Sarnese Nocerino connotato come "aree a frammentazione degli ecosistemi moderata o elevata" le indicazioni di intervento prevedono:

- 1 interventi di gestione degli habitat esistenti;
- 2 interventi di restauro ambientale e riqualificazione degli habitat esistenti;
- 3 costruzione di nuovi habitat;
- 4 opere specifiche di deframmentazione.

Le sponde dei fiumi e dei principali corsi d'acqua, e quindi anche del torrente Solofrana, sono considerati anch'essi vocazionalmente corridoi strategici della rete, sia in quanto caratterizzati dalla presenza di manifesti elementi di naturalità e biodiversità massime o elevate, sia in quanto suscettibili di rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde con tecniche di ingegneria naturalistica". La strategia per il sistema ambientale trova una concreta attuazione nella proposta di individuare una serie di aree di rilevante valore paesaggistico, naturalistico ed agronomico di rilievo provinciale (parchi interurbani e parchi agricoli) che si integrano con le altre aree protette di scala regionale come il già citato Parco intercomunale "Passo dell'Orco-Castello della Rocca" dell'Agro Nocerino Sarnese.

Individuazione del Parco intercomunale ' Passo dell'Orco- Castello della Rocca'.

**Patrimonio dei Beni archeologici ed architettonici**

Nel territorio Comunale di Roccapiemonte si rilevano vincoli sia Archeologici che Architettonici, introdotti dalla L. 1089/39 e 1497/39 e confluiti nel Testo Unico dei Beni Culturali e del paesaggio, D.Lgs 42/2004.

**Beni archeologici**

- strada in Battuto risalente all'età romana in Via della Libertà;
- resti di necropoli in località Gallo;
- area del Castello della Rocca di San Quirico (R.D. del 13.12.1913)

**Beni architettonici**

- Convento di S. Maria dell'Addolorata (D.D.R. del 24/01/06)
- Palazzo Romaldo Carpentieri in località San Potito (D.M. del 12/03/1996)
- Complesso Villa Ravaschieri (D. M. 17/05/1999 – 16/12/2002 estensione del vincolo).

Beni di interesse storico, architettonico ed archeologico	
Numero di beni pubblici di interesse storico, architettonico ed archeologico	7

Fonte carta del piano

### Analisi SWOT dello stato attuale dell'ambiente

Di seguito si propone una matrice SWOT per analizzare qualitativamente l'andamento e le potenzialità emerse dalla prima indagine sulle varie componenti ambientali effettuata in precedenza.

In particolare la matrice SWOT si compone di quattro differenti parti, la prima analizza la parte endogena, interna al sistema dei punti di forza e di debolezza delle componenti ambientali; mentre la seconda parte analizza il sistema rispetto a fattori esogeni.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> <li>- La rete fognaria copre l'intero territorio</li> <li>- La depurazione delle acque è totale</li> <li>- Ottima la presenza di superfici agricole</li> <li>- Bassi il rischio sismico e vulcanico rispetto ad altri territori</li> <li>- Il paesaggio è fortemente caratterizzato da una varietà di habitat e di fauna soprattutto nella zona collinare ma anche di beni identitari e di interesse storico-artistico e architettonico, e non appare minacciato dall'urbanizzazione sebbene la situazione va monitorata.</li> <li>- L'agricoltura sebbene molto limitata dalla morfologia del territorio mostra colture di pregio soprattutto ortofrutticole;</li> <li>- Il sistema industriale è pressoché assente mentre esiste una buona rete commerciale</li> <li>- Crescita della popolazione</li> <li>- Buon sistema di mobilità con scarsi episodi di congestione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le acque superficiali del torrente Solofrana sono fortemente inquinate</li> <li>- Le acque sotterranee non hanno valori sufficienti di qualità</li> <li>- Sul territorio insistono cave dismesse e zone dove è stoccato eternit</li> <li>- Sono diversi i siti inquinati e potenzialmente pericolosi</li> <li>- Alto il rischio idrogeologico soprattutto idraulico con numerosi fenomeni di piena, tale fattore unito all'inquinamento del Solofrana può compromettere le colture</li> <li>- Disoccupazione soprattutto giovanile</li> <li>- Molti fattori di interferenza</li> <li>- Scarsa raccolta differenziata</li> <li>- Mancanza di agricoltura biologica</li> </ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consorzio di bonifica</li> <li>- Presenza di progetti di riqualificazione ambientale che interessano l'area prospiciente il torrente Solofrana</li> <li>- Attivismo del tessuto imprenditoriale e commerciale</li> <li>- Qualità dei prodotti agricoli</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Saldatura della città diffusa dell'agro nocerino-sarnese</li> </ul>

## 6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

### Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti dal PUC è effettuata attraverso due strumenti:

- **la matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PUC;
- **la matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
  - **per probabilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
  - **per durata** di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
  - **per frequenza** di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
  - **per reversibilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo/mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

### Matrice di identificazione

+	probabile impatto positivo
0	nessun impatto
?-	impatto potenzialmente negativo

Matrice di caratterizzazione

Obiettivi Strutturali Specifici	Ambito di influenza	TEMATICHE AMBIENTALI											
		Energia	Agricoltura	Aria	Suolo	Natura e biodiversità	Rifiuti	Agenti fisici	Acqua	Paesaggio	Fattori di rischio	Ambiente urbano	Mobilità
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL “PAESAGGIO” NELLA SUA CONNOTAZIONE GEOMORFOLOGICA, NELL’ARTICOLAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SUOI AMBIENTI, NEI RAPPORTI DELLE SUE COMPONENTI NATURALI ED ANTROPICHE	Sistema ambientale insediativo	+	+	+	+	+	0	0	0	+	0	+	+
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA “FORMA DELLA CITTÀ” QUALE COMPOSIZIONE, IN UNA SPECIFICA MORFOLOGIA URBANA, DI NUCLEI URBANI E DI TIPOLOGIE INSEDIATIVE, SPAZI APERTI, TESSUTI VIARI E VOLUMI EDILIZI	Sistema insediativo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI “PATRIMONIO URBANO” COMPOSTO DAI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI, DALLE RISORSE ECOLOGICHE, DAI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ, LE ATTREZZATURE ED I SERVIZI, I SISTEMI INFRASTRUTTURALI	Sistema ambientale insediativo	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE “RISORSE URBANE” QUALI LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PROFESSIONALI, FORMATIVE E CULTURALI, SANITARIE ED ASSISTENZIALI, RECETTIVE E RICREATIVE	Sistema insediativo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	0
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE “CONNESSIONI TERRITORIALI” INTESA COME SISTEMI DI RELAZIONI CON LE ALTRE ENTITÀ URBANE, ATTREZZATURE E SERVIZI, INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DISPONIBILI NEL CONTESTO TERRITORIALE	Sistema mobilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	+	+
INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE: LA “MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEI RISCHI E DELLE PERICOLOSITÀ, DI RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE DELLE OPERE DI REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE, DI CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E DEI CONSUMI ENERGETICI, DELLE IMMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI INQUINAMENTI AMBIENTALI	Sistema ambientale	+	0	+	+	+	0	+	+	+	+	+	0
INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE: IL “RIORDINO DELLA FORMA URBANA” DA ATTUARE CON AZIONI ED INTERVENTI DI RECUPERO E DI RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI STORICI, DELLE TIPOLOGIE INSEDIATIVE A CORTILE E DEI CONNESSI ORTI E GIARDINI; CON INTERVENTI PUNTUALI D’INTEGRAZIONE, DI RINNOVO, DI QUALIFICAZIONE, DI COMPLETAMENTO DELLE PARTI DELLA CITTÀ DI ANTICA E RECENTE CONFORMAZIONE; CON L’INSERIMENTO DI NUOVI AMBIENTI E DI NUOVE ATTREZZATURE URBANE QUALI INNOVAZIONI COERENTI CON LE LOGICHE AGGREGATIVE DELLA FORMA URBANA E CON UNA SUA CONSAPEVOLE E CONDIVISA EVOLUZIONE.	Sistema insediativo	0	+	0	?-	0	0	0	0	+	0	+	+
INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE: DELLA “CORNICIA VERDE”, DA ATTUARE DESTINANDO A PARCHI I VERSANTI COMUNALI DEL POGGIO DEL TESORO – MONTE CARUSO (PROPAGGINI DEI MONTI DI SALERNO), DEL MONTE CARUSO, DEL RILIEVO DEL PIZZO ACUTO E LA FASCIA DEI TERRENI A VALLE DEL CANALE DENOMINATO “TORRENTE SOLOFRANA”, PRESERVANDO, ALTRESÌ, LE FASCE RURALI E GLI AMBIENTI E GLI USI AGRICOLI AI PIEDI DEI RILIEVI COLLINARI	Sistema ambientale	+	+	+	+	+	0	0	0	+	0	+	0

Obiettivi Strutturali Specifici	Ambito di influenza	TEMATICHE AMBIENTALI											
		Energia	Agricoltura	Aria	Suolo	Natura e biodiversità	Rifiuti	Agenti fisici	Acqua	Paesaggio	Fattori di rischio	Ambiente urbano	Mobilità
INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE DELLA “RETE ECOLOGICA” DA ATTUARE CON LA RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNE STRADE IN VIALI ALBERATI, CON LA ISTITUZIONE DI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI DI PENETRAZIONE ED ATTRAVERSAMENTO DEI TESSUTI URBANI E DI RACCORDO CON I PARCHI DELLA CORNICE, CON LA FORMAZIONE DI UN AMBIENTE PREVALENTEMENTE APERTO TRA I DUE AMBIENTI URBANI, CON VALORIZZAZIONE DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO	Sistema insediativo ambientale	0	0	+	+	0	0	0	0	+	0	+	+
INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANA DELLA “RETE DELLE POLARITÀ IDENTITARIE”, DA ATTUARE CON LA TUTELA LA RIVITALIZZAZIONE E LA PIENA UTILIZZAZIONE DEI MONUMENTI, DEGLI EDIFICI, DEI MANUFATTI E DEI SITI AVENTI VALORE DI BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E DI MEMORIA STORICA, DEI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ	Sistema culturale	0	0	0	0	0	?-	0	0	0	0	+	0
INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANA DEI “SISTEMI DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE URBANE” DA ATTUARE CON L’OTTIMIZZAZIONE E L’IMPLEMENTAZIONE, LA PIENA UTILIZZAZIONE E L’AMPLIAMENTO DELLE STRUTTURE E DELLE ATTIVITÀ PUBBLICHE E PRIVATE DI INTERESSE GENERALE, LA INNOVAZIONE DELLA OFFERTA DI SERVIZI	Sistema insediativo	+	0	?-	-	0	?-	0	0	0	0	0	0
INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANA DELLE “RETI DELLE INFRASTRUTTURE”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI RIORGANIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ INTERNA E DELLE AREE DI SOSTA, CON LA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA STRADA LUNGO IL TERRENTE SOLOFRANA, CON LA RIQUALIFICAZIONE, QUALI COMPONENTI DELL’AMBIENTE URBANO, DELLE STRADE D’INTERESSE SOVRA-COMUNALE, CON IL POTENZIAMENTO DEI “NODI DI INTERCONNESSIONE” CON LE AUTOSTRADE E LE LINEE FERROVIARIE.	Sistema mobilità	0	0	?-	-	0	0	0	0	0	0	+	+

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi strutturali specifici di piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi.

Di seguito si riportano i **criteri** per l'attribuzione dei pesi **per la valutazione del livello degli impatti** che gli obiettivi Strutturali Specifici del Piano Urbanistico Comunale determinano.

<b>VALORE</b>	<b>-1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>
	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>
<b>Probabilità</b>	<b>alta</b>	<b>media</b>	<b>bassa</b>
<b>Durata</b>	<b>alta</b>	<b>media</b>	<b>bassa</b>
<b>Frequenza</b>	<b>alta</b>	<b>media</b>	<b>bassa</b>
<b>Reversibilità</b>	<b>irreversibile</b>	<b>reversibilità/ mitigabile</b>	<b>bassa</b>

Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA IDENTITÀ URBANA	DEL “PAESAGGIO”, NELLA SUA CONNOTAZIONE GEOMORFOLOGICA, NELL’ARTICOLAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SUOI AMBIENTI, NEI RAPPORTI DELLE SUE COMPONENTI NATURALI ED ANTROPICHE	0	0	0	1
	DELLA “FORMA DELLA CITTÀ”, QUALE COMPOSIZIONE, IN UNA SPECIFICA MORFOLOGIA URBANA, DI NUCLEI URBANI E DI TIPOLOGIE INSEDIATIVE, SPAZI APERTI, TESSUTI VIARI E VOLUMI EDILIZI	1	0	0	-1
	DEI “PATRIMONIO URBANO”, COMPOSTO DAI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI, DALLE RISORSE ECOLOGICHE, DAI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ, LE ATTREZZATURE ED I SERVIZI, I SISTEMI INFRASTRUTTURALI	1	1	1	-1
	DELLE “RISORSE URBANE”, QUALI LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PROFESSIONALI, FORMATIVE E CULTURALI, SANITARIE ED ASSISTENZIALI, RECETTIVE E RICREATIVE	0	0	0	1
	DELLE “CONNESSIONI TERRITORIALI”, INTESA COME SISTEMI DI RELAZIONI CON LE ALTRE ENTITÀ URBANE, ATTREZZATURE E SERVIZI, INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DISPONIBILI NEL CONTESTO TERRITORIALE	0	1	0	1
RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	LA “MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEI RISCHI E DELLE PERICOLOSITÀ, DI RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE DELLE OPERE DI REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE, DI CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E DEI CONSUMI ENERGETICI, DELLE IMMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI INQUINAMENTI AMBIENTALI	1	-1	0	1
	IL “RIORDINO DELLA FORMA URBANA” DA ATTUARE CON AZIONI ED INTERVENTI DI RECUPERO E DI RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI STORICI, DELLE TIPOLOGIE INSEDIATIVE A CORTILE E DEI CONNESSI ORTI E GIARDINI; CON INTERVENTI PUNTUALI D’INTEGRAZIONE, DI RINNOVO, DI QUALIFICAZIONE, DI COMPLETAMENTO DELLE PARTI DELLA CITTÀ DI ANTICA E RECENTE CONFORMAZIONE; CON L’INSERIMENTO DI NUOVI AMBIENTI E DI NUOVE ATTREZZATURE URBANE QUALI INNOVAZIONI COERENTI CON LE LOGICHE AGGREGATIVE DELLA FORMA URBANA E CON UNA SUA CONSAPEVOLE E CONDIVISA EVOLUZIONE.	1	1	0	-1
	DELLA “CORNICE VERDE”, DA ATTUARE DESTINANDO A PARCHI I VERSANTI COMUNALI DEL POGGIO DEL TESORO – MONTE CARUSO (PROPAGGINI DEI MONTI DI SALERNO), DEL MONTE CARUSO, DEL RILIEVO DEL PIZZO ACUTO E LA FASCIA DEI TERRENI A VALLE DEL CANALE DENOMINATO “TORRENTE SOLOFRANA”, PRESERVANDO, ALTRESÌ, LE FASCE RURALI E GLI AMBIENTI E GLI USI AGRICOLI AI PIEDI DEI RILIEVI COLLINARI	1	1	0	0



	DELLA “RETE ECOLOGICA” DA ATTUARE CON LA RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNE STRADE IN VIALI ALBERATI, CON LA ISTITUZIONE DI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI DI PENETRAZIONE ED ATTRAVERSAMENTO DEI TESSUTI URBANI E DI RACCORDO CON I PARCHI DELLA CORNICE, CON LA FORMAZIONE DI UN AMBIENTE PREVALENTEMENTE APERTO TRA I DUE AMBIENTI URBANI, CON VALORIZZAZIONE DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO	1	1	0	1
	DELLA “RETE DELLE POLARITÀ IDENTITARIE”, DA ATTUARE CON LA TUTELA LA RIVITALIZZAZIONE E LA PIENA UTILIZZAZIONE DEI MONUMENTI, DEGLI EDIFICI, DEI MANUFATTI E DEI SITI AVENTI VALORE DI BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E DI MEMORIA STORICA, DEI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ	1	1	0	1
	DEI “SISTEMI DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE URBANE” DA ATTUARE CON L’OTTIMIZZAZIONE E L’IMPLEMENTAZIONE, LA PIENA UTILIZZAZIONE E L’AMPLIAMENTO DELLE STRUTTURE E DELLE ATTIVITÀ PUBBLICHE E PRIVATE DI INTERESSE GENERALE, LA INNOVAZIONE DELLA OFFERTA DI SERVIZI	1	1	1	-1
	DELLE “RETI DELLE INFRASTRUTTURE”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI RIORGANIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ INTERNA E DELLE AREE DI SOSTA, CON LA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA STRADA LUNGO IL TERRENTE SOLOFRANA, CON LA RIQUALIFICAZIONE, QUALI COMPONENTI DELL’AMBIENTE URBANO, DELLE STRADE D’INTERESSE SOVRA-COMUNALE, CON IL POTENZIAMENTO DEI “NODI DI INTERCONNESSIONE” CON LE AUTOSTRADE E LE LINEE FERROVIARIE	1	1	1	-1

### Carattere cumulativo degli impatti

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti del PUC in riferimento alla probabilità, frequenza e reversibilità.

La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 <G.C.< -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 <G.C.< 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 <G.C.< 2	III –Media Probabilità/Media frequenza/ Reversibilità
2 <G.C.< 10	IV –Alta Probabilità/Alta frequenza

Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA IDENTITÀ URBANA	DEL “PAESAGGIO”, NELLA SUA CONNOTAZIONE GEOMORFOLOGICA, NELL'ARTICOLAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SUOI AMBIENTI, NEI RAPPORTI DELLE SUE COMPONENTI NATURALI ED ANTROPICHE	0	0	1
	DELLA “FORMA DELLA CITTÀ”, QUALE COMPOSIZIONE, IN UNA SPECIFICA MORFOLOGIA URBANA, DI NUCLEI URBANI E DI TIPOLOGIE INSEDIATIVE, SPAZI APERTI, TESSUTI VIARI E VOLUMI EDILIZI	1	0	-1
	DEI “PATRIMONIO URBANO”, COMPOSTO DAI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI, DALLE RISORSE ECOLOGICHE, DAI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ, LE ATTREZZATURE ED I SERVIZI, I SISTEMI INFRASTRUTTURALI	1	1	-1
	DELLE “RISORSE URBANE”, QUALI LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PROFESSIONALI, FORMATIVE E CULTURALI, SANITARIE ED ASSISTENZIALI, RECETTIVE E RICREATIVE	0	0	1
	DELLE “CONNESSIONI TERRITORIALI”, INTESA COME SISTEMI DI RELAZIONI CON LE ALTRE ENTITÀ URBANE, ATTREZZATURE E SERVIZI, INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DISPONIBILI NEL CONTESTO TERRITORIALE	0	0	1
RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	LA “MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEI RISCHI E DELLE PERICOLOSITÀ, DI RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE DELLE OPERE DI REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE, DI CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E DEI CONSUMI ENERGETICI, DELLE IMMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI INQUINAMENTI AMBIENTALI	1	0	1

Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità
	IL “RIORDINO DELLA FORMA URBANA” DA ATTUARE CON AZIONI ED INTERVENTI DI RECUPERO E DI RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI STORICI, DELLE TIPOLOGIE INSEDIATIVE A CORTILE E DEI CONNESSI ORTI E GIARDINI; CON INTERVENTI PUNTUALI D’INTEGRAZIONE, DI RINNOVO, DI QUALIFICAZIONE, DI COMPLETAMENTO DELLE PARTI DELLA CITTÀ DI ANTICA E RECENTE CONFORMAZIONE; CON L’INSERIMENTO DI NUOVI AMBIENTI E DI NUOVE ATTREZZATURE URBANE QUALI INNOVAZIONI COERENTI CON LE LOGICHE AGGREGATIVE DELLA FORMA URBANA E CON UNA SUA CONSAPEVOLE E CONDIVISA EVOLUZIONE.	1	0	-1
	DELLA “CORNICE VERDE”, DA ATTUARE DESTINANDO A PARCHI I VERSANTI COMUNALI DEL POGGIO DEL TESORO – MONTE CARUSO (PROPAGGINI DEI MONTI DI SALERNO), DEL MONTE CARUSO, DEL RILIEVO DEL PIZZO ACUTO E LA FASCIA DEI TERRENI A VALLE DEL CANALE DENOMINATO “TORRENTE SOLOFRANA”, PRESERVANDO, ALTRESÌ, LE FASCE RURALI E GLI AMBIENTI E GLI USI AGRICOLI AI PIEDI DEI RILIEVI COLLINARI	1	0	0
	DELLA “RETE ECOLOGICA” DA ATTUARE CON LA RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNE STRADE IN VIALI ALBERATI, CON LA ISTITUZIONE DI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI DI PENETRAZIONE ED ATTRAVERSAMENTO DEI TESSUTI URBANI E DI RACCORDO CON I PARCHI DELLA CORNICE, CON LA FORMAZIONE DI UN AMBIENTE PREVALENTEMENTE APERTO TRA I DUE AMBIENTI URBANI, CON VALORIZZAZIONE DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO	1	0	1
	DELLA “RETE DELLE POLARITÀ IDENTITARIE”, DA ATTUARE CON LA TUTELA LA RIVITALIZZAZIONE E LA PIENA UTILIZZAZIONE DEI MONUMENTI, DEGLI EDIFICI, DEI MANUFATTI E DEI SITI AVENTI VALORE DI BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E DI MEMORIA STORICA, DEI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ	1	0	1
	DEI “SISTEMI DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE URBANE” DA ATTUARE CON L’OTTIMIZZAZIONE E L’IMPLEMENTAZIONE, LA PIENA UTILIZZAZIONE E L’AMPLIAMENTO DELLE STRUTTURE E DELLE ATTIVITÀ PUBBLICHE E PRIVATE DI INTERESSE GENERALE, LA INNOVAZIONE DELLA OFFERTA DI SERVIZI	1	1	-1
	DELLE “RETI DELLE INFRASTRUTTURE”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI RIORGANIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ INTERNA E DELLE AREE DI SOSTA, CON LA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA STRADA LUNGO IL TERRENTE SOLOFRANA, CON LA RIQUALIFICAZIONE, QUALI COMPONENTI DELL’AMBIENTE URBANO, DELLE STRADE D’INTERESSE SOVRA-COMUNALE, CON IL POTENZIAMENTO DEI “NODI DI INTERCONNESSIONE” CON LE AUTOSTRADE E LE LINEE FERROVIARIE	1	1	-1
CARATTERE	GRADO DI	9	3	2

Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità
CUMULATIVO	CLASSE DI	IV	III	III

In generale, il PUC prevede la Tutela e valorizzazione della identità urbana, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche contribuendo alla sistemazione e razionalizzazione della viabilità.

Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare il consumo di acqua ed energia e la produzione di rifiuti legati all'integrazione plurifunzionale. Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in grado non solo di consumare meno ma anche di produrre energia.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi dettata dalle seguenti azioni:

- creazione e sistemazione di aree verdi e viali alberati, con percorsi pedonali e ciclabili
- creazione di ambiti di compensazione ambientale;
- interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione).

Impatto sicuramente positivo è dato dalla salvaguardia delle aree verdi e dalla particolare attenzione che verrà posta nella valorizzazione della "cornice verde", destinando a parchi i versanti comunali del Poggio del Tesoro – Monte Caruso, del monte Caruso, del rilievo del Pizzo Acuto e la fascia dei terreni a valle del canale denominato "torrente Solofrana", preservando, altresì, le fasce rurali e gli ambienti e gli usi agricoli ai piedi dei rilievi collinari.

Tale intervento fa registrare effetti positivi sulle matrici aria, suolo, natura e biodiversità e, naturalmente, paesaggio, per l'attento inserimento paesaggistico e ambientale.

## Natura transfrontaliera degli impatti

Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità	Natura Transfrontaliera
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA IDENTITÀ URBANA	DEL "PAESAGGIO", NELLA SUA CONNOTAZIONE GEOMORFOLOGICA, NELL'ARTICOLAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SUOI AMBIENTI, NEI RAPPORTI DELLE SUE COMPONENTI NATURALI ED ANTROPICHE	0	0	1	0
	DELLA "FORMA DELLA CITTÀ", QUALE COMPOSIZIONE, IN UNA SPECIFICA MORFOLOGIA URBANA, DI NUCLEI URBANI E DI TIPOLOGIE INSEDIATIVE, SPAZI APERTI, TESSUTI VIARI E VOLUMI EDILIZI	1	0	-1	0
	DEI "PATRIMONIO URBANO", COMPOSTO DAI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI, DALLE RISORSE ECOLOGICHE, DAI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ, LE ATTREZZATURE ED I SERVIZI, I SISTEMI INFRASTRUTTURALI	1	1	-1	0
	DELLE "RISORSE URBANE", QUALI LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PROFESSIONALI, FORMATIVE E CULTURALI, SANITARIE ED ASSISTENZIALI, RECETTIVE E RICREATIVE	0	0	1	0
	DELLE "CONNESSIONI TERRITORIALI", INTESA COME SISTEMI DI RELAZIONI CON LE ALTRE ENTITÀ URBANE, ATTREZZATURE E SERVIZI, INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DISPONIBILI NEL CONTESTO TERRITORIALE	0	0	1	0
	DEL "PAESAGGIO", NELLA SUA CONNOTAZIONE GEOMORFOLOGICA, NELL'ARTICOLAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SUOI AMBIENTI, NEI RAPPORTI DELLE SUE COMPONENTI NATURALI ED ANTROPICHE	0	0	1	0
RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	LA "MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO", DA ATTUARE CON INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEI RISCHI E DELLE PERICOLOSITÀ, DI RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE DELLE OPERE DI REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE, DI CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E DEI CONSUMI ENERGETICI, DELLE IMMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI INQUINAMENTI AMBIENTALI	1	0	1	0
	IL "RIORDINO DELLA FORMA URBANA" DA ATTUARE CON AZIONI ED INTERVENTI DI RECUPERO E DI RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI STORICI, DELLE TIPOLOGIE INSEDIATIVE A CORTILE E DEI CONNESSI ORTI E GIARDINI; CON INTERVENTI PUNTUALI D'INTEGRAZIONE, DI RINNOVO, DI QUALIFICAZIONE, DI COMPLETAMENTO DELLE PARTI DELLA CITTÀ DI ANTICA E RECENTE CONFORMAZIONE; CON L'INSERIMENTO DI NUOVI AMBIENTI E DI NUOVE ATTREZZATURE URBANE QUALI INNOVAZIONI COERENTI CON LE LOGICHE AGGREGATIVE DELLA FORMA URBANA E CON UNA SUA CONSAPEVOLE E CONDIVISA EVOLUZIONE.	1	0	-1	0

Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici	Probabilità	Frequenza	Reversibilità	Natura Transfrontaliera
	DELLA "CORNICE VERDE", DA ATTUARE DESTINANDO A PARCHI I VERSANTI COMUNALI DEL POGGIO DEL TESORO – MONTE CARUSO (PROPAGGINI DEI MONTI DI SALERNO), DEL MONTE CARUSO, DEL RILIEVO DEL PIZZO ACUTO E LA FASCIA DEI TERRENI A VALLE DEL CANALE DENOMINATO "TORRENTE SOLOFRANA", PRESERVANDO, ALTRESÌ, LE FASCE RURALI E GLI AMBIENTI E GLI USI AGRICOLI AI PIEDI DEI RILIEVI COLLINARI	1	0	0	0
	DELLA "RETE ECOLOGICA" DA ATTUARE CON LA RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNE STRADE IN VIALI ALBERATI, CON LA ISTITUZIONE DI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI DI PENETRAZIONE ED ATTRAVERSAMENTO DEI TESSUTI URBANI E DI RACCORDO CON I PARCHI DELLA CORNICE, CON LA FORMAZIONE DI UN AMBIENTE PREVALENTEMENTE APERTO TRA I DUE AMBIENTI URBANI, CON VALORIZZAZIONE DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO	1	0	1	0
	DELLA "RETE DELLE POLARITÀ IDENTITARIE", DA ATTUARE CON LA TUTELA LA RIVITALIZZAZIONE E LA PIENA UTILIZZAZIONE DEI MONUMENTI, DEGLI EDIFICI, DEI MANUFATTI E DEI SITI AVENTI VALORE DI BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E DI MEMORIA STORICA, DEI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ	1	0	1	0
	DEI "SISTEMI DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE URBANE" DA ATTUARE CON L'OTTIMIZZAZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE, LA PIENA UTILIZZAZIONE E L'AMPLIAMENTO DELLE STRUTTURE E DELLE ATTIVITÀ PUBBLICHE E PRIVATE DI INTERESSE GENERALE, LA INNOVAZIONE DELLA OFFERTA DI SERVIZI	1	1	-1	0
	DELLE "RETI DELLE INFRASTRUTTURE", DA ATTUARE CON INTERVENTI DI RIORGANIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ INTERNA E DELLE AREE DI SOSTA, CON LA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA STRADA LUNGO IL TERRENTE SOLOFRANA, CON LA RIQUALIFICAZIONE, QUALI COMPONENTI DELL'AMBIENTE URBANO, DELLE STRADE D'INTERESSE SOVRA-COMUNALE, CON IL POTENZIAMENTO DEI "NODI DI INTERCONNESSIONE" CON LE AUTOSTRADE E LE LINEE FERROVIARIE	1	1	-1	0
CARATTERE CUMULATIVO	GRADO DI	9	3	2	
	CLASSE DI	IV	III	III	

Gli interventi del PUC non determino impatti di natura transfrontaliera.

### Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Il territorio comunale risulta interessato da aree e paesaggi protetti, nonché dalla presenza di boschi.

Il Piano Urbanistico Comunale, mira alla valorizzazione di questi caratteri, pertanto non si verificheranno impatti potenzialmente negativi.

A seguire si riporta una tabella nella quale si evidenzia l'estensione delle aree sopra definite:

<b>Natura e Biodiversità</b>	Boschi	136,38	ha
	Torrente Solofrana	15382.878	Mt.

### Rischi

#### Per la salute umana o per l'ambiente

Dall'analisi del contesto ambientale fin qui illustrata si definisce che il rischio con cui bisogna misurarsi è quello idrogeologico, poiché fenomeno detrattore per l'ambiente e la salute umana.

#### Rischio Idrogeologico

Il territorio, in generale, è interessato dalla presenza di alcuni fenomeni di dissesto di versante come rilevato dal Piano dell'Autorità Di Bacino che definiscono importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio di cui si è tenuto conto nella redazione del Piano urbanistico comunale. In particolare, per tale tema, si rimanda agli elaborati sulla "Vulnerabilità da rischio atteso".

Nel Comune sono presenti zone che, a seguito della verifica del "rischio atteso", risultano gravate da rischio idraulico atteso R4 ed R3; pertanto, in tali zone il Puc non ammette, in conformità a quanto previsto dalle prescrizioni del Psai<sup>19</sup>, nuove destinazioni d'uso del territorio, ovvero interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia. A seguito di eventuali aggiornamenti e varianti del Psai<sup>20</sup> comportanti la riduzione del suddetto Rischio atteso le parti di territorio attualmente interessate e destinate dal Puc a interventi di riconfigurazione urbanistica, sono ammesse ad interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, senza che ciò costituisca variante del Puc.

#### Rischio sismico

Il territorio è classificato come zona sismica 2 che indica la zona di media pericolosità dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti, questo implica condizionamenti all'uso ed alle trasformazioni del territorio di cui si dovrà tener conto nella definizione del Piano.

<sup>19</sup> rif. Psai, Delibera di Comitato Istituzionale 23.02.2015 n 1, art. 39, paragrafo 2.

<sup>20</sup> rif. Psai, Delibera di Comitato Istituzionale 23.02.2015 n 1, art. 40.

**Matrice dei valori:** Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali

Obiettivi Strutturali Specifici		INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE: LA “MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEI RISCHI E DELLE PERICOLOSITÀ, DI RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE DELLE OPERE DI REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE, DI CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E DEI CONSUMI ENERGETICI, DELLE IMMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI INQUINAMENTI AMBIENTALI		INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE: DELLA “CORNICE VERDE”, DA ATTUARE DESTINANDO A PARCHI I VERSANTI COMUNALI DEL POGGIO DEL TESORO – MONTE CARUSO (PROPAGGINI DEI MONTI DI SALERNO), DEL MONTE CARUSO, DEL RILIEVO DEL PIZZO ACUTO E LA FASCIA DEI TERRENI A VALLE DEL CANALE DENOMINATO “TORRENTE SOLOFRANA”, PRESERVANDO, ALTRESÌ, LE FASCE RURALI E GLI AMBIENTI E GLI USI AGRICOLI AI PIEDI DEI RILIEVI COLLINARI		TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA “FORMA DELLA CITTÀ” QUALE COMPOSIZIONE, IN UNA SPECIFICA MORFOLOGIA URBANA, DI NUCLEI URBANI E DI TIPOLOGIE INSEDIATIVE, SPAZI APERTI, TESSUTI VIARI E VOLUMI EDILIZI		INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE: IL “RIORDINO DELLA FORMA URBANA” DA ATTUARE CON AZIONI ED INTERVENTI DI RECUPERO E DI RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI STORICI, DELLE TIPOLOGIE INSEDIATIVE A CORTILE E DEI CONNESSI ORTI E GIARDINI; CON INTERVENTI PUNTUALI D’INTEGRAZIONE, DI RINNOVO, DI QUALIFICAZIONE, DI COMPLETAMENTO DELLE PARTI DELLA CITTÀ DI ANTICA E RECENTE CONFORMAZIONE; CON L’INSERIMENTO DI NUOVI AMBIENTI E DI NUOVE ATTREZZATURE URBANE QUALI INNOVAZIONI COERENTI CON LE LOGICHE AGGREGATIVE DELLA FORMA URBANA E CON UNA SUA CONSAPEVOLE E CONDIVISA EVOLUZIONE.	
		Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
CARATTERI NATURALI	Idrografia	+	/	+	/	/	/	/	/
	Boschi	+	/	+	/	/	/	/	/
CARATTERI STORICI	Centro Storico	+	/	+	/	+	/	+	/
	Palazzi, conventi, chiese	+	/	+	/	+	/	+	/



**Matrice dei Valori:** Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell’utilizzo intensivo del suolo

		TUTELARE LE RISORSE TERRITORIALI (SUOLO, ACQUA, VEGETAZIONE E FAUNA, PAESAGGIO, STORIA, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI) E LORO VALORIZZAZIONE								PERSEGUIRE UNO SVILUPPO EQUILIBRATO E SOSTENIBILE DEL SISTEMA INSEDIATIVO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA COMUNITÀ, PUNTANDO ALLA RIQUALIFICAZIONE DEGLI ABITATI								MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITA’						
	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL “PAESAGGIO” NELLA SUA CONNOTAZIONE GEOMORFOLOGICA, NELL’ARTICOLAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SUOI AMBIENTI, NEI RAPPORTI DELLE SUE COMPONENTI NATURALI ED ANTROPICHE		TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI “PATRIMONIO URBANO” COMPOSTO DAI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI, DALLE RISORSE ECOLOGICHE, DAI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ, LE ATTREZZATURE ED I SERVIZI, I SISTEMI INFRASTRUTTURALI		INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE: LA “MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEI RISCHI E DELLE PERICOLOSITÀ, DI RISTRUTTURAZIONE E MANUTENZIONE DELLE OPERE DI REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE, DI CONTENIMENTO DEL CONSUMO DEL SUOLO E DEI CONSUMI ENERGETICI, DELLE IMMISSIONI IN ATMOSFERA E DEGLI INQUINAMENTI AMBIENTALI		INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE: DELLA “CORNICE VERDE”, DA ATTUARE DESTINANDO A PARCHI I VERSANTI COMUNALI DEL POGGIO DEL TESORO – MONTE CARUSO (PROPAGGINI DEI MONTI DI SALERNO), DEL MONTE CARUSO, DEL RILIEVO DEL PIZZO ACUTO E LA FASCIA DEI TERRENI A VALLE DEL CANALE DENOMINATO “TORRENTE SOLOFRANA”, PRESERVANDO, ALTRESÌ, LE FASCE RURALI E GLI AMBIENTI E GLI USI AGRICOLI AI PIEDI DEI RILIEVI COLLINARI		INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE DELLA “RETE ECOLOGICA” DA ATTUARE CON LA RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNE STRADE IN VIALI ALBERATI, CON LA ISTITUZIONE DI PERCORSI PEDONALI E CICLABILI DI PENETRAZIONE ED ATTRAVERSAMENTO DEI TESSUTI URBANI E DI RACCORDO CON I PARCHI DELLA CORNICE, CON LA FORMAZIONE DI UN AMBIENTE PREVALENTEMENTE APERTO TRA I DUE AMBIENTI URBANI, CON VALORIZZAZIONE DEL VERDE PUBBLICO E PRIVATO		TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA “FORMA DELLA CITTÀ” QUALE COMPOSIZIONE, IN UNA SPECIFICA MORFOLOGIA URBANA, DI NUCLEI URBANI E DI TIPOLOGIE INSEDIATIVE, SPAZI APERTI, TESSUTI VIARI E VOLUMI EDILIZI		TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE “RISORSE URBANE” QUALI LE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PROFESSIONALI, FORMATIVE E CULTURALI, SANITARIE ED ASSISTENZIALI, RECETTIVE E RICREATIVE		INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE: IL “RIORDINO DELLA FORMA URBANA” DA ATTUARE CON AZIONI ED INTERVENTI DI RECUPERO E DI RIVITALIZZAZIONE DEI NUCLEI STORICI, DELLE TIPOLOGIE INSEDIATIVE A CORTILE E DEI CONNESSI ORTI E GIARDINI; CON INTERVENTI PUNTUALI D’INTEGRAZIONE, DI RINNOVO, DI QUALIFICAZIONE, DI COMPLETAMENTO DELLE PARTI DELLA CITTÀ DI ANTICA E RECENTE CONFORMAZIONE; CON L’INSERIMENTO DI NUOVI AMBIENTI E DI NUOVE ATTREZZATURE URBANE QUALI INNOVAZIONI COERENTI CON LE LOGICHE AGGREGATIVE DELLA FORMA URBANA E CON UNA SUA CONSAPEVOLE E CONDIVISA EVOLUZIONE.		INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANA DELLA “RETE DELLE POLARITÀ IDENTITARIE”, DA ATTUARE CON LA TUTELA LA RIVITALIZZAZIONE E LA PIENA UTILIZZAZIONE DEI MONUMENTI, DEGLI EDIFICI, DEI MANUFATTI E DEI SITI AVENTI VALORE DI BENI CULTURALI, PAESAGGISTICI E DI MEMORIA STORICA, DEI LUOGHI DELLA SOCIALITÀ		INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANA DEI “SISTEMI DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE URBANE” DA ATTUARE CON L’OTTIMIZZAZIONE E L’IMPLEMENTAZIONE, LA PIENA UTILIZZAZIONE E L’AMPLIAMENTO DELLE STRUTTURE E DELLE ATTIVITÀ PUBBLICHE E PRIVATE DI INTERESSE GENERALE, LA INNOVAZIONE DELLA OFFERTA DI SERVIZI		TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE “CONNESSIONI TERRITORIALI” INTESE COME SISTEMI DI RELAZIONI CON LE ALTRE ENTITÀ URBANE, ATTREZZATURE E SERVIZI, INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DISPONIBILI NEL CONTESTO TERRITORIALE		INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANA DELLE “RETI DELLE INFRASTRUTTURE”, DA ATTUARE CON INTERVENTI DI RIORGANIZZAZIONE DELLA VIABILITÀ INTERNA E DELLE AREE DI SOSTA, CON LA REALIZZAZIONE DI UNA NUOVA STRADA LUNGO IL TERRENTE SOLOFRANA, CON LA RIQUALIFICAZIONE, QUALI COMPONENTI DELL’AMBIENTE URBANO, DELLE STRADE D’INTERESSE SOVRA-COMUNALE, CON IL POTENZIAMENTO DEI “NODI DI INTERCONNESSIONE” CON LE AUTOSTRADE E LE LINEE FERROVIARIE.	
	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità	Valore	Vulnera bilità
CARATTERI NATURALI	Idrografia																							
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+			+	+	+	+															
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL’UTILIZZO INTENSIVO	+	+			+	+	+	+															
	Boschi																							

	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+			+	+	+	+																
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+			+	+	+	+																
CARATTERI STORICI	Centro Storico																								
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE											+	+			+	+	+	+			+	+	+	+
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO											+	+			+	+	+	+			+	+	+	+
	Palazzi, conventi, chiese																								
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE											+	+			+	+	+	+						
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO											+	+			+	+	+	+						

## 7. SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE, DELLE ALTERNATIVE E DELLE DIFFICOLTÀ INCONTRATE NELLA RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI NECESSARIE

L'obbligo di individuare le diverse alternative mira a verificare le possibili evoluzioni dell'ambiente in relazione alle scelte di piano.

Saranno individuati tre ipotesi di scenario minimo di riferimento:

- Scenario 0 – conservazione dello stato attuale. L'opzione non è percorribile in quanto si creerebbero delle situazioni di inerzia e di inattività pur avendo riscontrato delle criticità di una certa rilevanza. Possibile evoluzione dell'aspetto ambientale senza l'esecuzione delle strategie del PUC caratterizzato da fenomeni di inquinamento dovuti allo scarico dei reflui ed alla pressione antropica sulle componenti ambientali nonché una elevata fragilità idrogeologica.
- Scenario 1 – ripetizione delle previsioni del PRG vigente. Tale alternativa non si ritiene opportuna in quanto, per la carenza di risorse pubbliche, è prevedibile l'irrigidimento dell'attuale organizzazione urbana e quindi la mancata definizione morfologica del territorio.
- Scenario 2 – attuazione del PUC. Tale opzione resta l'unica percorribile per l'attuazione delle previsioni di PUC, per il raggiungimento degli obiettivi posti alla base del Piano, e per il potenziamento e il miglioramento della sostenibilità ambientale. Riordino e razionalizzazione dell'attuale sistema insediativo e del campo rurale aperto, mediante la definizione di funzioni e destinazioni d'uso per ciascuna parte del territorio tenuto conto di potenzialità e vocazioni presenti, nel rispetto dell'identità dei luoghi e dell'uso razionale delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo il territorio in chiave eco – ambientale e mirando alla mitigazione dei rischi.

Le informazioni concernenti la scelta delle alternative sono essenziali per comprendere perché determinate alternative sono state sottoposte a valutazione e qual è il loro rapporto con il progetto del piano.

Nello scenario 0 si evidenzia subito una forte incidenza del sistema antropizzato sul reticolo idrografico, e sulle aree naturali oltre ad un disordinato sviluppo dell'ambiente urbano.

Le opportunità sono rappresentate da un ambiente ancora parzialmente integro e tutelato e un urbanizzato ancora contenuto che possono rappresentare occasioni di sviluppo di una rete verde nel contesto di Roccapiemonte.

Tra le problematiche vi è certamente anche la fragilità idrogeologica del territorio che senza una adeguata pianificazione territoriale improntata alla mitigazione del rischio e al recupero delle aree di pericolo potrebbe generare fenomeni di dissesto grave in grado di coinvolgere la popolazione.

Anche il ricco patrimonio culturale sia archeologico che monumentale si presenta sia come fattore di criticità, in assenza di una adeguata pianificazione che valorizzi i nuclei storici di **Roccapiemonte**, che come potenzialità.

L'ultima criticità rilevata in assenza di attuazione del Piano è lo scarso sviluppo della rete dei servizi e degli standard che potrebbe influire negativamente sul benessere dei cittadini e la qualità della vita.

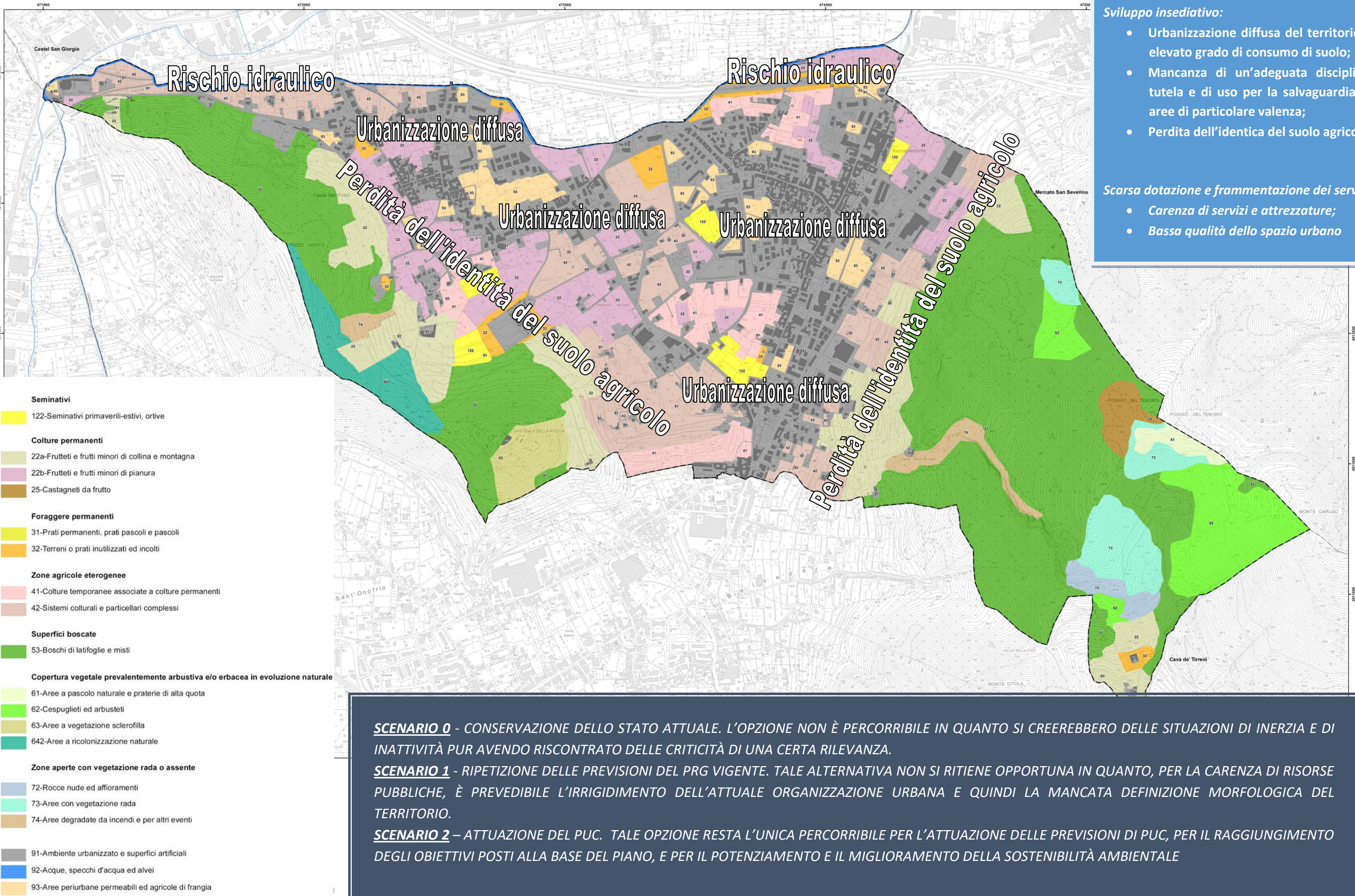
Nello Scenario 2, invece, si evidenzia come vi sia una forte attenzione al sistema urbano, in termini di recupero, riqualificazione e introduzione di nuove funzioni con potenzialità culturali e turistiche, e al sistema ambientale in termini di mitigazione dei rischi idrogeologici e di realizzazione di un rete ecologica comunale che, attraverso le aree periurbane agricole e le zone cuscinetto preservi le aree a più elevato grado di naturalità valorizzandole in maniera attiva mediante trasformazioni in chiave ricreativa, turistico e ricettiva.

Inoltre nello scenario di piano la rete infrastrutturale è potenziata: il suo disegno non prevede solo soluzioni logisticamente vantaggiose di connessione tra nuclei e di alleggerimento del traffico veicolare, ma è strutturato su criteri potenziamento dei servizi ecosistemici.

Appare evidente quindi come lo scenario 2 che tiene conto delle previsioni del piano sia preferibile alla non attuazione dello stesso, definita dallo scenario 0 e 1.



SCENARIO 0 – Mantenimento dello stato attuale.



**Criticità**

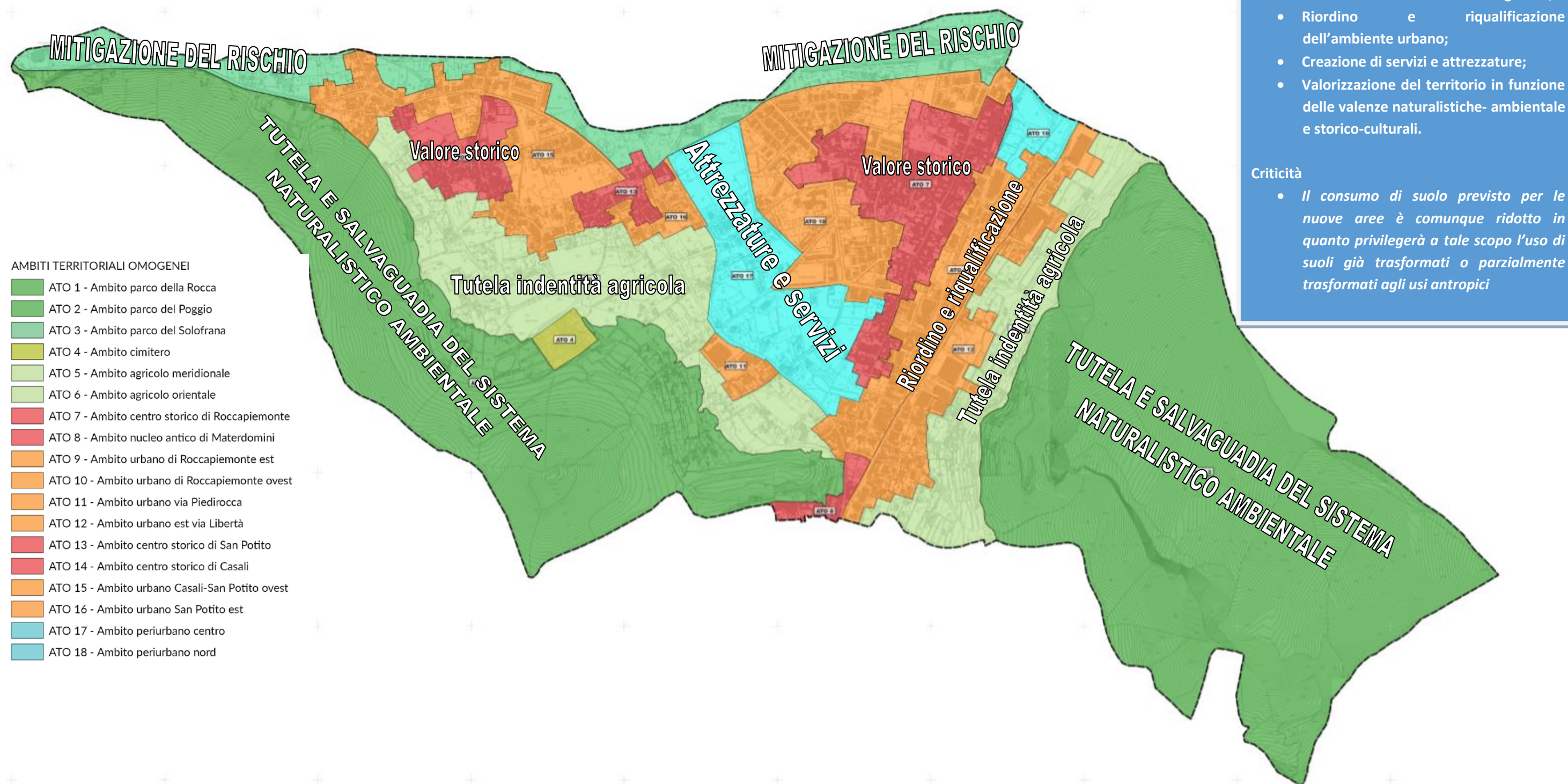
**Sviluppo insediativo:**

- Urbanizzazione diffusa del territorio, con elevato grado di consumo di suolo;
- Mancanza di un'adeguata disciplina di tutela e di uso per la salvaguardia delle aree di particolare valenza;
- Perdita dell'identità del suolo agricolo.

**Scarsa dotazione e frammentazione dei servizi:**

- Carenza di servizi e attrezzature;
- Bassa qualità dello spazio urbano



**SCENARIO 2 – Tutela e valorizzazione della identità urbana e incremento delle qualità e delle potenzialità urbane.**

**SCENARIO 0** - CONSERVAZIONE DELLO STATO ATTUALE. L'OPZIONE NON È PERCORRIBILE IN QUANTO SI CREEREBBERO DELLE SITUAZIONI DI INERZIA E DI INATTIVITÀ PUR AVENDO RISCONTRATO DELLE CRITICITÀ DI UNA CERTA RILEVANZA.

**SCENARIO 1** - RIPETIZIONE DELLE PREVISIONI DEL PRG VIGENTE. TALE ALTERNATIVA NON SI RITIENE OPPORTUNA IN QUANTO, PER LA CARENZA DI RISORSE PUBBLICHE, È PREVEDIBILE L'IRRIGIDIMENTO DELL'ATTUALE ORGANIZZAZIONE URBANA E QUINDI LA MANCATA DEFINIZIONE MORFOLOGICA DEL TERRITORIO.

**SCENARIO 2** – ATTUAZIONE DEL PUC. TALE OPZIONE RESTA L'UNICA PERCORRIBILE PER L'ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DI PUC, PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI POSTI ALLA BASE DEL PIANO, E PER IL POTENZIAMENTO E IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

## **8. MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE**

Lo scopo della lettera g) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE (Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006), a cui fa riferimento questo capitolo, è di garantire che il rapporto ambientale analizzi le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti negativi, o potenzialmente negativi, evidenziati dal confronto matriciale.

Nel presente capitolo sono dunque fornite indicazioni per la compatibilità ambientale delle previsioni di Piano, che dovranno essere seguite o adottate nelle realizzazioni delle azioni proposte.

Le schede che seguono riportano, quindi, per ognuno degli impatti registrati, la loro specifica caratterizzazione, distinguendo tra:

- impatto secondario (S);
- impatto cumulativo (C);
- impatto sinergico (Sin);
- impatto a breve termine (Bt);
- impatto a medio termine (Mt);
- impatto a lungo termine (Lt);
- impatto permanente (P);
- impatto temporaneo (T);

Le problematiche emergenti e le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati.

Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici	Tematiche ambientali	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
INCREMENTO DELLE QUALITÀ E DELLE POTENZIALITÀ URBANE,	<i>Incremento delle qualità e delle potenzialità urbane: il “riordino della forma urbana” da attuare con azioni ed interventi di recupero e di rivitalizzazione dei nuclei storici, delle tipologie insediative a cortile e dei connessi orti e giardini; con interventi puntuali d’integrazione, di rinnovo, di qualificazione, di completamento delle parti della città di antica e recente conformazione; con l’inserimento di nuovi ambienti e di nuove attrezzature urbane quali innovazioni coerenti con le logiche aggregative della forma urbana e con una sua consapevole e condivisa evoluzione.</i>	Suolo	<i>Impatto potenzialmente negativo</i>	<i>Mt</i>	<i>L’attuazione di tale strategia potrebbe causare un aumento del valore esposto ed un conseguente consumo di suolo, causando modificazioni delle caratteristiche che presiedono agli equilibri idrogeologici. Nella zona interessata dalle azioni programmate, potrebbero altresì insorgere interferenze con beni del patrimonio geologico esistente.</i>	<i>In fase progettuale è opportuno valutare ed approvare quei soli progetti capaci di garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. È necessario prevedere una localizzazione delle strutture tale da limitare al massimo le potenziali pressioni individuate e nel rispetto delle perimetrazioni riguardanti il rischio idrogeologico individuate dalle autorità competenti sul territorio, incrementate con opportune indagini. Occorre, altresì, utilizzare tecniche e tecnologie – in linea con le normative tecniche delle costruzioni vigenti - che riducano gli impatti ambientali degli interventi, privilegiando il recupero dell’esistente.</i>
	<i>Incremento delle qualità e delle potenzialità urbana della “rete delle polarità identitarie”, da attuare con la tutela la rivitalizzazione e la piena utilizzazione dei monumenti, degli edifici, dei manufatti e dei siti aventi valore di beni culturali, paesaggistici e di memoria storica, dei luoghi della socialità</i>	Rifiuti:  produzione	<i>Impatto potenzialmente negativo</i>	<i>Mt</i>	<i>L’eventuale presenza di utenti e turisti potrebbe comportare un aumento della produzione dei rifiuti.</i>	<i>In fase di esercizio bisogna aumentare il metodo della raccolta differenziata, incentivando al riutilizzo e minimizzando l’uso della discarica.</i>
	<i>Incremento delle qualità e delle potenzialità urbana dei “sistemi dei servizi e delle attrezzature urbane” da attuare con l’ottimizzazione e l’implementazione, la piena utilizzazione e l’ampliamento delle strutture e delle attività pubbliche e private di interesse generale, la innovazione della offerta di servizi</i>	Aria:  Emissioni derivanti dal traffico	<i>Impatto potenzialmente negativo</i>	<i>Mt</i>	<i>Tale intervento potrebbe implicare un aumento della superficie urbanizzata e un aumento dei livelli di traffico veicolare indotto, nonché di emissioni equiparabili ad una maggiore densità di servizi e di attività indotte, con conseguente maggiore esposizione agli inquinanti sia della popolazione che risiede, che dei frequentatori occasionali</i>	<i>Vanno valutati con attenzione gli impatti sull’atmosfera derivanti dal traffico veicolare, nonché il livello di inquinamento acustico conseguente, in particolare in prossimità delle aree urbanizzate o delle aree di pregio e/o fragilità ambientale. In tal senso sarà necessario agire sul contenimento del traffico veicolare in prossimità di tali aree.</i>
		Rifiuti:  produzione	<i>Impatto potenzialmente negativo</i>	<i>Mt</i>	<i>L’eventuale presenza di utenti e turisti potrebbe comportare un aumento della produzione dei rifiuti.</i>	<i>In fase di esercizio bisogna aumentare il metodo della raccolta differenziata, incentivando al riutilizzo e minimizzando l’uso della discarica.</i>



Obiettivo Generale	Obiettivi Strutturali Specifici	Tematiche ambientali	Impatto rilevato		Problematiche emergenti	Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli impatti rilevati
	<i>Incremento delle qualità e delle potenzialità urbana delle “reti delle infrastrutture”, da attuare con interventi di riorganizzazione della viabilità interna e delle aree di sosta, con la realizzazione di una nuova strada lungo il terrente Solofrana, con la riqualificazione, quali componenti dell’ambiente urbano, delle strade d’interesse sovra-comunale, con il potenziamento dei “nodi di interconnessione” con le autostrade e le linee ferroviarie.</i>	<i>Aria:  Emissioni derivanti dal traffico</i>	<i>Impatto potenzialmente negativo</i>	<i>Mt</i>	<i>La realizzazione di nodi vuole garantire un’accessibilità diffusa e capillare, implicando un aumento della superficie urbanizzata e un aumento dei livelli di traffico veicolare indotto, nonché di emissioni equiparabili ad una maggiore densità di servizi e di attività indotte, con conseguente maggiore esposizione agli inquinanti sia della popolazione che risiede, che dei frequentatori occasionali.</i>	<i>In fase attuativa bisogna prevedere una modalità di valutazione e approvazione dei progetti tali da garantire la minimizzazione degli eventuali impatti ambientali negativi. Vanno valutati con attenzione gli impatti sull’atmosfera derivanti dal traffico veicolare, nonché il livello di inquinamento acustico conseguente, in particolare in prossimità delle aree urbanizzate o delle aree di pregio e/o fragilità ambientale. In tal senso sarà necessario agire sul contenimento del traffico veicolare in prossimità di tali aree. Sarà comunque necessario prevedere, in prossimità dei centri urbani, l'utilizzo di barriere fonoassorbenti per ridurre l'esposizione della popolazione ai rumori derivanti dal traffico veicolare</i>

<b>Legenda dettaglio impatto rilevato:</b>	<b>S</b>	Impatto secondario	<b>C</b>	Impatto cumulativo	<b>Sin</b>	Impatto sinergico	<b>Bt</b>	Impatto a breve termine	<b>Mt</b>	Impatto a medio termine	<b>Lt</b>	Impatto a lungo termine	<b>P</b>	Impatto permanente	<b>T</b>	Impatto temporaneo
--	----------	--------------------	----------	--------------------	------------	-------------------	-----------	-------------------------	-----------	-------------------------	-----------	-------------------------	----------	--------------------	----------	--------------------

## 9. MISURE PER IL MONITORAGGIO

### Misure previste in merito al monitoraggio

Il sistema di monitoraggio ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del PUC, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio dovrà comprendere necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Una volta identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del successivo Piano di monitoraggio, si procederà all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne ed esterne all'Ente.

### Gli indicatori

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi dovranno rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne garantiscono la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare:

- essere rappresentativi della componenti ambientali e dei determinanti economici che si intende "misurare";
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale sarà opportuno considerare differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti- a partire dal Piano di Monitoraggio del vigente PTCP- al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006.

In allegato lo schema predisposto per il Piano di Monitoraggio (allegato3), che segue quello del piano di monitoraggio del PTCP della Provincia di Salerno.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno, o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non avranno alcun valore se gli obiettivi di qualità e

sostenibilità ambientale non saranno opportunamente esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Di seguito si riporta un elenco di indicatori:

Indicatori demografici	Popolazione residente (ab)	Comune
	Densità abitativa su superficie urbanizzata (ab/kmq)	Comune
	Popolazione Fluttuante	Comune
	Saldo Naturale (ab)	Comune
Indicatori del comparto economico - produttivo	Unità locali per settori di attività economica (%)	Regione/Provincia
	Aziende Agricole (n.)	Comune
	Tipologia di coltura prevalente (%)	Comune/Regione
	Aziende agricole biologiche (n.e %)	Comune
	Addetti per settore di attività economica (n.)	Comune/ISTAT
Indicatori di uso del suolo	Superficie territoriale (kmq)	Comune
	Superficie urbanizzata (kmq e %)	Comune
	Ripartizione degli usi del suolo urbanizzato (%)	Comune
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata (%)	Comune

	Aree degradate con potenzialità di riqualificazione e paesaggistica	Comune
	Verde urbano pro capite	Comune
	Superficie agricola totale (kmq e %)	Comune
Indicatori ambientali	IBE Indice biotico esteso	Arpac
	LIM Livello di inquinamento da macrodescrittori	Arpac
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	Arpac
	Consumo idrico pro capite (m3/ab*anno)	Comune
	Analisi chimico fisico delle acque di falda	Comune
	Copertura del servizio di adduzione (%) e di fognatura	Comune
	Produzione di rifiuti urbani (t) e pro capite (kg/ab) e per settore	Comune
	Raccolta differenziata (t e %)	Comune
	Indicazione della zona di appartenenza in base alla qualità dell'aria	Arpac

	Superamento dei livelli di attenzione ed allarme per i principali inquinanti	Arpac
	Aree protette (kmq e %)	Comune/Ente Parco
	Consumo di energia pro capite (Kwh/ab)	Comune
	Produzione di energia da fonti rinnovabili (Kwh e %)	Comune
	Sviluppo delle linee elettriche distinte per tensione e chilometro	Comune/Regione /Terna
	Impianti di telecomunicazione e radiotelevisione (n.)	Comune
Indicatori rischi naturali ed antropici	Superficie aree contaminate da inquinanti (kmq)	Comune
	Impianti a rischio di incidenti rilevanti (n.)	Comune
	Superficie del territorio comunale a alto rischio alluvione (%)	Comune/Autorità di Bacino
Indicatori mobilità	Indice di motorizzazione (veicoli/ab)	Comune/ACI
	Servizio pubblico di trasporto (n/giorno)	Comune/Azienda di settore

In sede di valutazione gli indicatori potranno essere espressi con parametri numerici e/o con considerazioni di carattere qualitativo, soprattutto nel caso di fattori difficilmente quantificabili (qualità dei servizi, del paesaggio, ecc.). Gli indicatori elencati dovranno intendersi non come tassativi, ma come “possibili”.

## 10. CONCLUSIONI

**Il Rapporto Ambientale** completa il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente. Il PUC di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea garantisce *"un elevato livello di protezione dell'ambiente e [contribuisce] all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"*.

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo successivamente alle decisioni assunte in sede di pianificazione.

In sintesi nel **Rapporto Ambientale**, sono riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.

## 11. CONSULTAZIONI

Durante la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale è stata garantita la partecipazione alla definizione del progetto di PUC da parte delle organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economico - professionali ed ambientaliste di livello provinciale, ai sensi dell'art.24 della L.R. 16/2004, ed in generale dei cittadini, nonché la partecipazione di enti e autorità competenti in materia ambientale ed operanti sul territorio secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia ed in particolare dall'art.6 della Direttiva 2001/42/CE successivamente recepita dal D.Lgs 152/2006.

**1 – Partecipazione e consultazioni: audizione delle organizzazioni sociali, economico-professionali, sindacali ed ambientaliste (individuate con delibera di G.R. n. 627/2005 – BURC n. 26/2005 e succ. integr.)**

**2 – Consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale (art.5, par. 4 Direttiva 2001/42/CE e art. 2 del R.R. n.5/2011)**

La Valutazione Ambientale Strategica è stata redatta dall'arch. Antonio d'Amico. A seguito della nomina dello stesso a dirigente del Settore urbanistica del Comune di Roccapiemonte, il supporto alla redazione del Rapporto Ambientale di VAS è stato affidato agli architetti Antonia Arena e Luca Servodio componenti dell'Ufficio di piano con determina URB N. 23/2016.

Il supporto dell'Ufficio di piano è consistito in particolare:

- nell'aggiornamento dei dati analitici inerenti al Censimento della popolazione e abitazioni Istat 2011;
- nell'aggiornamento degli obiettivi stabiliti nel Puc;
- nell'elaborazione delle matrici di valutazione degli impatti possibili derivanti dall'attuazione del piano;
- nella valutazione delle alternative di piano.